Oratori e Circoli

anspi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Trova il tempo



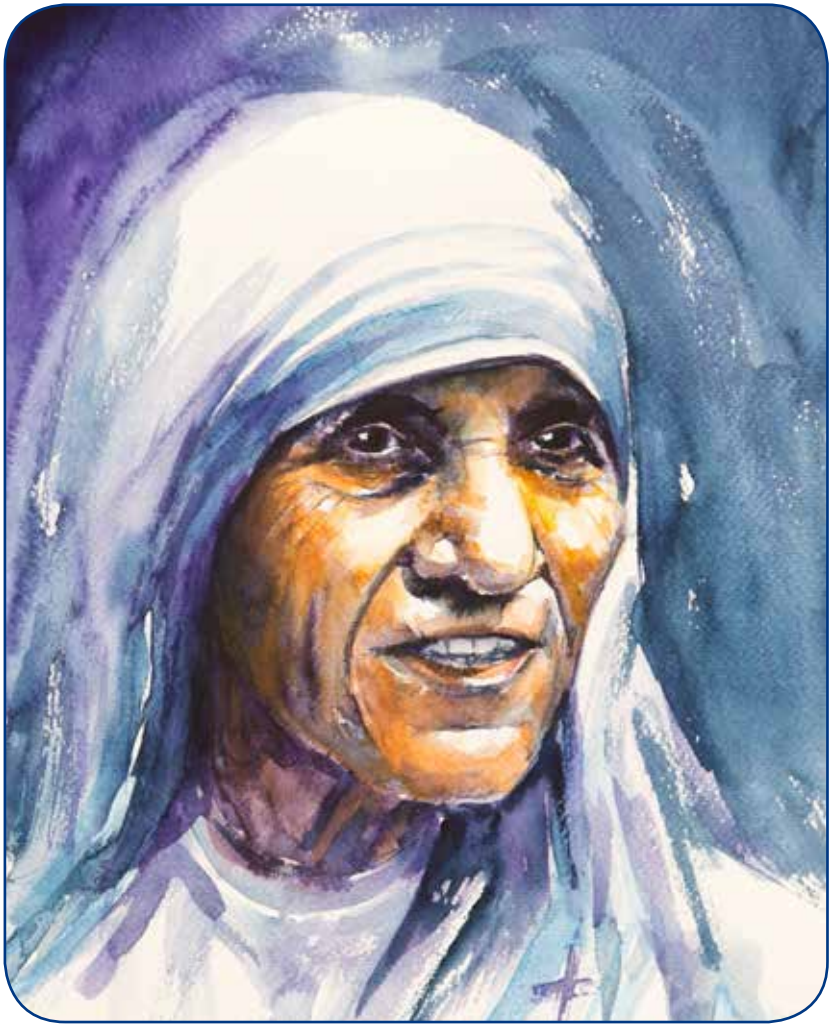
Sussidio per l'animazione negli Oratori e Circoli

2017

Santa Teresa di Calcutta

Trova il tempo

per amare i poveri, vivere, morire e risorgere con loro



Santa Teresa di Calcutta

Trova il tempo

Sussidio per l'animazione negli Oratori e Circoli dedicato a Santa Teresa di Calcutta

Progettazione, contenuti e coordinamento: Mauro Bignami

Disegni: fra Andrea Patanè

Trova il tempo *è il frutto di una passione comune e di un impegno che ha coinvolto numerose persone di tutta Italia nel condividere idee e contagiarsi reciprocamente di entusiasmo. Le pagine che sfoglierete sono il contributo di:*
Alessandra D'Ambrosio, Alessio Perniola, Angelo Pasquini, Caterina Manara, Chiara Nepi, Daniela Pellegrino, Diego Buratta, don Paolo Sabatini, don Piero Nestola, Eleonora Rossetti, Emi Spinucci, Enrico Carosio, Francesca Napoletano, Gloria Manca, Isabella Pellegrino, Marco Mancarella, Margherita Anselmi, Maria Emanuela Panico, Mariateresa Nuzzi, Matteo Mazzetti, Mirko Natuzzi, Rosa Angela Silletti, Silvia Bortolotti, Veronica D'Ortenzio e l'equipe formativa del Progetto Oratorio 20.20L.

Un ringraziamento particolare per il canto a tema ad Andrea Ballabio.

A cura di: ANSPI - Associazione Nazionale San Paolo Italia.

Stampa ad uso interno

www.anspi.it - oratorio20.20@gmail.com

Trova il Tempo

Trova il tempo di pensare,
trova il tempo di pregare,
trova il tempo di ridere:
è la fonte del potere,
è il più grande potere sulla Terra,
è la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare,
trova il tempo per amare ed essere amato,
trova il tempo di dare:
è il segreto dell'eterna giovinezza,
è il privilegio dato da Dio;
la giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere,
trova il tempo di essere amico,
trova il tempo di lavorare:
è la fonte della saggezza,
è la strada della felicità,
è il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità:
è la chiave del Paradiso.

Santa Teresa di Calcutta

Madre Teresa

Signore, mandami qualcuno da amare.

È l'incessante richiesta di **Madre Teresa di Calcutta, diventata santa.** È l'incessante richiesta di una suora infinitamente orgogliosa e grata di **servire il Re dell'universo.**

L'incontro con Madre Teresa è davvero molto forte. Una donna che decide di lasciare la propria casa per avventurarsi in una terra che non conosce, in un processo di piena identificazione con le ragazze indiane, solo perchè il suo cuore la spinge a servire Cristo. E' un'esperienza che lascia senza parole.

Madre Teresa ci spinge a **dire "sì" in ogni circostanza,** a scommettere con fede sicura sulla promessa e sulla parola del Signore, a scoprire quando sia possibile vivere di passione per e con Cristo.

Madre Teresa ci prende per mano lungo le strade della nostra quotidianità **camminando a fondo perduto**, senza una meta specifica se non quella di voler aiutare affamati, assetati, nudi, senzatetto, lebbrosi, malati, moribondi, abbandonati, ciechi, deboli, ripugnanti, tristi, quanti sono nell'errore, nella confusione, nel dubbio, nella difficoltà... in un elenco infinito di umanità da soccorrere senza troppe esitazioni.

Madre Teresa ci accompagna a comprendere come nel servizio siamo chiamati a tenere insieme l'aspetto educativo con quello caritativo in ogni circostanza, anche in quelle più complesse.

Madre Teresa ci aiuta a scoprire la **"perfetta povertà della Croce"**, per formarci in modo autentico, abbandonandoci a Colui che illumina tutto nonostante il buio.

Madre Teresa ci suggerisce una risposta all'eterna domanda dell'uomo: "Chi è Gesù?". La Parola che deve essere pronunciata, la Verità che deve essere annunziata, la Luce che deve essere accesa.

Madre Teresa ci porta a pensare che la programmazione di ogni cosa, l'organizzazione scientifica, la preparazione meticolosa, non è decisiva perchè se ci si affida, **ci pensa Dio a programmare il nostro futuro.** Quindi da parte nostra nessuna pianificazione, nessun progetto. L'unica consapevolezza a noi necessaria è che ieri è già passato, domani non è ancora arrivato, dunque abbiamo soltanto oggi per farLo conoscere, per amarLo e servirLo.

È Dio che di volta in volta ci mostra quello che dobbiamo fare.

Trova il tempo

Madre Teresa ci restituisce quell'immagine indimenticabile di essere **una piccola matita nelle Sue mani.** Quante volte vorremmo davvero avere il coraggio di affidarci completamente a Lui, lasciandoci usare come una matita, niente di più di una matita.

Madre Teresa ci comunica quanto sia importante **amare le persone una ad una, una alla volta.** Ogni persona infatti rappresenta Cristo, e dato che Gesù è uno solo, quella persona, in quel momento, è l'unica al mondo a cui dedicare le nostre cure.

Madre Teresa ci suggerisce, inoltre, quanto sia importante **saziare la nostra infinita sete di Dio fatto uomo,** con un amore indiviso, attraverso la libertà della povertà, l'abbandono totale all'obbedienza, il servizio ai più poveri tra i poveri.

Madre Teresa ci invita a non chiuderci nelle nostre vite, ma a sbilanciarci dalla parte del più debole, **elemosinando per lui.**

Madre Teresa ci invita ad essere felici, amando come ama Lui, aiutando come aiuta Lui, dando come dà Lui, **conducendo a Lui anime da salvare...**

Madre Teresa è la prova vivente di quanto **l'amore e la fede possano trasformare l'umanità.**

Tutto, per compiere fino in fondo la volontà del Signore.

Nel nome del Padre - preghiera,
e del Figlio - povertà,
e dello Spirito Santo - zelo per le anime,
amen. Maria.



Santa Teresa di Calcutta

Dall'omelia del Santo Padre Francesco,
nella Santa Messa per la canonizzazione
della Beata Madre Teresa di Calcutta.
Piazza San Pietro, 4 settembre 2016

«Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?».

Questo interrogativo del Libro della Sapienza, ci presenta la nostra vita come un mistero, la cui chiave di interpretazione non è in nostro possesso. I protagonisti della storia sono sempre due: Dio da una parte e gli uomini dall'altra. Il nostro compito è quello di percepire la chiamata di Dio e poi accogliere la sua volontà. Ma per accoglierla senza esitazione chiediamoci: quale è la volontà di Dio? Per verificare la chiamata di Dio, dobbiamo domandarci e capire che cosa piace a Lui. Tante volte i profeti annunciano che cosa è gradito al Signore. Il loro messaggio trova una mirabile sintesi nell'espressione: «Misericordia io voglio e non sacrifici». A Dio è gradita ogni opera di misericordia, perché nel fratello che aiutiamo riconosciamo il volto di Dio che nessuno può vedere. E ogni volta che ci chiniamo sulle necessità dei fratelli, noi abbiamo dato da mangiare e da bere a Gesù; abbiamo vestito, sostenuto, e visitato il Figlio di Dio. Insomma, abbiamo toccato la carne di Cristo. Siamo dunque chiamati a tradurre in concreto ciò che invochiamo nella preghiera e professiamo nella fede. Non esiste alternativa alla carità: quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio. La vita cristiana, tuttavia, non è un semplice aiuto che viene fornito nel momento del bisogno. Se fosse così sarebbe certo un bel sentimento di umana solidarietà che suscita un beneficio immediato, ma sarebbe sterile perché senza radici. L'impegno che il Signore chiede, al contrario, è quello di una vocazione alla carità con la quale ogni discepolo di Cristo mette al suo servizio la propria vita, per crescere ogni giorno nell'amore.

La sequela di Gesù è un impegno serio e al tempo stesso gioioso; richiede radicalità e coraggio per riconoscere il Maestro divino nel più povero e scartato della vita e mettersi al suo servizio. Per questo, coloro che servono gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspettano alcun ringraziamento e nessuna gratifica, ma rinunciano a tutto questo perché hanno scoperto il vero amore.

Trova il tempo

E ognuno può dire: "Come il Signore mi è venuto incontro e si è chinato su di me nel momento del bisogno, così anch'io vado incontro a Lui e mi chino su quanti hanno perso la fede o vivono come se Dio non esistesse, sui giovani senza valori e ideali, sulle famiglie in crisi, sugli ammalati e i carcerati, sui profughi e immigrati, sui deboli e indifesi nel corpo e nello spirito, sui minori abbandonati a sé stessi, così come sugli anziani lasciati soli. Dovunque ci sia una mano tesa che chiede aiuto per rimettersi in piedi, lì deve esserci la nostra presenza e la presenza della Chiesa che sostiene e dona speranza". E, questo, farlo con la viva memoria della mano tesa del Signore su di me quando ero a terra.

Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che «chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero». Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! - della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua opera, e la "luce" che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza.

La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri. Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità! Penso che, forse, avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle "Madre Teresa". Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere». Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono. Apriremo così orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza.

Trova il tempo di fare la carità



Trova il tempo è una poesia scritta da Madre Teresa sul muro della Casa dei Bambini di Calcutta, una delle prime case fondate dalle Missionarie della Carità.

Trova il tempo è anche il titolo di questo sussidio invernale che vuole accompagnare, per venticinque settimane di attività, gli Oratori e i Circoli dell'associazione e delle diocesi.

Perchè abbiamo scelto di chiamare così questa nuova avventura?

Perchè intendiamo proporre ad ogni realtà di **trovare il tempo** per provare a concretizzare l'esperienza del Giubileo della Misericordia, nel portare la "sfida" della carità nella complessità dell'educazione delle nuove generazioni.

> Oratori e Circoli che trovino il tempo per **pensare** come sostenere i poveri e i bisognosi, per **pregare** insieme e trovare la forza nel Signore, per **videre** e portare la gioia in tutte le periferie del proprio territorio.
>
> Oratori e Circoli che trovino il tempo per **giocare** e rendere i propri spazi ludici e accoglienti, per **amare** ogni bambino, ragazzo, adolescente o giovane in modo incondizionato, per **dare** tutto, vivendo ogni istante nella logica del dono.

Oratori e Circoli che trovino il tempo per **leggere** la Parola di Dio, per essere luoghi di **amicizia** e relazioni profonde, per **lavorare** insieme e crescere come comunità.

Ma soprattutto Oratori e Circoli che trovino il tempo di **fare la carità,** con quella concretezza che caratterizza le nostre realtà.

Ecco quindi la sfida di **Trova il tempo**, nella consapevolezza che **fare esperienza di carità può essere molto significativo nell'educazione delle nuove generazioni.** In particolare, ragazzi e adolescenti, hanno una sensibilità molto accentuata per tutte le condizioni di disagio, di povertà, di bisogno, di discriminazione che possono incontrare nei coetanei.

Trova il tempo vuole essere una proposta che coinvolge non solo i giovani ma anche i numerosi volontari che operano all'interno degli Oratori e dei Circoli. Molti di loro hanno certamente avuto esperienze di carità significative nel corso della propria vita e del loro servizio; esperienze che possono essere messe a frutto durante questo anno di attività, continuando a percorrere il cammino intrapreso dall'associazione nel generare processi di intergenerazionalità.

Trova il tempo può essere anche una proposta facilmente visualizzata all'interno di ogni realtà. Per farlo, realizzate un grande orologio: **l'orologio Trova il tempo per la carità.** Ogni volta che qualche bambino, ragazzo, adolescente, giovane o adulto dedicherà **un tempo intenzionale e specifico per un'opera di carità**, potrà spostare la lancetta dei minuti di un tempo definito precedentemente e uguale per tutti. In questo modo si avrà una percezione concreta di come l'Oratorio o il Circolo sta prendendo seriamente la sfida lanciata dall'associazione attraverso questo sussidio.

Trova il tempo anche per valorizzare le numerose **poesie, pensieri e preghiere di Madre Teresa.** Sono delle gemme di fede e di speranza, che possono essere utilizzate in molti modi, a partire semplicemente dal preparare per ciascuna una piccola pergamena da distribuire duranta la settimana di riferimento.

Trova il tempo per metterti in gioco.

Trova il tempo... possibilmente trova **tanto** tempo.

Linguaggi in carità

Il sussidio "**Trova il tempo**" vuole continuare il percorso intrapreso dall'associazione ANSPI da alcuni anni, nel proporre una serie di attività, giochi, idee attraverso alcuni **linguaggi dell'animazione.**

In questo sussidio, in particolare, abbiamo utilizzato i linguaggi per presentare i **pensieri di Madre Teresa**, in modo che i ragazzi ne possano fare esperienza.

I linguaggi rappresentano infatti una modalità molto utile per proporre contenuti significativi in modo adatto, originale e interessante per le nuove generazioni.



Madre Teresa

Testo e Musica di Andrea Ballabio

Mi la mi
Piccola la donna gigante per il mondo lei sarà
La mi
Piccole le mani ma forte è il suo abbraccio di bontà
Si la mi
Piccoli i suoi piedi che girano l'immensa sua città
Si la mi
In cerca di un bambino, di un povero, un malato è carità

Piccolo è l'Uomo ma grande la sua forza: volontà!
Se le sue braccia aperte accolgono chi vive in povertà
Se cammina per le strade e si accorge di chi soffre e farà
Si la mi si
Un semplice suo gesto ed il mondo piano piano cambierà

La mi
Accendi un sorriso, disegna la vita
La si
Colora la pace, colora l'amore
La mi
Accendi un sorriso, regala del bene
La mi
noi siamo matite nelle mani di Dio

Piccola la donna e santo il suo nome resterà
Piccoli i suoi occhi profondo è il suo sguardo verità
Piccolo il suo cuore immenso nell'amore che darà
Piccola la bocca toccanti le parole: libertà!

Piccolo è l'uomo capace di donare umanità
Se guarda dentro agli occhi di un bimbo abbandonato crescerà
Se perdona nel suo cuore un piccolo germoglio nascerà
È piccolo il suo gesto però il mondo piano piano cambierà

Accendi un sorriso, disegna la vita
Colora la pace, colora l'amore
Accendi un sorriso, regala del bene
noi siamo matite nelle mani di Dio.

Uno sguardo al sussidio

Superate le pagine introduttive di presentazione dello strumento, troverete **25 puntate dedicate alla vita di Santa Teresa di Calcutta,** per mettere al centro della proposta invernale dell'associazione il tema della "carità", al termine dell'Anno Giubilare dedicato alla Misericordia.

Come nei più classici dei sussidi ANSPI per l'oratorio invernale, anche **Trova il tempo** prevede per ciascuna delle 25 puntate il **brano di Vangelo** delle domeniche dal 9 ottobre 2016 al 9 aprile 2017, il relativo **commento** di riflessione al Vangelo, alcune **invocazioni di preghiera** e un **gioco** collegato con la Parola di Dio.

Ogni puntata è poi caratterizzata **dal racconto in venticinque tappe della vita di Santa Teresa di Calcutta,** i cui pensieri **"prendono volto"** con l'uso dei linguaggi di animazione in **25 esperienze** da vivere insieme ai ragazzi.

Inoltre, al termine di ogni capitolo troverete una pagina di **agenda settimanale,** nella quale annotare appuntamenti, promemoria da ricordare, riflessioni e spunti, che possano essere utili nel vostro servizio.

Una seconda sezione è dedicata a numerose **proposte di carità,** messe in relazione con la vita di Madre Teresa. Sono spunti concreti per **vivere la carità in Oratorio e nel Circolo** insieme ai ragazzi.

A seguire, in **Trova il tempo,** è presente una terza parte del sussidio dedicata alle **famiglie**, luogo nel quale prima che in qualsiasi altro posto, siamo chiamati ad esercitare la carità e a crescere in santità come ci insegna Madre Teresa. Facendoci aiutare nelle riflessioni dall'*Amoris Laetitia*, l'esortazione apostolica postsinodale sull'amore e la famiglia, in questa parte del sussidio vengono proposti **10 appuntamenti** per vivere in famiglia e in comunità un pomeriggio insieme.

Infine il sussidio prevede anche un **canto di animazione** realizzato a tema, dal titolo **Madre Teresa**, che può essere richiesto gratuitamente, all'indirizzo oratorio20.20@gmail.com.

Non ci resta che augurarvi un buon lavoro nell'apprestarvi a cominciare il vostro itinerario invernale in oratorio, ma l'augurio più sentito che possiamo rivolgervi è di lasciarvi conquistare dal **tema della carità**, e, se siete d'accordo, di farvi contagiare da lei, per contagiare a vostra volta i ragazzi che incontrerete.



Apri i nostri occhi

9 ottobre 2016

Vangelo - Lc 17, 11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Riflessione

Iniziamo questo percorso insieme a **Santa Teresa di Calcutta**, proprio a partire dall'incontro con i **lebbrosi**, che nella sua vita hanno rappresentato una delle maggiori sfide affrontate... e vinte!

Nel Vangelo Gesù ci dimostra di essere attento a **chi soffre, a chi necessita di un intervento salvifico.** Ma chi si ritiene giusto ed è pieno solamente del proprio orgoglio, non è in grado di capire i doni d'amore che riceve da Dio e dal prossimo; sarà solamente una persona che ritiene che tutto gli è dovuto.

Probabilmente anche nella vita di Madre Teresa saranno capitati episodi come questo, nel quale solo **"uno su dieci"** (un media piuttosto bassa) si rende conto della sorgente di grazia alla quale ha potuto abbeverarsi.

Queste situazioni, anche se ricorrenti, non devono frenarci nello slancio di carità verso i fratelli più bisognosi. Anzi, abbiamo bisogno di continuare ad **aprire i nostri occhi** per aprirci all'infinito amore di Dio e vederLo nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle.

Invocazioni

Abbiamo bisogno di occhi sani, Signore, per vedere i miracoli che ogni giorno compi in noi. Guariscici come hai fatto con i lebbrosi e rendici capaci di ringraziarti per i doni che ci fai.

Abbiamo bisogno di orecchie sane, Signore, per ascoltare il richiamo di chi è in difficoltà. Guariscici e rendici capaci di saper udire le richieste di aiuto del nostro prossimo, così come Tu hai saputo fare con i lebbrosi.

Abbiamo bisogno di un cuore nuovo, Signore, per iniziare ad agire nella nostra vita seguendo i tuoi insegnamenti. Guariscici e convertici profondamente, perché come quell'unico lebbroso che è tornato indietro a ringraziarti, anche noi sappiamo compiere gesti concreti d'amore e di gratitudine.

Titolo: Chi ha visto Gesù?

Finalità: rispettare l'ordine assegnato per raggiungere l'obiettivo.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 60' - **Spazio necessario:** all'aperto.

Occorrente: foglietti di piccole dimensioni di 3 colori diversi (considerarne almeno uno per ogni giocatore), materiale per qualche prova sportiva.

Istruzioni: Prima di iniziare il gioco gli animatori preparano due punti prova sportivi a loro discrezione *(es.: canestri, percorso ad ostacoli, ecc..)*. Gli altri animatori si dividono in questo modo: 1 che interpreti Gesù, 1 che interpreti Pietro, 1 che interpreti Giacomo, 1 che interpreti Giovanni e 1 che interpreti Andrea. Gesù deve nascondersi in un luogo introvabile, noto solo a Pietro, e restare nascosto senza farsi vedere da nessuno. Giacomo, Giovanni e Andrea devono prendere ciascuno un blocco di foglietti colorati e andare a nascondersi in 3 punti diversi dell'oratorio; durante il gioco avranno la possibilità di spostarsi e trovare nuovi nascondigli. Pietro non deve prendere nessun blocco di fogli, ma deve nascondersi come gli altri personaggi. I restanti animatori interpreteranno i Lebbrosi. Dividere i giocatori in piccoli gruppi composti da 3 o 4 giocatori ciascuno. Ciascun gruppo di giocatori rappresenta i lebbrosi guariti che tenteranno di trovare Gesù. Per trovare Gesù i giocatori dovranno spostarsi per l'oratorio, sempre in gruppo, e cercare in questo ordine: Andrea, Giacomo, Giovanni e Pietro. Quando un gruppo troverà Andrea, riceverà da lui un foglietto colorato e solo a quel punto il gruppo potrà partire alla ricerca di Giacomo che, a sua volta, consegnerà un secondo foglietto di un colore diverso. Conquistati i due foglietti il gruppo potrà cercare Giovanni che consegnerà il terzo foglietto necessario per trovare Pietro. Solo con i tre fogli di colori diversi si può andare da Pietro che dirà al gruppo dove è nascosto Gesù. Durante il gioco i Lebbrosi dovranno correre in tutto il terreno di gioco per fermare i gruppi di giocatori. Ogni volta che un Lebbroso ferma una squadra deve prendergli uno dei foglietti conquistati e assegnare al gruppo una penalità. A questo punto il gruppo di giocatori dovrà recarsi al punto prova sportivo, per recuperare la penalità. Superata la prova il gruppo di giocatori ritornerà in campo e riprenderà a giocare. Vince chi per primo riesce a trovare Gesù.

Variante 6-8 anni: per rendere più semplice il gioco, si può eliminare uno dei personaggi che consegnano i foglietti colorati.

Variante 11-14 anni: se i lebbrosi fermano un gruppo prendono tutti i foglietti che quel gruppo ha conquistato.

Alcune attenzioni educative: prestare attenzione che i giocatori si spostino sempre in gruppo e non da soli.

Condivisione: il gioco offre l'opportunità di ricordare ai ragazzi l'importanza di essere grati a Gesù e alle persone che ci amano per i doni che quotidianamente riceviamo.

Prima Tappa

Skopje, 1910.

I primi anni di Agnes sono vissuti nel grembo di una **famiglia molto unita e sorridente,** nonostante in quel periodo i Balcani si trovino in pieno fermento, a causa della difficile convivenza fra numerose etnie contrapposte per cultura e per religione.

Il volto di una madre molto impegnata durante il giorno, ma capace di essere sempre pronta ad **accogliere il padre con uno speciale sorriso,** insegnano alla piccola Agnes l'importanza della famiglia e sviluppano in lei un profondo desiderio di accoglienza. Ma nell'autunno del 1918, il padre Nikola, mentre si trova nella lontana Belgrado, improvvisamente avverte dei lancinanti dolori allo stomaco. Riportato con urgenza a Skopje, muore lasciando un ultimo pensiero per la moglie, dicendole di **non preoccuparsi perché tutto è nelle mani di Dio, anche i loro figli.**

Quando la piccola Agnes viene inviata a cercare il parroco per l'olio santo, avviene uno dei tanti fatti provvidenziali che caratterizzeranno la vita di Madre Teresa. Il prete infatti non si trova a casa e sulla via del ritorno Agnes comincia a pregare fino a quando, nei pressi della stazione ferroviaria, incontra un sacerdote sconosciuto, che la accompagna dal padre per assisterlo negli ultimi momenti di vita.

Un prete che non incontrerà mai più.

Una prima sperimentazione oggettiva dell'aiuto della Provvidenza.

Apri i nostri occhi

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere Te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo ed un'anima sola, nel tuo nome
Amen.

Santa Teresa di Calcutta

Titolo: TUO GV *(Tatto, Udito, Olfatto, Gusto e Vista)*

Durata: 30' - **Spazio necessario:** un ampio salone o un ampio spazio all'aperto.

Occorrente: materiali tattili e sonori *(sacchetto gelo da cucina con lenticchie o legumi; piume; sonagli; gelatina; setaccio; foglie secche...);* dai 5 ai 10 sapori diversi *(ad esempio menta, cioccolata, miele, aglio, cipolla,...);* eventuali tappetini/materassini per ogni ragazzo; cassa audio, dispositivo audio e playlist musicale.

Istruzioni: Si chiede a ciascun ragazzo di trovare un proprio posto nello spazio dove stendersi supino a occhi chiusi, eventualmente su un tappetino. Gli animatori, girando tra i ragazzi, si avvicinano a ciascuno con gli oggetti sonori preparati per l'animazione e ne sfiorano mani, braccia e viso con gli oggetti tattili. Sarà chiesto poi di memorizzare gli oggetti riconosciuti. Successivamente gli animatori, dotati di contenitori con all'interno alcuni sapori distinti e ben riconoscibili, fanno assaggiare a ciascuno uno o due sapori diversi, chiedendo che si tappino il naso e restino ad occhi chiusi, prima di assaggiare. Infine il conduttore guiderà l'immaginazione di ciascuno in un meraviglioso bosco fantastico nel quale sarà possibile scoprire rumori, profumi, gusti, immagini e contatti unici. A questo punto chiederà loro di concentrarsi sul luogo immaginario che stanno vedendo e liberamente, uno dopo l'altro, di dire ad alta voce e sempre ad occhi chiusi, il nome del luogo in cui si trovano. A seguire chiederà a ciascuno, sempre liberamente, di dire come si sente in quel momento o di condividere eventuali pensieri o necessità *(ad esempio: ho sete).*Infine si chiede ai ragazzi di formare delle coppie e di trovare uno spazio nel quale la coppia, schiena contro schiena, può muoversi liberamente, sul tempo della musica data. Ciascun membro della coppia dovrà immaginare di avere un faro al posto degli occhi. Quando il conduttore griderà "LUCE" ciascun ragazzo si bloccherà nella posizione assunta in quel momento e con lo sguardo inquadrerà la zona della stanza illuminata dal "FARO" dei suoi occhi. Ciascuno avrà poi 1 minuto per raccontare al compagno 5 nuovi particolari che da quella angolazione e con la luce emanata dal suo sguardo riuscirà a vedere.

Condivisione: ai ragazzi sarà chiesto di formare un cerchio e di condividere i rumori, gli oggetti tattili, i profumi e i sapori riconosciuti, e in particolare se ricordano i luoghi immaginati dai compagni e come i compagni hanno detto di sentirsi nel momento dell'animazione. Sarà opera degli animatori leggere il pensiero di Madre Teresa "Apri gli Occhi" e spiegare loro l'importanza di allenare i propri sensi e il proprio cuore ad ascoltare profondamente le persone e il mondo che ci circonda, imparando a rispondere prontamente alle richieste dell'altro nella carità, e a riconoscere in esse l'occasione di incontro con Cristo.

10 lunedì

Gal 4,22-24. 26-27.31 - 5, 1; Sal 112; Lc 11, 29-32

11 martedì

Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11, 37-41

12 mercoledì

Gal 5, 18-25; Sal 1; Lc 11, 42-46

13 giovedì

Ef 1, 1-10; Sal 97; Lc 11, 47-54

14 venerdì

Ef 1, 11-14; Sal 32; Lc 12, 1-7

15 sabato

Ef 1, 15-23; Sal 8; Lc 12, 8-12.

16 domenica

29.a Tempo Ordinario
Es 17, 8-13; Sal 120; 2 Tm 3, 14 - 4, 2; Lc 18, 1-8



Invito alla santità

16 ottobre 2016

Vangelo - Lc 18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Riflessione

Gesù, al termine di questo brano, ci chiede se quando verrà il Figlio dell'uomo **troverà fede sulla terra?** Ci chiede cioè se saremo capaci di **perseverare nella fiducia in Dio nonostante la Croce.** Anche Madre Teresa ci invita a perseverare nella fede **facendo il bene in ogni occasione della vita,** anche se saremo traditi, contestati, ignorati, dimenticati, accusati o presi a calci dal mondo. Solo **perseverando nell'amore di Cristo,** è possibile avere la forza di mantenere nel cuore tutto ciò che nella nostra vita di fede ci è stato donato, insegnato e fatto sperimentare. Solo pregando incessantemente è possibile **"unirsi" a Dio** in qualsiasi situazione e, attraverso questa unione, ottenere giustizia su questa terra. Cerchiamo quindi di non far mai cessare quella preghiera di supplica che **unisce il nostro cuore al "Sacro Cuore di Dio"!**

Invocazioni

Per ogni volta che faremo del bene e verremo derisi o fraintesi. Signore, fa che non ci stanchiamo mai di pregare per avere la forza di continuare ad essere come tu ci vuoi

Per ogni volta che la nostra onestà e sincerità ci renderà fragili. Signore, fa che non ci stanchiamo mai di pregare per continuare ad essere come tu ci vuoi

Per ogni volta che ciò che abbiamo costruito verrà ingiustamente distrutto. Signore, fa che non ci stanchiamo mai di pregare per continuare ad essere come tu ci vuoi

Per ogni volta che incontreremo uomini irragionevoli ed egoisti. Signore, fa che non ci stanchiamo mai di pregare per loro e di attendere con fede e misericordia la tua giustizia come ha fatto la vedova con il giudice ingiusto.

Titolo: Sfida di giustizia

Finalità: far riflettere i ragazzi su fede e giustizia, su come l'una sia legata all'altra e su quanto sia importante avere fiducia nel Signore per comprendere la sua Giustizia.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 10' per ciascuna manche.

Spazio necessario: chiuso, di piccole dimensioni - **Occorrente:** un'urna.

Istruzioni: Il gioco è un vero e proprio esercizio di logica e deduzione. Un concorrente per volta *(il detective)* dovrà risolvere un enigma giudiziario proposto da un "animatore-giudice", ponendo domande ai testimoni *(tutti gli altri concorrenti)* che dovranno rispondere seguendo una "giustizia" un po' fuori dagli schemi tradizionali. Di fatto, per vincere i detective dovranno proprio indovinare il criterio di giustizia scelto dal resto del gruppo. Tutti i bambini si ritrovano in una sala e devono scegliere chi sarà il primo concorrente a partecipare alla sfida come detective. Il prescelto *(o volontario)* dovrà uscire dalla stanza sino a quando non verrà richiamato. Tutti gli altri bambinii, nel frattempo, dovranno decidere con quale criterio rispondere alle domande del "detective". Si potranno scegliere criteri fantasiosi per rispondere alle domande (es. *rispondere sempre come se il colpevole fosse la persona alla propria destra, rispondere sempre come se il colpevole fosse chi ha in mano un pacco di fazzoletti che ci si passa,...).* Fatta la scelta del criterio di risposta, il detective verrà richiamato in sala e procederà a porre domande a tutti gli altri bambini che inizieranno a rispondere secondo il criterio scelto precedentemente. Il detective non sarà solo nelle indagini, ma potrà chiedere al giudice tre indizi che lo aiutino a risolvere l'enigma. Ogni indizio, però, potrà essere dato solo dopo che il detective abbia interrogato almeno una volta tutti i testimoni. Se anche con i tre indizi il detective non riuscisse a risolvere l'enigma, si procederebbe a proporre una nuova storia con un nuovo investigatore.

Variante 6-8 anni: per i bambini più piccoli gli aiuti del "giudice" possono essere più frequenti e i criteri di risposta più semplici.

Variante 11-14 anni: per i ragazzi più grandi si potrebbe inserire una figura ulteriore che aumenti la complessità del gioco. Infatti, oltre al giudice, ci potrebbe essere anche un falso testimone, ossia colui che dà indizi falsi. I due ruoli non vanno dichiarati esplicitamente. Starà all'abilità del concorrente riconoscere chi dei due personaggi sia giudice o falso testimone e, di conseguenza, risolvere ogni situazione.

Alcune attenzioni educative: il ruolo dell'animatore in questo gioco è cruciale. Tutti i bambini hanno talenti differenti e potrebbe capitare che alcuni siano più intuitivi di altri. Sarà importante modulare e orientare la scelta dei criteri in base ai bambini che verranno chiamati a fare da detective.

Condivisione: alla fine del gioco, fermarsi un attimo a riflettere con i bambini su come il concetto di giustizia sia spesso di difficile comprensione e su come la giustizia di Dio vada oltre quella degli uomini. Per capirla davvero è importante avere piena fiducia nel "Giudice". Chi ha fede, avrà prontamente giustizia da Dio.

Seconda Tappa

Il lavoro del padre Nikola ha permesso alla famiglia di Agnes di vivere per molti anni con un buon tenore di vita. Un benessere non solo racchiuso tra le mura domestiche ma anche distribuito: "Generosi con tutti, perché Dio è stato ed è generoso con noi".

Agnes cresce in una famiglia già abituata a condividere con chi ha meno di loro, in relazione al detto albanese "la casa è di Dio e dell'ospite". Non solo… nei primi anni di vita di Madre Teresa, alcune frasi ripetute tante volte dal padre e dalla madre contribuiscono a rendere indelebili alcuni aspetti che diventeranno la sua vita quotidiana: "Non prendere né accettare mai un boccone, se non è diviso con gli altri", oppure "l'egoismo è una malattia spirituale che ti rende schiavo e non ti permette di vivere o servire gli altri".

Nonostante la morte del padre e i nuovi problemi finanziari che ne derivano, Agnes continua a vivere in una famiglia che sa stare vicino ai poveri, attraverso i gesti di una madre con una vera e concreta spiritualità. I cattolici a Skopje non raggiungono il dieci per cento della popolazione, ma questa minoranza numerica li rende fieri di appartenere alla Chiesa e risultano molto attivi nelle poche parrocchie presenti.

Nel 1916 Agnes riceve i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima. "Non dire mai menzogne, perché altrimenti la lingua diventerà tutta nera", ricorda Drane a sua figlia prima di ricevere la Comunione.

È l'inizio di un percorso di santità: la devozione verso il Sacro Cuore di Gesù della madre lo renderà semplicemente immerso nella fede.

Invito alla santità

L'uomo è irragionevole, egocentrico:
non importa, amalo!
Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene!
Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici:
non importa, realizzali!

Santa Teresa di Calcutta

Il bene che fai verrà domani dimenticato:
non importa, fa' il bene!
L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile:
non importa, sii sempre e comunque franco e onesto!
Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo:
non importa, costruisci!
Se aiuti la gente, se ne risentirà:
non importa, aiutala!
Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci:
non importa, continua!

Titolo: Niente è sprecato!

Durata: 60' - **Spazio necessario:** al chiuso, di piccole dimensioni.

Occorrente: tavoli; sedie; mollette di legno; colla vinilica; pennelli; cartoncino; tempere; 1 candela/lumino per ragazzo.

Istruzioni: Dare ad ogni ragazzo 24 mollette e un piccolo cerchio di cartone colorato di un raggio di circa 8 cm, preparato in precedenza dagli animatori. Invitare poi ogni ragazzo a rompere in due metà le mollette di legno che hanno davanti, togliendo le molle che non verranno utilizzate nell'attività. Con la colla vinilica incollare una metà di una molletta con l'altra nella parte rettilinea e liscia della stessa, fino ad ottenere 24 parti di mollette unite. Incollare ogni parte sul cerchio colorato, facendo attenzione a lasciare uno spazio centrale all'interno del quale verrà posizionata una candela. Si otterrà così un piccolo portacandele da colorare con le tempere a piacere. Mentre i ragazzi realizzano il portacandele, in sottofondo gli animatori leggono il pensiero di Madre Teresa "Invito alla santità".

Condivisione: chiedere ai ragazzi se si aspettavano che da alcune mollette rotte, potesse nascere un oggetto completamente diverso come un portacandela. Da quando la molletta è diventata potenzialmente qualcos'altro? Quali azioni i ragazzi hanno dovuto compiere una volta rotta la molletta per trasformarla in qualcosa di nuovamente utile? Madre Teresa ci invita a non perdere la speranza, a continuare ad amare e ad affidarci al Signore. Nelle Sue mani infatti il nostro poco si moltiplica e diventa luce. Dai pezzi rotti di ogni singola molletta, posti nel giusto ordine, e con un po' di creatività e colore, nasce un piccolo oggetto, totalmente nuovo e diverso dal precedente e ancor più bello: un portacandele. Il Signore fa con noi lo stesso: dai pezzi rotti dei nostri progetti, delle nostre vite è capace di ricostruire un progetto e una vita nuova, ricca di luce e spesso difficile da immaginare.

17 lunedì

Ef 2, 1-10; Sal 99; Lc 12, 13-21

18 martedì

2 Tm 4, 10-17; Sal 144; Lc 10, 1-9

19 mercoledì

Ef 3, 2-12; Salmo da Is 12; Lc 12, 39-48

20 giovedì

Ef 3, 14-21; Sal 32; Lc 12, 49-53

21 venerdì

Ef 4, 1-6; Sal 23; Lc 12, 54-59

22 sabato

Ef 4, 7-16; Sal 121; Lc 13, 1-9

23 domenica

30.a Tempo Ordinario
Sir 35,15-17.20-22; Sal 33; 2 Tm 4,6-8.16-18; Lc 18, 9-14



Imparare a perdonare

23 ottobre 2016

Vangelo - Lc 18, 9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Riflessione

Due uomini a confronto. Un fariseo che si ritiene un giusto "perfetto" e un pubblicano che si sente profondamente peccatore. **La giustizia di Dio è diversa da quella degli uomini**: il peccatore torna a casa a posto e perdonato, mentre il fariseo se ne va colpevole. Quando preghiamo non presentiamoci per quello che non siamo, cioè giusti e santi, ma **presentiamoci a Dio nella verità e umiltà:** allora saremo graditi a Colui che è giusto e santo. Lo scopo della nostra esistenza non è quello di essere buoni, non è quello di essere giusti, neanche quello di essere perfetti; **lo scopo della nostra vita è la comunione con Dio.** È questo desiderio di comunione che si fa strada nel cuore di Agnes e che la spinge a diventare suora. È il desiderio di presentarsi per quello che è che la porta a riconciliarsi con se se stessa e con Dio, **scorgendo con chiarezza la prospettiva di una vita piena.**

Invocazioni

Come il fariseo, tante volte anche noi ci riteniamo migliori degli altri e ci compiaciamo del nostro modo di essere. Signore, donaci un cuore puro, che ci renda capaci di guardarci dentro con sincerità e senza superbia.

Spesso non riusciamo a frenare la tentazione di esprimere un giudizio nei confronti delle persone che incontriamo. Signore, donaci un cuore puro, capace di scusare e non solo di accusare gli altri.

Benché sappiamo che tu ci scruti e ci conosci fino infondo, non è sempre facile riconoscere ed ammettere dinanzi a Te le nostre mancanze. Signore, come hai fatto con il pubblicano, donaci un cuore puro che ci renda capaci di guardarTi con umiltà e di saperTi chiedere perdono, per poi essere anche noi capaci di perdonare.

Titolo: A caccia di... perdono!

Finalità: aiutare i ragazzi a comprendere che, nonostante sia difficile chiedere perdono e tante difficoltà ci impediscano di riconoscerci bisognosi di esso, un atteggiamento di pentimento consente di sperimentare la gioia del dare e ricevere perdono.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 60' - **Spazio necessario:** grande all'aperto/chiuso.

Occorrente: fogli bianchi; bustine da lettera *(max 10);* nastro per delimitare il gioco.

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori avranno definito un'area di gioco rettangolare, all'esterno della quale delimiteranno, sui lati corti, la "casa del perdono" per entrambe le squadre in gioco. Per le due squadre inoltre avranno scelto una frase significativa del Vangelo, che scomporranno in tante parole, quanti sono i componenti di ogni squadra *(max 10)* e inseriranno ogni sezione della frase in una busta chiusa. Ogni squadra si predisporrà una di fronte all'altra nella "casa del perdono" della propria parte di campo. Al via dell'animatore, i giocatori di ogni squadra, che avranno ben visibile in mano la propria busta, dovranno attraversare il campo di gioco per riuscire a giungere con la propria busta nella casa del perdono degli avversari; alcuni giocatori privi di busta per ogni squadra si posizioneranno all'interno del rettangolo di gioco e dovranno cercare di conquistare le buste della squadra avversaria toccando il giocatore, potendo spostarsi solo lateralmente, e privandolo della busta. Il giocatore che avrà perso la busta potrà a sua volta cercare di riconquistarne una, ritornando alla propria casa del perdono, senza farsi toccare dagli avversari. Se il giocatore viene toccato mentre torna alla propria casa del perdono viene eliminato dal gioco. La gara si conclude quando i giocatori con le buste saranno giunti nell'area di sicurezza opposta alla propria. Le due squadre a questo punto avranno a diposizione 5' per ricostruire la frase con i pezzi che sono riusciti a portare con sé in salvo. Vince la squadra che ricomporrà la frase evangelica in modo corretto e nel minor tempo possibile *(N.B.: le squadre potranno non avere tutti i pezzi necessari a completarla, in tal caso si sforzeranno di integrare con le proprie conoscenze le parole mancanti).*

Varianti: la frase può essere più lunga nel caso in cui i partecipanti per ogni squadra siano superiori a 10. È importante però che abbia a che fare con il Vangelo proposto o comunque con il concetto di perdono *(da chiedere e ottenere)*. Per facilitare la comprensione e il completamento della frase evangelica l'animatore può decidere di leggere il brano del Vangelo a inizio gioco. Per i ragazzi di 11-14 anni il gioco può essere complicato dividendo la frase in sillabe e leggendo il Vangelo a gioco concluso.

Alcune attenzioni educative: è opportuno fare in modo che le buste siano pari al numero di giocatori della squadra meno numerosa, nel caso i partecipanti siano dispari.

Condivisione: terminato il gioco, i ragazzi potranno riflettere sulla frase detta dal pubblicano nel Vangelo scelto, "O Dio abbi pietà di me peccatore". Si tratta di una preghiera gradita a Dio perché umile, a differenza di quella del fariseo. Solo l'atteggiamento umile di chi si riconosce bisognoso di perdono e ne va alla continua ricerca, evitando di criticare gli altri, conduce alla "casa del perdono".

Terza Tappa

Deve essere un gran caldo il pomeriggio del 15 agosto 1922 nel santuario di Nostra Signora di Letniça. Agnes è in ginocchio e prega di fronte alla statua della Madonna col Bambino in braccio.

È in quel momento che la dodicenne sente per la prima volta **la chiamata del Signore** che le chiede di consacrarsi a Lui.

Inizia così quel lento itinerario che porta, chiunque ha il cuore per sentire quella voce, a interrogarsi su come sia possibile conoscere la volontà di Dio.

Quando Agnes capisce che tutto dipende dalla felicità con la quale sente Dio, da quel desiderio intimo ma gioioso di servire Lui e il prossimo, **dalla forza straripante del perdono e da un desiderio unico di riconciliazione...** quando Agnes comprendere tutto questo, la strada inizia a tracciarsi nell'inequivocabile vicinanza di Colui che rende ogni cosa nella luce.

C'è sempre un periodo di maturazione per **"sentirsi completi solo nella logica del dono completo di sé".** Agnes vive alcuni anni intensificando il suo impegno in parrocchia, nell'attenzione ai poveri, nella beneficienza… anni utili anche a maturare la scelta vocazionale di fronte al fratello che, diventato ufficiale, la sconsiglia di farsi suora.

"Orgoglioso di entrare al servizio di un re con due milioni di sudditi? Io sono infinitamente più orgogliosa di servire il Re dell'universo".

Agnes ha la possibilità di entrare in contatto con l'Istituto della Beata Vergine Maria (detto delle Suore di Loreto), una Congregazione irlandese che da metà dell'ottocento aveva iniziato a inviare alcune sue suore insegnanti per dare l'avvio a una scuola nella quale venisse offerta un'educazione cristiana ai bambini di Calcutta.

Il 15 agosto 1928, Agnes si unisce per l'ultima volta ai pellegrini che si recano sulla "Montagna nera" di Letniça per la festa dell'Assunta, e nel santuario chiede alla Vergine la sua benedizione materna, dopo aver ottenuto dalla Congregazione l'opportunità di poter entrare in noviziato.

Eccomi!

Imparare a perdonare

Sappiamo che se vogliamo amare veramente,
dobbiamo imparare a perdonare.
Perdonate e chiedete di essere perdonati;
scusate invece di accusare.
La riconciliazione avviene per prima cosa in noi stessi,
non con gli altri.
Inizia da un cuore puro.

Titolo: Sulle spalle di Gesù

Durata: 30'

Spazio necessario: all'aperto o al chiuso con una presa e un tavolo dove poter attaccare e posare il videoproiettore. Eventualmente delle sedie dove i ragazzi si potranno sedere.

Occorrente: stampe del logo del Giubileo; forbici; un videoproiettore.

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori avranno scaricato le foto del logo del Giubileo della Misericordia e del capitello della basilica di Santa Maria Maddalena a Vèzelay (Borgogna - Francia). Della prima immagine ne avranno fatte due copie e le avranno poi ciascuna divisa in 15 pezzi circa. La prima immagine dovrà invece essere stampata in una copia sola. Nella prima parte dell'attività si propongono due giochi per far prendere confidenza ai ragazzi con le immagini. Per quanto riguarda il logo del Giubileo, i ragazzi dovranno essere divisi in squadre. Ad ogni squadra verranno consegnati i 15 pezzi dell'immagine e gli verrà poi proposta una gara a tempo per ricostruire il puzzle del logo del giubileo.

Condivisione: prima che inizi questo momento gli animatori proietteranno l'immagine del logo del Giubileo, accompagnata da una breve spiegazione. In questo Anno Santo della Misericordia, l'atteggiamento del perdono, richiamato dal pensiero di Madre Teresa "Imparare a perdonare", che gli animatori leggeranno durante la proiezione, assume un carattere particolare. L'immagine, creata da padre Marco I. Rupnik, mostra Gesù che si carica sulle spalle "l'uomo smarrito". Infatti il perdono è una questione di sguardi, come sappiamo guardarci noi e come sappiamo quindi guardare gli altri. Ce lo mostra bene il logo del Giubileo, in cui gli occhi di Gesù si confondono con quelli dell'uomo. Cristo sa vedere con gli occhi dell'umanità peccatrice e l'uomo deve imparare a saper guardare tutti con gli occhi misericordiosi di Cristo. Gli animatori al termine della lettura e di queste riflessioni, proporranno ai ragazzi di realizzare il proprio logo del Giubileo e chiederanno qual è per loro un'immagine che parla di perdono.

24 lunedì

Ef 4, 32 - 5, 8; Sal 1; Lc 13, 10-17

25 martedì

Ef 5, 21-33; Sal 127; Lc 13, 18-21

26 mercoledì

Ef 6, 1-9; Sal 144; Lc 13, 22-30

27 giovedì

Ef 6, 10-20; Sal 143; Lc 13, 31-35

28 venerdì

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-16

29 sabato

Fil 1, 18-26; Sal 41; Lc 14, 1.7-11

30 domenica

31.a Tempo Ordinario
Sap 11,22 - 12,2; Sal 144; 2 Ts 1,11 - 2,2; Lc 19, 1-10



Legami veri

30 ottobre 2016

Vangelo - Lc 19, 1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Riflessione

L'incontro con Zaccheo apre le porte al tema del cambiamento. Gesù **non ci chiede solo di restituire ma di essere creature nuove**, capaci di agire proprio perché non ci sia il bisogno continuo di restituire. Gesù ci chiede di avere **nuovi legami con il prossimo**, senza tutti quei vincoli quotidiani che limitano la nostra capacità di essere alla Sua sequela. **Dio non è uno che si accontenta con un'offerta.** Vuole la relazione intima con ciascuno di noi, vuole il nostro cuore. In questa nuova relazione deve cambiare il nostro modo di agire per fare della vita **un'esperienza di un dono senza limiti.** "Eccomi, **per costruire nuovi legami veri".** Quello stesso legame che Agnes decide di recidere con la sua famiglia, per costruirne uno nuovo con **Gesù e i poveri,** incontrando la salvezza.

Invocazioni

Signore, tu che sei accanto a noi nei momenti bui, ma anche in quelli di gioia e spensieratezza. Fa che possiamo sempre trovare sulla nostra via un Sicomoro dal quale riuscire a scorgerti pur nella nostra piccolezza.

Signore, tu che sai riconoscere la bontà del cuore di Zaccheo da tutti ritenuto peccatore. Alza gli occhi verso di noi perché possiamo correrTi incontro con gioia e convertirci.

Signore, tu che scegli di dimorare a casa di Zaccheo e lo incoraggi a cambiare. Vieni a stare con noi, perché possiamo davvero salvarci ed imparare a stare accanto agli altri come Tu ci insegni.

Titolo: Donazioni

Finalità: riflettere attraverso il gioco a staffetta sulla fatica del donare i propri beni, in particolare quelli più cari.

Destinatari: 8-10 anni

Durata: 60'.

Spazio necessario: all'aperto e al chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: una cesta per ogni squadra.

Istruzioni: Le squadre *(due o più, da otto/dieci giocatori ciascuna)* si schierano una accanto all'altra sulla linea di partenza, ciascuna con i propri giocatori in fila indiana. Di fronte ad ogni squadra, dalla parte opposta del campo, l'animatore pone a terra una grande cesta con la scritta "Donazione per i poveri". Al via, il primo giocatore di ogni squadra parte di corsa, raggiunge la cesta della sua squadra e lascia nella cesta un indumento, un accessorio o un bene che ha con sé quel giorno. Poi torna indietro nella modalità indicata dall'animatore *(corsa all'indietro, zoppo galletto, marines, …).* Una volta arrivato alla partenza parte il secondo giocatore e così via. Vince la squadra il cui ultimo giocatore deposita per primo il proprio bene nel contenitore.

Alcune attenzioni educative: è importante che tutti i componenti delle squadre si sentano protagonisti del gioco. È opportuno, pertanto, che gli animatori animino le dinamiche del gioco, inserendo divertenti e adeguate modalità di ritorno alla partenza.

Condivisione: al termine del gioco chiedere ai ragazzi quale bene hanno lasciato e quanto sia costato a ciascuno rinunciare all'oggetto che hanno deposto nel cesto. Tale donazione è simbolica e al termine della condivisione gli oggetti saranno resi ai legittimi proprietari, ma l'esperienza può risultare utile nel comprendere lo sforzo fatto da Zaccheo nel donare parte del suo patrimonio, talmente grande da essere riconosciuto e lodato da Gesù.

Quarta Tappa

È difficile per una madre acconsentire a "perdere" una figlia, anche se sa che la sta "donando".

È difficile per una madre acconsentire, ma quando nell'intimità della preghiera si comprende che la stessa figlia potrà trovare un nuovo grembo… tutta la tristezza diventa una gioia difficile da descrivere razionalmente.

"Va bene, figlia mia, va', ma stai attenta di essere soltanto di Dio e di Cristo. Metti la tua mano sulla mano di Gesù e guarda avanti. Guarda direttamente lui. Non guardare mai indietro. Guarda sempre avanti".

Drane scrive una lettera alla superiora generale delle Suore di Loreto, indicando come intende non contraddire la volontà di Dio, lasciando alla figlia la libertà di seguire la sua chiamata e chiedendole solo di ricordarla nelle preghiere.

Il 26 settembre 1928 la piccola Agnes parte dalla stazione di Skopje e poi da quella di Zagabria, senza sapere che sarà l'ultima volta che vedrà la sorella e la madre. Tra le mani un solo impegno: ogni mese una lettera a casa per raccontare ciò che stava vivendo per proseguire in qualche modo il tenero dialogo familiare. Un gesto, questo della lettera mensile ai familiari, che in seguito stabilì come regola per tutte le Missionarie della Carità.

Agnes non tornerà nella sua terra neanche per la morte di tutti i suoi familiari; un segno inequivocabile del suo totale distacco dalle cose terrene e del dono totale di sé al Signore e al prossimo. Un gesto che non la allontanò mai dalla sua terra, che la vide fondatrice di una casa della Congregazione al suo rientro in Macedonia, dopo tanti anni di proficua lontananza.

Legami veri

Se qualcuno ti resta accanto nei momenti peggiori,
allora merita di essere con te nei momenti migliori.

Titolo: La mappa dei legami

Durata: 120'

Spazio necessario: una stanza con un tavolo e delle sedie quanti sono i partecipanti.

Occorrente: un foglio di carta da pacchi bianco; pennarelli; piccole immagini di alcuni monumenti della città.

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori avranno scelto alcuni monumenti o zone della propria città e avranno svolto una piccola ricerca per capire in che periodo sono stai realizzati, da chi, come, perché. Avranno inoltre anche individuato se alcuni monumenti fanno riferimento ad alcuni fatti salienti per la storia della città: conquiste, trionfi, guerre, incendi, carestie, elezioni… Prima di svolgere l'attività con i ragazzi, gli animatori, a turno, parleranno ai ragazzi del monumento che hanno preso in carico di preparare, facendo risaltare quanto messo in evidenza prima. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi come i monumenti, e in generale ciò che sorge nelle nostre città, siano testimoni della storia della città e di quanto essi siano tutti in relazione tra di loro. Allo stesso modo le nostre relazioni raccontano la nostra storia e le persone che fanno parte della nostra vita sono tra loro collegate: da chi siamo nati, quali sono i nostri amici, quali i nostri educatori, chi incontriamo nelle nostre giornate, con chi ci piace passare del tempo. Dopo aver realizzato una forma approssimativa della città, si procederà a incollare i vari monumenti nei punti giusti.

Condivisione: i ragazzi potranno fare delle frecce, ognuno con il proprio colore, per mettere in collegamento due o più monumenti, come ad esempio se due monumenti sono stati fatti nello stesso periodo, o dalla stessa persona, o parlano della stessa famiglia, o sono realizzati con la stessa tecnica. I monumenti davvero ci raccontano le storie dei luoghi, dei tempi, ma soprattutto delle persone: le opere d'arte ci raccontano, della vita di una città, sia le storie belle sia gli eventi dolorosi, ma ciò che più li caratterizza e li rende interessanti è che lo possono fare perché lo hanno visto, sono sempre rimaste lì, ma raccontano tutto con la bellezza, anche gli avvenimenti peggiori. Al termine della condivisione gli animatori leggeranno ai ragazzi il pensiero di Madre Teresa "Legami veri".

31 lunedì

Fil 2, 1-4; Sal 130; Lc 14, 12-14

1 martedì

Tutti i Santi
Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3, 1-3; Mt 5, 1-12

2 mercoledì

Gb 19, 1.23-27; Sal 26; Rm 5, 5-11; Gv 6, 37-40

3 giovedì

Fil 3, 3-8; Sal 104; Lc 15, 1-10

4 venerdì

Fil 3, 17 - 4, 1; Sal 121; Lc 16, 1-8

5 sabato

Fil 4, 10-19; Sal 111; Lc 16, 9-15

6 domenica

32.a Tempo Ordinario
2 Mac 7, 1-2. 9-14; Sal 16; 2 Ts 2, 16 - 3, 5; Lc 20, 27-38



Inno alla vita

6 novembre 2016

Vangelo - Lc 20, 27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Riflessione

Con la morte la vita non finisce, ma entra nella sua pienezza. Questa certezza sta alla base di questo dialogo tra Gesù e alcuni sadducei. Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, l'ha creato a immagine della propria natura. Con questa consapevolezza siamo invitati a vivere la nostra vita, **incontrando Dio già ora nella nostra anima.** Un incontro tra noi e Dio, tra la nostra interiorità e l'intimità divina. Questo legame che si crea ci trasforma, ci rende migliori e capaci di **"nuove sfide di bene e carità". Con la morte la vita non si distrugge ma si trasforma.** Cerchiamo allora di vivere la nostra vita come **opportunità, beatitudine, sogno, ricchezza, mistero, promessa, inno, gioia...** In questo modo aumenteremo in noi la portata dell'amore per essere pronti all'incontro "faccia a faccia" con Dio.

Invocazioni

Signore, tu ci insegni che l'amore vero non conosce i limiti del tempo, ma dura per l'eternità. Aiutaci a saper amare e a saper custodire le relazioni in particolare nelle nostre famiglie.

Le difficoltà di ogni giorno, le malattie e la perdita delle persone care, ci spaventano e ci rendono tristi. Signore, aiutaci a saper affrontare le sfide della nostra vita e a sorridere anche nelle difficoltà.

Signore, tu che sei Dio non dei morti, ma dei viventi. Aiutaci a saper amare, gustare, custodire e difendere a denti stretti la nostra vita.

Titolo: SalvaVita

Finalità: responsabilizzarli sul valore della vita e sulla cura che essa necessita.

Destinatari: 8-10 anni.

Durata: 45'

Spazio necessario: al chiuso o all'aperto, tavoli.

Occorrente: fogli con scritta la parola "vita", penne o pennarelli, un vasetto per ciascun partecipante, terra, semi da piantare, acqua, materiale scelto dagli animatori per rappresentare simboli di vita, cartellone con inno alla vita.

Istruzioni: Prima di iniziare, gli animatori distribuiranno per tutto lo spazio a disposizione *(più o meno visibile, a loro discrezione)* del materiale che simboleggi la parola "vita". I ragazzi divisi a gruppetti di massimo 5, riceveranno un foglio con sopra la scritta "vita". Dovranno girare per l'oratorio e riconoscere tutti gli oggetti che a loro avviso rappresentano la vita. Successivamente verranno riportate tutte le scritte su un unico cartellone dove al centro sarà già stato trascritto il Vangelo Lc 20, 27-38 con in evidenza la frase detta da Gesù *"Dio non è dei morti ma dei viventi, perché tutti vivono per Lui"*. Dopo un breve intervento da parte di un animatore, ai ragazzi verrà consegnato un vaso, della terra e un seme da piantare, da far crescere e da mantenere in vita.

Varianti 11-14 anni: nel momento iniziale si chiederà ai ragazzi divisi in gruppetti da 5, di scrivere su un foglio quali sono le caratteristiche che per loro rappresentano la parola "vita eterna". Poi gli oggetti da trovare saranno le tappe di una caccia al tesoro, dentro e fuori l'oratorio, che potrebbe prevedere i seguenti elementi da cercare: *simbolo dell'infinito, aureola, santino del santo patrono dell'oratorio, crocefisso, Bibbia, il brano del Vangelo del giorno.* Inoltre a loro non si darà un vasetto a testa ma a gruppetto, da lasciare poi nei locali dell'oratorio. Sarà loro compito alternarsi durante l'anno per annaffiarlo, curarlo e far sì che non muoia, in quanto custodi della vita.

Alcune attenzioni educative: fare in modo che la semplice semina non sia banalizzata; curare quel momento, preservando il tempo e le parole necessarie a valorizzarlo.

Condivisione: a fine gioco far riflettere i ragazzi su quanto sia importante prendersi cura della vita, della propria e di quella altrui, sulla terra e per i credenti anche dopo la morte.

Quinta Tappa

Nell'autunno del 1928, Agnes, insieme a una giovane slovena con la sua stessa intenzione di entrare nella Congregazione delle Suore di Loreto, attraversa per alcuni giorni l'Europa, percorrendo in treno e in nave i tanti chilometri che la separano dalla meta: Dublino.

Accolta come postulante, in alcune settimane riceve l'istruzione sul carisma delle Suore di Loreto, ma soprattutto i primi rudimenti linguistici, notizie e suggerimenti sull'India.

L'avventura missionaria ha inizio il 1 dicembre 1928 insieme ad altre tre suore irlandesi.

"Lascio la mia cara casa e la mia amata terra natia vado verso il torrido Bengala, verso una riva lontana. Lascio i miei vecchi amici, abbandono la famiglia e il focolare: il mio cuore mi spinge a servire il mio Cristo."

Un mese per attraversare Mediterraneo, Mar Rosso, Mar Arabico, Golfo del Bengala e per approcciarsi alla drammatica realtà indiana. Per strada famiglie che vivono giorno e notte all'aperto su un tappeto di grandi foglie di palma. Persone quasi completamente nude con alcuni ornamenti su braccia, gambe, naso e orecchie.

Mentre Agnes si sposta verso il convento di Darjeeling, una località a 2000 metri d'altezza ai piedi dell'Himalaya dove viene ufficialmente **ammessa nel noviziato il 23 maggio 1929**, i suoi occhi non riescono a dimenticarsi di quei volti sofferenti incontrati al suo arrivo in India.

Un pensiero che continua a crescere in lei nei due anni di un noviziato molto rigoroso, fatto di silenzio, puntualità, preghiera, con la produzione di oggetti di devozione e di altri articoli per le missioni, oltre a cucirsi il proprio abito da indossare al momento della professione religiosa. Anche il diploma in insegnamento deve essere conseguito obbligatoriamente dopo la prima professione.

Per Agnes, questo momento solenne giunge il **25 maggio 1931**, quando nella cappella dell'Immacolata Concezione pronuncia i voti temporanei sceglie un nome, quello di **suor Teresa**, in memoria della santa di Lisieux, detta anche di Gesù Bambino.

Suor Teresa... del Bengala.

Inno alla vita

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, conservala.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scoprilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, vivila.
La vita è una gioia, gustala.
La vita è una croce, abbracciala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è pace, costruiscila.
La vita è felicità, meritala.
La vita è vita, difendila.

Titolo: La vita è... canto!

Durata: 90' - **Spazio necessario:** al chiuso o all'aperto.

Occorrente: fogli bianchi; biro.

Istruzioni: L'animatore legge ad alta voce il pensiero di Madre Teresa "Inno alla vita". Ad ogni ragazzo viene consegnato un piccolo foglio e una penna. Si chiede a ciascuno di completare la seguente frase: "La vita per me è…". Una volta che tutti avranno scritto si invita a piegare il foglio e a tenerlo in tasca. Finita questa prima parte si dividono i ragazzi in due squadre. Al via i gruppi avranno due minuti di tempo per pensare ed annotarsi alcune frasi di canzoni o motivetti contenenti la parola "vita". Seguirà una breve gara canora. A turno le squadre dovranno intonare un breve passaggio di una canzone tra quelle che hanno in elenco che contenga la parola "vita". Devono cantare tutti i componenti della squadra. Per ogni scelta e canto corretto, verrà assegnato un punto alla squadra, altrimenti nessuno. Non è possibile cantare una canzone già proposta dalla squadra avversaria. La squadra che ha ottenuto il punteggio più alto vince la sfida. Durante il gioco l'animatore si annoterà i testi o alcune frasi delle canzoni scelte dai ragazzi.

Condivisione: al termine si riguarderanno insieme i testi intonati e la riflessione di Madre Teresa. Quali differenze o somiglianze si possono notare tra le canzoni scelte e l'Inno alla vita? Terminata la discussione si chiederà ai ragazzi di riguardare il foglio su cui avevano scritto cosa per loro è la vita. Cambieresti la tua risposta ora dopo l'attività o la confermeresti? Ogni riflessione viene fatta in silenzio. Chi vuole cambiare la risposta può farlo altrimenti può lasciarla invariata. Madre Teresa, da parte sua, fa un elenco e una summa straordinaria dei significati più profondi della vita e del suo senso che si compie nell'amore di Cristo.

7 lunedì

Tt 1, 1-9; Sal 23; Lc 17, 1-6.

8 martedì

Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17, 7-10.

9 mercoledì

Ez 47, 1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2, 13-22.

10 giovedì

Fm 1, 7-20; Sal 145; Lc 17, 20-25.

11 venerdì

2Gv 1,3-9; Sal 118; Lc 17, 26-37.

12 sabato

3 Gv 1, 5-8; Sal 111; Lc 18, 1-8.

13 domenica

33.a Tempo Ordinario
Ml 3, 19-20; Sal 97; 2 Ts 3, 7-12;
Lc 21, 5-19.



Il frutto

13 novembre 2016

Vangelo - Lc 21, 5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Riflessione

Avremo occasione di dare testimonianza, di diventare martiri nella fede. Gesù ci chiede di sacrificare la nostra vita e di trasformarla in **"frutti vitali".** Quando lo studio, la professione, il tempo libero diventano martirio, diventano testimonianza... diventano **il canto della vita.** Vivendo in Lui, la persecuzione non può mancare da parte di quelli (tanti) che tengono incatenata la verità. Vivendo in Lui da **"educatori nella carità"** siamo chiamati continuamente a dare testimonianza di una fede che rende migliori e che ci **veste di luce.**

Invocazioni

Nel Vangelo di oggi, Signore, ci metti in guardia da coloro che falsamente ci avvicinano nel Tuo nome. Aiutaci a far fruttare il nostro silenzio trasformandolo in preghiera per essere capaci di riconoscerTi tra gli inganni del nostro tempo.

Signore, Tu ci inviti a non aver paura di testimoniare la nostra fiducia in Te anche se verremo giudicato ingiustamente. Aiutaci a far fruttare la nostra fede trasformandola in servizio concreto verso gli altri.

Signore, tu ci incoraggi ad essere costanti nella preghiera, nel servizio, nella testimonianza, nell'amore. Aiutaci a far tesoro dei tuoi insegnamenti affinché il nostro impegno porti frutti concreti di pace nel mondo.

Titolo: Che fatica!

Finalità: trasmettere il concetto delle difficoltà che si incontrano nel vivere la "Parola di Dio" e come queste si superino con la fede e il coraggio.

Destinatari: 8-10 anni.

Durata: a tempo.

Spazio necessario: all'aperto.

Occorrente: un grande tabellone 480 cm x 480 cm circa in stile gioco dell'oca con 24 caselle; 8 carte imprevisto e 8 carte probabilità; segnaposto distintivo per ogni squadra.

Istruzioni: Precedentemente gli animatori avranno preparato il grande tabellone di gioco su un cartone resistente, ambientato sul Vangelo di Lc 21, 5-19, e colorato le 24 caselle, contrassegnando quelle "imprevisto" e quelle "probabilità". Ogni volta che la pedina di una squadra arriverà sulla casella "imprevisto" gli animatori sottoporranno la squadra ad una prova di fatica *(un percorso a ostacoli, trasporto di materiali, sollevamento pesi, strisciare su un telo saponato,...)*. Le caselle "probabilità", invece, prevedono l'incontro con alcuni personaggi della vita di Madre Teresa *(un lebbroso, una consorella, un ricco indiano abitante di Calcutta, Gandhi, la Regina d'Inghilterra, i funzionari dell'ONU,...)* che porteranno alla squadra un annuncio, talora positivo *(ad esempio fate tre saltelli sul posto e avanzate di 3 caselle)* oppure negativo *(ad esempio "per mantenere la casella raggiunta dovrete superare la seguente prova di abilità linguistica o espressiva, altrimenti retrocederete di 2 caselle")*. Dopo aver individuato l'oggetto-segnaposto di riferimento per ogni squadra, si dà il via al gioco. Vince la squadra che arriva per prima alla casella traguardo del tabellone.

Variante 11-14 anni: saranno le squadre avversarie a pensare ed annunciare gli "imprevisti" e i messaggi dei "personaggi probabilità" per i propri avversari.

Alcune attenzioni educative: studiando attentamente le prove di fatica e quelle di abilità espressive delle caselle probabilità sarà possibile coinvolgere tutti i componenti della squadra in turno.

Condivisione: riflettiamo sulla scelta di vivere la Parola di Dio compiendo un percorso che prevede ostacoli e insidie da parte di falsi profeti, che tendono a proclamare una parola sbagliata e a confonderci, rischiando di farci retrocedere rispetto al cammino fatto fino a quel momento. Solo il coraggio, la fede e la condivisione sincera ci aiutano ad essere testimoni del Vangelo.

Sesta Tappa

Al rientro a Calcutta, dopo i due anni di noviziato, Agnes riceve l'incarico di insegnare nell'istituto scolastico della Congregazione. Le sue allieve sono tutte in misere condizioni economiche, orfane o emarginate, e per la maggior parte sono ospitate in una casa vicine alla Loreto House, dove invece studiano in lingua inglese le ragazze di ceto sociale più elevato.

Per suor Teresa è l'inizio di un cammino educativo e caritativo: due aspetti che terrà insieme in tutta la sua vita religiosa. Due ambiti da mantenere uniti per tutti coloro che assumono un ruolo educativo. Mentre insegna il catechismo, a pregare e a vivere i sacramenti, sollecita le ragazze che ne hanno la possibilità a fare qualche piccolo sacrificio per i poveri.

Ogni sabato con le allieve visita il quartiere di Motijil, una grande baraccopoli poverissima, mentre la domenica le accompagna all'ospedale dei tubercolotici, a parlare ai tanti ricoverati abbandonati dai familiari, timorosi di poter contrarre il contagio.

Un piccolo ambulatorio che le suore gestiscono alla periferia della città permette a suor Teresa di entrare nella vita di migliaia di persone che giungono a piedi anche da lontani villaggi per chiedere soccorso. Un piccolo ambulatorio con la "supervisione" di un'immagine appesa ad una parete, di Gesù circondato da persone sofferenti.

"Occhi fissi su di me, con tanta speranza. Madri che mi consegnano i bambini ammalati, nella stessa posa dell'immagine appesa al muro. Il cuore mi batte felice perché posso ereditare il Tuo operato, mio buon Gesù. Posso placare dolori. Consolo e curo per te, migliore Amico delle anime".

Piaghe su orecchie e piedi... Ulcere sulla schiena... Febbri tropicali... Tubercolosi.

Suor Teresa non può trattenersi nel percorso di passione per e con Cristo.

Il frutto

Il frutto del silenzio è la preghiera
Il frutto della preghiera è la fede
Il frutto della fede è l'amore
Il frutto dell'amore è il servizio
Il frutto del servizio è la pace.

Titolo: Scatti da mettere a frutto

Durata: 120'

Spazio necessario: spazio all'aperto o al chiuso.

Occorrente: foto stampate dai ragazzi; colla; cartellone; pennarelli o tempere.

Istruzioni: Una settimana prima dell'attività gli animatori daranno ai ragazzi un compito: durante la loro settimana dovranno scattare e stampare delle foto che per loro raccontano queste parole: preghiera, fede, amore, servizio, pace. I ragazzi potranno farlo autonomamente, ovunque vogliono; o magari darsi tutti un appuntamento in oratorio, o in qualsiasi altro luogo, e darsi un tempo per trovare ognuno la propria immagine e scattare la foto. Gli animatori, prima dell'attività, dovranno preparare un cartellone con un disegno di un albero sulle cui radici ci saranno scritte le parole indicate prima.

Condivisione: durante l'attività i ragazzi a turno saranno invitati a mostrare la loro foto e a raccontare che parola per loro rappresenta e perché; poi ogni bambino attaccherà la propria foto sull'albero, in corrispondenza della chioma: le loro foto rappresenteranno i frutti delle parole nelle quali l'albero poggia le radici. Quando l'albero sarà completo dei suoi frutti gli animatori leggeranno ai ragazzi il pensiero di Madre Teresa "Il frutto".

14 lunedì

Ap 1, 1-4; 2, 1-5; Sal 1; Lc 18, 35-43

15 martedì

Ap 3, 1-6. 14-22; Sal 14; Lc 19, 1-10

16 mercoledì

Ap 4, 1-11; Sal 150; Lc 19, 11-28

17 giovedì

Ap 5, 1-10; Sal 149; Lc 19, 41-44

18 venerdì

Ap 10, 8-11; Sal 118; Lc 19, 45-48

19 sabato

Ap 11, 4-12; Sal 143; Lc 20, 27-40

20 domenica

Cristo Re
2 Sam 5, 1-3; Sal 121; Col 1, 12-20;
Lc 23, 35-43



Il battito del cuore

20 novembre 2016

Vangelo - Lc 23, 35-43

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Riflessione

Oggi gioiamo perché Cristo ha portato il mondo di Dio in mezzo al mondo degli uomini. Dobbiamo fare festa perché Cristo è un Re che ci ha chiesto se vogliamo **con Lui portare la croce, con Lui collaborare alla costruzione del Suo Regno.** Un Regno di verità, di giustizia, d'amore, che Gesù realizza a partire dall'esperienza della croce, **il momento del dono completo,** la chiave per comprendere il senso di questa esistenza umana proiettata esclusivamente all'amore.

Signore, vogliamo essere il tuo regno... vogliamo regnare in Te...vogliamo che Tu regni in noi. Vogliamo diventare disposti, come Madre Teresa, a **darti qualsiasi cosa ci chiedi e a non rifiutarti nulla. Vogliamo dire "sì" in ogni circostanza.** Vogliamo sentire il battito del Tuo cuore sia nella gioia, dove ti cerchiamo e spesso ti troviamo, ma anche nella sofferenza, nei poveri, negli ultimi.

Invocazioni

"Perché non risolvi tutto, Signore, se è vero che sei così potente?" Anche noi ci lasciamo facilmente vincere dalla tentazione di provocarti in questo modo dinanzi alle tragedie. Aiutaci a comprendere che il Tuo disegno non risponde alle logiche umane e fa in modo che sappiamo riconoscere il battito del Tuo cuore nell'inspiegabile gioia di chi soffre molto più di noi.

A volte facciamo difficoltà a riconoscerTi tra le piccole e spesso banali sofferenze della nostra vita e finiamo per autocommiserarci ingiustamente. Fa che, come il buon ladrone, riusciamo a scorgere la Tua presenza divina anche nelle difficoltà.

Titolo: Il cuore del Re

Finalità: riscoprire attraverso il gioco il significato del versetto: "dov'è il tuo cuore sarà il tuo tesoro". Il cuore del Re è sulla croce per noi, il suo battito d'amore ci salva e diventa il nostro tesoro più prezioso.

Destinatari: 8-10, 11-14 anni - **Durata:** 90'.

Spazio necessario: aall'aperto in un luogo grande con diversi alberi o strutture.

ccorrente: 1 cartina a forma di cuore per ogni squadra *(così composta da un lato il cuore rosso e dall'altra disegnato il terreno di gioco con indicati i punti in cui recarsi)* tagliata in 5 pezzi; 1 rotolo di scotch per ogni squadra; 1 colla stick e 1 foglio A4 per ogni squadra; il materiale per le varie prove per ogni squadra.

Istruzioni: I ragazzi vengono suddivisi in squadre da circa dieci componenti. Ogni squadra avrà il compito di recuperare i pezzi di puzzle del proprio "cuore" per poi trovare il Re e vincere il gioco. Al via ogni squadra riceve un pezzo di puzzle a cuore. Nel retro del cuore è disegnato parte del terreno di gioco con una "x". La squadra dovrà cercare di orientarsi e trovare il luogo indicato con la "x" sulla cartina. Trovato il luogo dovrà superare una prova proposta dall'animatore presente. A prova superata la squadra riceve un secondo pezzo della cartina cuore per andare al luogo successivo. Se la prova non è superata, la squadra ritenta fino a quando non sarà riuscita. Il gioco prosegue fino a quando la squadra non ha conquistato tutti e 5 i pezzi della cartina. Ottenuti tutti i pezzi, la squadra riceve dello scotch per ricomporre l'immagine del cuore. Se il lavoro è corretto, la squadra accede all'ultima fase del gioco, la ricerca del Re. Ogni squadra riceve una busta all'interno della quale trova il brano di Vangelo di riferimento scomposto in varie frasi, una colla stick ed un foglio formato A4. I giocatori dovranno ricomporre il brano di Vangelo senza errori incollando sul foglio le parole nell'ordine giusto. Vince il gioco la squadra che per prima ha superato le 5 prove, ha guadagno i 5 pezzi di puzzle, ha ricomposto il cuore e ha ricomposto correttamente il brano del Re. Le prove di questo gioco sono scelte a discrezione degli animatori che lo conducono, in base al tempo di gioco e all'età dei ragazzi *(alcuni esempi: "la squadra ha 10 minuti per inventare un ban che contenga la parola cuore e che preveda una base ritmica di accompagnamento fatta di battiti", "la squadra ha 3 minuti per formare un cuore tridimensionale e pulsante con il corpo dei giocatori", "elencare almeno 10 buone azioni compiute dai membri della squadra nel corso dell'ultima settimana", etc).*

Varianti: se il tempo a disposizione non è molto si può togliere dal gioco la parte di ricerca del Re, lasciando che i ragazzi giochino solo ricostruendo il cuore.

Alcune attenzioni educative: il tema di questo gioco non è semplice, è importante ritagliarsi un momento di confronto finale.

Condivisione: l'animatore aiuta i ragazzi a comprendere come il Re che cerchiamo è proprio quello di cui ci parla il Vangelo di Luca. La regalità di Cristo è giocata proprio in croce, sulla quale porta tutto se stesso, la sua umanità, il suo cuore e diventa Re perché sconfigge la morte. Sulla croce il cuore di Cristo batte per la nostra salvezza.

Settima Tappa

24 maggio 1937.

È il giorno di pronunciare i voti definitivi e di consacrarsi definitivamente a Dio come Suora di Loreto: d'ora in poi verrà chiamata Madre e sarà tutta per Gesù.

La scuola della parrocchia di Santa Teresa, a pochi passi da quella che in seguito diventerà la Casa madre delle Missionarie della Carità, diventa il primo luogo del suo ministero. Un fare attivo, non solo legato all'insegnamento ma soprattutto all'esercizio dei lavori più umili necessari alla scuola, dalle pulizie alla sistemazione di un luogo adatto alla presenza di molti bambini.

In un paio di anni gli allievi passano da una cinquantina a circa trecento. Un'esperienza "sorridente" e piena di vitalità, che termina bruscamente con la Seconda Guerra Mondiale e con i militari britannici che requisiscono gli ambienti dedicati all'insegnamento.

È in queste circostanze che Madre Teresa fa un voto privato straordinario al Signore: "Con il permesso del mio confessore ho fatto un voto a Dio che mi vincola, sotto pena di peccato mortale, a darGli qualsiasi cosa possa chiedermi e a non rifiutarGli nulla".

Un voto senza riserve. Un voto acceso da un amore che in lei diventa sempre più intenso. Un voto di vero e folle amore per bere fino all'ultima goccia il calice dell'Altissimo. Un voto per dire "sì" in ogni circostanza.

Nonostante la sua giovane età, Madre Teresa viene messa a capo di un ramo delle Figlie di Sant' Anna, una Congregazione diocesana fondata come un ramo delle Suore di Loreto e formata unicamente da bengalesi, vestite con un sari indiano, bianco d'estate e azzurro d'inverno. Una nuova esperienza che Madre Teresa vive in anni storicamente molto difficili: sono infatti gli anni dell'indipendenza dell'India dall'Impero britannico e della conseguente creazione del Pakistan; dell'assassinio di Gandhi e dei numerosi conflitti tra musulmani e indù.

In questo clima di forte contrasto, Madre Teresa si reca di nuovo nel settembre 1946, con molte e tragiche immagini nella mente, al convento di Darjeeling per gli esercizi spirituali.

Un viaggio che trasforma la sua esistenza.

Il battito del tuo cuore

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia, dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza. La sofferenza è come
il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione e nell'inspiegabile gioia di coloro
la cui vita è tormentata dal dolore. Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente il dramma
della tua passione redentrice, e la vitalità gioiosa della tua Pasqua
è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede.

Titolo: **Battiti**

Durata: 15' - Spazio necessario: all'aperto o al chiuso.

Occorrente: testo di "Ho sentito il battito del tuo cuore"; oggetti di legno e oggetti di metallo; 2/3 rotoli di filo di nylon *(ad esempio il filo di bava da pesca);* coni di cartone e trombette di carnevale; bottigliette di plastica con 2 dita di riso

Istruzioni: I ragazzi vengono disposti in quattro settori: i percussionisti dotati di oggetti di legno e di metallo, a cui viene chiesto di percuotere gli oggetti in dotazione in modo da ricreare i battiti di un grande cuore che pulsa all'unisono; i suonatori di archi, dotati a coppie di sei fili di nylon di 30 cm l'uno, da tendere e da far vibrare come fossero le corde di una chitarra; i fiati, con coni di cartone e trombette; infine i suonatori di maracas con le bottiglie contenenti chicchi di riso. Un ragazzo lettore inizia a leggere "Ho sentito il battito del tuo cuore", con toni melodiosi e ben scanditi in termini di pause e riprese. Un ragazzo direttore d'orchestra, invece, con l'aiuto di un animatore dirige le sezioni dei vari strumenti musicali, indicando a ciascuna quando entrare a sottolineare la lettura e con quale ritmo e quando fermarsi, creando così una lettura musicale ben armonizzata come nelle più affermate orchestre.

Condivisione: l'animazione musicale richiama l'attenzione dei ragazzi all'ascolto del pensiero di Madre Teresa e propone come centrale il battito che richiama il battito del cuore. Concentrarsi sull'ascolto profondo allena a riconoscere i battiti del cuore delle persone e a riconoscere nei battiti dei più sofferenti il cuore di Dio.

21 lunedì

Zc 2, 14-17; Sal: 1Sam; Mt 12,46-50

22 martedì

Ap 14, 14-19; Sal 95; Lc 21, 5-11

23 mercoledì

Ap 15, 1-4; Sal 97; Lc 21, 12-19

24 giovedì

Ap 18, 1-2. 21-23; 19, 1-3. 9; Sal 99;
Lc 21, 20-28

25 venerdì

Ap 20, 1-4.11 - 21,2; Sal 83; Lc 21,
29-33

26 sabato

Ap 22, 1-7; Sal 94; Lc 21, 34-36

27 domenica

I Domenica di Avvento
Is 2, 1-5; Sal. 121; Rm 13, 11-14;
Mt 24, 37-44



Un momento di onestà

27 novembre 2016

Vangelo - Mt 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Riflessione

Prima del diluvio gli uomini vivevano come se Dio non esistesse, assorbiti da un quotidiano superficiale e corrotto. Quando Gesù ritornerà per la seconda ed ultima volta, vedrà la differenza dei cuori umani e **porterà con sé chi è giusto. Chi non sarà pronto e lontano da Dio, non potrà essere salvato.** In questo periodo siamo tutti chiamati a vigilare e a utilizzare questo tempo non aspettando un castigo divino, ma **nell'attesa di Colui che deve venire e che si ama.** È un vegliare pieno di gioia e di vita. È un vegliare attivo che deve portarci ad imparare con onestà, a liberarci da noi stessi, dall'orgoglio, dall'invidia. Se saremo immersi pienamente nel suo amore, saremo accolti da Lui e rimarremo per sempre con Lui. **Se viviamo per Gesù, con Gesù, in Gesù,** siamo sempre uniti a Lui nella gioia e quindi siamo sempre pronti all'incontro con Lui, in un processo **di piena identificazione.**

Invocazioni

Per essere pronti al Tuo arrivo, Signore, abbiamo bisogno di liberarci da noi stessi. Rendici capaci di comprendere con onestà i nostri limiti e di saper donare anche quando crediamo di aver dato tutto quello che abbiamo da dare.

Per rimanere vigili come Tu ci chiedi, abbiamo bisogno di non lasciarci incantare dai luccichii di questo mondo. Fa che sappiamo riconoscere la vera felicità e che la nostra fede brilli così tanto da non riuscire a farci chiudere gli occhi.

A volte il peso del nostro orgoglio, della nostra invidia e la nostra povertà d'animo, ci rendono stanchi e rischiano di farci trovare addormentati dinanzi alle richieste del prossimo. Svegliaci, Signore, sveglia il nostro cuore, sveglia i nostri occhi, le nostre mani, affinché possiamo farci strumenti del Tuo amore vero.

Titolo: Correte nell'attesa!

Finalità: totalizzare più punti possibili prima che arrivi Gesù.

Destinatari: 8-14 anni - **Durata:** alcune manche di durata variabile.

Spazio necessario: all'aperto, di grande dimensioni.

Occorrente: nastro bianco e rosso, 4 candele colorate dei 4 colori delle squadre e un accendino per accenderle; 1 sacchetto contenente un pugno di farina per ogni giocatori, 4 tabelloni, 4 pennarelli.

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco gli animatori preparano il terreno di gioco: un campo di grande dimensioni con ai 4 angoli le basi delle 4 squadre. In ogni base deve essere presente una candela del colore della squadra. Un animatore deve interpretare il ruolo di Gesù che interromperà il gioco a sua discrezione, segnando la fine della manche. I giocatori devono essere divisi in 4 squadre e ogni giocatore deve appendere alla propria cintura, sul fondo della schiena il sacchetto con la farina, come fosse una coda che esce di 10 cm dalla cintura. Al "via" i giocatori correranno verso le basi avversarie per cercare di rubare le candele e portarle nella propria base. Per difendere la propria base dagli avversari, i giocatori dovranno toccare l'avversario e sfidarlo a scalpo, usando al posto dello scalpo il sacchetto di farina. Chi perde deve tornare alla base e prendere un nuovo sacchetto; chi vince può proseguire la corsa portando con sé il sacchetto dell'avversario. I giocatori non possono restare dentro una base avversaria per più di un minuto. Se un giocatore con la candela in mano viene fermato e sfidato a scalpo, dovrà consegnare la candela solo in caso di sconfitta; in caso di vittoria potrà proseguire la corsa. A un certo punto il gioco verrà interrotto dall'arrivo di Gesù che ne segnerà la fine. Gesù controllerà i punti ottenuti da ogni squadra e decreterà la squadra vincitrice. I punteggi andranno segnati in questo modo: ogni sacchetto avversario che i giocatori porteranno alla base verrà segnato con 10 punti; ogni candela che all'arrivo di Gesù si troverà nella base verrà segnata con 50 punti. È bene segnare i punti dei sacchetti su un tabellone in modo da poter riutilizzare gli stessi sacchetti più volte. Vince la squadra che all'arrivo di Gesù ha totalizzato più punti. Le manche possono essere tutte di durata diversa.

Variante 6-8 anni: è possibile semplificare il gioco eliminando candele, rendendolo solo una sfida a scalpo con i sacchetti di farina. Le basi saranno il terreno nel quale i giocatori non possono essere scalpati.

Variante 11-14 anni: si può sostituire le candele con delle lanterne da far volare a suon di soffi, così da riprendere l'idea evangelica di attendere Gesù con la lampada accesa, purché le lanterne siano accese e spente dagli animatori.

Alcune attenzioni educative: assicurarsi che i giocatori non scalpino gli avversari da dietro, ma aspettino che l'avversario sia pronto per la sfida.

Condivisione: l'insegnamento di questo gioco è semplice quanto efficace, ovvero essere sempre pronti e in attesa del Signore.

Ottava Tappa

Può esserci una "chiamata dentro un'altra chiamata"?

Può una Voce essere così chiaramente distinta da chiedere con fermezza:

"Voglio suore indiane, vittime del Mio amore, che siano Maria e Marta, che siano talmente unite a Me da irradiare il Mio amore sulle anime. Voglio suore libere rivestite della Mia povertà della Croce, voglio suore obbedienti rivestite della Mia obbedienza sulla Croce. Voglio suore piene di amore rivestite della Carità della Croce. Rifiuterai di fare questo per Me?"

Madre Teresa ha soli trentasei anni e una Voce costante che le chiede di andare oltre alla sua chiamata e al suo ministero come Suora di Loreto, dando avvio a una nuova missione dallo sviluppo imprevedibile.

È anche l'inizio di un dialogo profondo con il Signore per capirne la volontà e per far sì che molte anime dell'India lo possano amare come non è mai stato amato prima.

È anche l'inizio di un processo di piena identificazione con le ragazze indiane, simile all'esperienza di Madre Francesca Saverio Cabrini, la quale si recò dall'Italia negli Stati Uniti per essere al fianco degli emigrati e per realizzare opere sociali in favore dei loro figli, fondando la Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Un successo apostolico da attribuirsi alla perfetta immedesimazione di Madre Cabrini con il popolo che è andato a servire.

Perché non fare come Madre Cabrini anche in India, facendosi indiana con gli indiani, andando verso i più poveri tra loro?

È questa la domanda e lo scenario che Madre Teresa vede configurarsi davanti ai suoi occhi quando Gesù la pone davanti al grande interrogativo sulla vocazione, sollecitandola ad un'ulteriore rottura con il proprio passato.

Che fare?

In un momento di onestà

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore
e mi accorgo, **in un momento di onestà,**
di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso.
Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare
e mi accorgo, **in un momento di onestà,**
che sono io a ricevere, liberami da me stesso.
Signore, quando mi sono convinto di essere povero
e mi accorgo, **in un momento di onestà,**
di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso.
E, Signore, quando il Regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, **fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.**

Titolo: La rete dell'onestà

Durata: 60' - **Spazio necessario:** spazio all'aperto o al chiuso.

Occorrente: cartellone e pennarello.

Istruzioni: L'attività propone di invitare i ragazzi a compilare "Il Social Decalogo", ovvero un insieme di dieci regole che i ragazzi pensano debbano essere seguite, affinché anche l'ambiente del network possa essere limpido e onesto, il più possibile epurato dai falsi messaggi indiretti che potrebbero ingannarci e conquistarci, perché affascinanti e appetibili. Ogni ragazzo sceglierà poi una delle regole, scritte sul Social Decalogo, da seguire per quella settimana come un impegno, magari cercando di infrangere proprio l'atteggiamento sbagliato in cui cade più frequentemente.

Condivisione: se c'è una cosa che, al giorno d'oggi, sembra lontano da quell'onestà, da quella coerenza e da quella limpidezza d'animo di cui di parla Madre Teresa nel suo pensiero "In un momento di onestà", questa è la rete d'internet, in particolar modo i social network. È perché amiamo troppo noi stessi che modifichiamo le foto con i filtri; è quando postiamo qualcosa per avere più "mi piace" che pensiamo più a ricevere che a dare, è quando il Regno dei cieli si confonde con questo mondo che seguo pagine di Fb sbagliate. I ragazzi si incontreranno la settimana successiva in oratorio, leggeranno insieme il pensiero di Madre Teresa, e si racconteranno come è stato vivere questa esperienza e prendersi carico dell'impegno scelto.

28 lunedì

Is 2, 1-5; Sal.121; Mt 8, 5-11

29 martedì

Is 11, 1-10; Sal.71; Lc 10, 21-24

30 mercoledì

Rm 10, 9-18; Sal 18; Mt 4, 18-22

1 giovedì

Is 26, 1-6; Sal.117; Mt 7, 21.24-27

2 venerdì

Is 29, 17-24; Sal.26; Mt 9, 27-31

3 sabato

Is 30, 19-21.23-26; Sal.146;
Mt 9, 35-10,1.6-8

4 domenica

II Domenica del Tempo di Avvento
Is 11, 1-10; Sal.71; Rm 15, 4-9;
Mt 3, 1-12.



Insegnami l'amore

4 dicembre 2016

Vangelo - Mt 3, 1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Riflessione

Oggi il regno di Dio è già presente. **Con il battesimo siamo già stati immersi nella vita di Dio.** Lo Spirito Santo è il grande artefice del nostro inserimento nella novità del Regno e della nostra graduale crescita nel Regno. La strada comune dove avviene l'incontro con lo Spirito Santo è l'amore. Giovanni è stato il profeta che ha anticipato tutto questo con **semplicità e chiarezza. Quella semplicità e chiarezza che educa all'essenziale e a comprendere il cuore di ogni situazione.** Quella semplicità e chiarezza che asseconda l'amore ispirato dallo Spirito Santo, che ci porta ad amare per primi, gratuitamente, senza chiedere risposta, amando perché **siamo essenzialmente amore.**

Invocazioni

Giovanni ci invita in modo chiaro a convertirci e conversione significa cambiamento radicale nella nostra vita. Signore, dacci il coraggio di trasformarci davvero e di vivere questo tempo di Avvento come un Tuo dono prezioso.

La nostra vita religiosa spesso si limita a delle pratiche esteriori che fanno rumore ma che non sono riflesso del tuo amore perfetto. Signore, fa che ricordando il nostro Battesimo ci lasciamo coinvolgere nel profondo del cuore e cambiamo non solo i nostri atteggiamenti, ma anche il nostro modo di pensare e di rapportarci a Dio.

Spesso il nostro modo di comunicare con gli altri, di essere prossimi e di amare, si lascia vincere dalla gelosia, dalla permalosità, dall'egoismo. Insegnaci ad amare come tu ami, Signore, e fa che gli impegni presi in questo Avvento, lascino traccia nella nostra vita e diventino stile di vita.

Titolo: Per il Giordano di qua!

Finalità: orientarsi utilizzando la mappa per raggiungere l'obiettivo.

Destinatari: 8-10 anni

Durata: 60'

Spazio necessario: all'aperto o al chiuso.

Occorrente: diverse copie della mappa dell'oratorio, 10 pennarelli, 10 cartelli con scritto il nome delle tappe.

Istruzioni: Gli animatori preparano diverse copie della mappa satellitare, dell'isolato in cui si trova l'oratorio, senza indicazioni di nomi, ma raffiguranti soltanto i luoghi visti dall'alto. Sul campo da gioco, invece, predisporranno 7 tappe che le squadre dovranno raggiungere per arrivare al fiume Giordano. In ogni tappa dovrà essere presente un cartello con il nome della tappa e un pennarello per segnare sulla mappa il punto raggiunto. Punti da raggiungere: Betlemme, Betania, Gerusalemme, Emmaus, Gerico, Sicar, Cesarea, Nazareth, Cana e il fiume Giordano. Ogni squadra dovrà avere un percorso diverso che conduca sempre al fiume Giordano. Sulle mappe delle squadre, le tappe saranno segnate con un numero e il nome della tappa *(es.: 1 Betlemme; 2 Betania ecc…);* le squadre quindi devono obbligatoriamente seguire l'ordine segnato sulla loro mappa. Al "via" ogni squadra inizia il proprio percorso. Vince la squadra che per prima raggiunge il fiume Giordano.

Variante 6-8 anni: si può tracciare sulla mappa delle squadre una linea rosso continua che segnali l'intero percorso da seguire.

Variante 11-14 anni: è possibile utilizzare come terreno di gioco l'intero paese o quartiere, invece del solo isolato dell'oratorio.

Alcune attenzioni educative: assicurarsi che i giocatori più grandi siano pazienti nel rispettare i tempi dei più piccoli e li rendano partecipi.

Condivisione: le numerose tappe che separano ciascuno di noi dall'arrivo al fiume Giordano, sono l'occasione per verificare quanto effettivamente desideriamo essere battezzati nel nome del Signore e abbracciare una vita cristiana. Infatti se la nostra convinzione non è forte ai primi ostacoli demorderemo, ma se sapremo resistere alle difficoltà, al Giordano potremo dissetarci di acqua viva.

Nona Tappa

Madre Teresa, per dare un volto alla Voce che le chiede un ulteriore cambiamento, decide di aprire il proprio cuore all'Arcivescovo di Calcutta. Un opportuno discernimento… o forse la speranza che arrivi l'ingiunzione di dimenticare quegli strani pensieri perché frutto di una tentazione spirituale? Nella semplicità alla quale il suo percorso l'ha allenata, vuole trovare la risposta.

Ma più si lascia **"invadere"** da Gesù e più la richiesta diventa pressante. Cristo si comporta come un innamorato che le chiede di metterlo ancora di più in primo piano. Cristo le chiarisce come questa nuova missione sia la risposta profonda a quel suo desiderio di condivisione della sofferenza, allo scopo di salvare quante più anime possibile… una risposta a quel desiderio che l'aveva condotta in India da giovane novizia.

È una storia già vista in tanti altri santi fondatori, che hanno dovuto **scommettere con fede cieca sulla promessa e sulla parola del Signore:** Madre Teresa sa bene che chi Lo segue riceverà il centuplo quaggiù e avrà la vita eterna. In questo profondo dialogo spirituale la Voce di Dio le indica addirittura il nome della nuova Congregazione, il vestito che indosseranno, l'obiettivo: suore indiane Missionarie della Carità, con semplici sari indiani, suore che offrano la loro vita come vittime del Suo amore, per contribuire a diffondere il fuoco dell'amore di Dio fra i più poveri, i malati, i moribondi, i bambini di strada… per condurre a Cristo i poveri.

"So che sei la persona più incapace, debole e peccatrice, ma proprio perché sei così voglio usarti per la Mia gloria!".

Il pensiero di dover mangiare, vestire e vivere allo stesso modo degli indiani senza possedere nulla di proprio, la porta a invocare l'intercessione della Madonna per ottenere da Gesù un ripensamento.

Ma ormai tutto è tracciato.

Tutto è nelle mani del Signore.

Tutto è... per compiere fino in fondo la volontà del Signore.

Insegnami l'amore

Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante
o un cembalo squillante, **ma con amore.**

Rendimi capace di comprendere e dammi la fede
che muove le montagne, **ma con l'amore.**

Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante riflesso
del tuo amore perfetto.

Titolo: Il ballo degli opposti

Durata: 60' - **Spazio necessario:** all'aperto o al chiuso, di grande dimensioni.

Occorrente: stereo; musica con ritmo cadenzato *(es: quadriglia, celtica, medievale).*

Istruzioni: Dividere i ragazzi in due gruppi e disporli su due file parallele non troppo distanti tra loro, in modo che ogni ragazzo abbia un compagno di fronte a sé. I due gruppi a turno leggeranno il pensiero di Madre Teresa "Insegnami l'amore". A seguire l'animatore darà un comando alla fila posta alla sua destra. I componenti della fila sinistra dovranno eseguire lo stesso movimento, ma opposto a quello eseguito dai componenti della fila di sinistra. È importante sottolineare ai ragazzi l'importanza di guardare il proprio compagno e mantenersi sulla linea della propria fila, per la riuscita dell'attività. I movimenti che l'animatore dovrà chiamare sono i seguenti: passo laterale destro; centro; passo laterale sinistro; avanti; indietro; scambio posto a destra; scambio posto a sinistra. Ripetere i movimenti così elencati fino a quando i ragazzi non dimostreranno di averli memorizzati così da andare al ritmo delle chiamate. A questo punto aggiungere una musica di sottofondo e suggerire i passi da eseguire ai ragazzi così da aiutarli ad andare a tempo con la musica. Provare infine a lasciare che eseguano i passi a ritmo di musica senza l'aiuto dell'educatore.

Condivisione: come poter riuscire a servire il mio prossimo e ad essere il costante riflesso dell'amore di Dio? Da questa riflessione prende spunto l'attività di una danza a due e di gruppo. In questa attività è importante avere coscienza dei propri movimenti e di quelli del compagno di fronte, cercando di coordinarsi e di rispettare i tempi dell'altro e del gruppo. Guardandosi bisogna entrare in sintonia con l'altro e provare e riprovare fino a quando non ci si muove insieme. Il servizio richiede la stessa sintonia, lo stesso impegno e lo stesso sguardo fisso sull'altro, sempre più disposto a "perdonare, credere, sperare e sopportare".

5 lunedì

Is 35, 1-10; Sal.84; Lc 5, 17-26

6 martedì

Is 40, 1-11; Sal.95; Mt 18, 12-14

7 mercoledì

Is 40, 25-31; Sal.102; Mt 11, 28-30

8 giovedì

Immacolata Concezione
Gn 3,9-15.20; Sal. 97; Ef 1, 3-6.11-12;
Lc 1, 26-38.

9 venerdì

Is 48, 17-19; Sal.1; Mt 11, 16-19

10 sabato

Sir 48, 1-4. 9-11; Sal.79; Mt 17, 10-13

11 domenica

III Domenica del Tempo di Avvento
Is 35, 1-6. 8. 10; Sal. 145; Gc 5, 7-10;
Mt 11, 2-11.



Le opere dell'amore

11 dicembre 2016

Vangelo - Mt 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Riflessione

Una domanda chiave caratterizza questo brano: **«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».** è la domanda chiave perchè tutti si attendevano un Messia diverso. Gesù chiarisce, che l'attesa è finita e che **l'annuncio di tutto della salvezza passa attraverso gli ultimi:** i ciechi, gli zoppi, i lebbrosi, i sordi, i poveri. Il Messia viene per **assumere tutte le nostre malattie e guarirle,** capovolgendo il principio su cui si basa l'attuale mondo: **dall'odio all'amore universale.** Gesù ci chiede di non avere paura di soffrire, abbandonandosi a Lui che illumina tutto nonostante il buio. Annunciamo quindi a tutti coloro che sono oppressi, emarginati, esclusi, a coloro che non contano niente agli occhi del mondo, che **la salvezza è venuta.**

Invocazioni

Venuto nel mondo, Dio non è esattamente come Giovanni se lo aspettava. Ecco perché il Precursore gli manda a chiedere "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?". Signore, fa che possiamo liberarci dai nostri pregiudizi e che riusciamo ad incontrarTi nell'umiltà della nostra fede, lasciandoci condurre a Te per strade che non possiamo neppure immaginare.

Nelle fragilità del nostro tempo, abbiamo tutti bisogno di verità, di profezia, di evangelizzazione, ma dimentichiamo che anche noi siamo profeti in virtù del Battesimo che abbiamo ricevuto. Signore, sull'esempio di Giovanni Battista, aiutaci a riscoprire questa vocazione, questa testimonianza che ci è chiesta, e a trasformala in opere concrete d'amore che riempiano i nostri cuori di pace e gioia.

Titolo: Cosa siete andati a vedere?

Finalità: osservare un'immagine e riuscire a riprodurla con materiali diversi.

Destinatari: 8-10 anni.

Durata: manche da 20 minuti.

Spazio necessario: al chiuso di grandi dimensioni; prevedere la possibilità che i giocatori si spostino per tutto l'oratorio.

Occorrente: diverse immagini di paesaggi, un telo scuro, tutti i materiali che sono presenti in oratorio e possono essere utilizzati dai ragazzi (palloni, giochi, vestiti, stoffe, penne, fogli ecc...)

Istruzioni: I giocatori divisi in squadre si sfidano contemporaneamente in diverse manche da 20 minuti ciascuna. Prima di iniziare il gioco gli animatori devono preparare diverse immagini o fotografie di paesaggi. In ogni manche gli animatori devono nascondere sotto a un telo scuro un'immagine diversa. Tutte le squadre devono disporre di una propria base. Le basi devono essere posizionate tutte alla stessa distanza dal luogo in cui si trova l'immagine coperta dal telo. Per ciascuna manche le squadre devono scegliere tre giocatori che avranno il ruolo di messaggeri. Il conduttore del gioco indicherà il "via" gridando: "cosa siete andati a vedere nel deserto?". A questo punto il messaggero di ogni squadra dovrà correre verso l'immagine nascosta, sollevare il telo e osservare attentamente l'immagine per non più di 10 secondi. Osservata l'immagine dovrà correre verso la base della sua squadra e dire ai compagni cosa ha visto. La squadra dovrà riprodurre l'immagine attraverso tutti i materiali che riesce a recuperare in oratorio *(palloni, vestiti, penne, fogli, stoffe, rami, foglie ecc...)*. In ogni manche, il conduttore del gioco potrà gridare la frase "cosa siete andati a vedere nel deserto?" per un massimo di tre volte; ogni volta dovrà partire un messaggero diverso. Terminati i 20 minuti di gioco vince la squadra che è riuscita a riprodurre al meglio le varie immagini.

Variante 6-8 anni: i messaggeri possono osservare l'immagine sotto al telo per un massimo di 1 minuto.

Variante 11-14 anni: è possibile accorciare le manche a una durata di 10 minuti ciascuna.

Alcune attenzioni educative: controllare che i giocatori si dividano i compiti nella ricerca del materiale e nella realizzazione dell'immagine.

Condivisione: Giovanni Battista nel Vangelo di questa puntata invita con foga i seguaci di Gesù e i propri ad osservare con attenzione Gesù, "ovvero Colui che sono venuti a vedere nel deserto", poiché Egli non è solo un profeta, ma il figlio dell'unico vero Dio, la Via della salvezza di ogni uomo. Un tesoro da perdere, insomma.

Decima Tappa

C'è una precisa categoria di persone che Gesù chiede a Madre Teresa di occuparsene: i bambini di strada. E accanto a loro, tutti quei poveri ai quali nessuno guarda, neanche le altre Congregazioni religiose.

Ma soprattutto una promessa colpisce il cuore della suora:
Cristo le garantisce che non mancheranno vocazioni capaci di affrontare la sua stessa vita.

"Piccola Mia, vieni, vieni portami nei "buchi" dei poveri. Vieni, sii la Mia luce. Non posso andare da solo: essi non Mi conoscono e quindi non Mi vogliono. Vieni, vai in mezzo a loro, portali con te dentro di loro. Quanto desidero entrare nei loro "buchi", nelle loro case buie e infelici. Vieni, sii la loro vittima! Nella tua immolazione, nel tuo amore per Me, loro Mi vedranno, Mi conosceranno, Mi vorranno. Offri più sacrifici. Sorridi più teneramente, prega con maggior fervore e tutte le difficoltà scompariranno".

Una Voce che le chiede di non avere paura di soffrire, di non temere, di obbedire senza farsi troppe domande, **di abbandonarsi a Colui che illumina tutto nonostante il buio.** Unicamente la piena condivisione con i poveri può essere la chiave per accedere al cuore dei tanti "ultimi" che vivono senza alcuna prospettiva di futuro.

Anche altre immagini vengono "regalate" a Madre Teresa in questa fase della sua vita. La suora viene interpellata da un'enorme folla che le chiede di **essere portata a Gesù;** poi si trova in ginocchio a fianco della Madonna che la sollecita a promuovere **la recita del rosario nelle famiglie.** Infine vede distintamente Gesù in croce che le ribadisce di **condurre a Lui** tutta quella folla.

Le opere dell'amore

Le opere dell'amore sono sempre opere di pace.
Ogni volta che dividerai il tuo amore con gli altri,
ti accorgerai della pace che giunge a te e a loro.
Dove c'è pace c'è Dio, è così che Dio riversa pace
e gioia nei nostri cuori.

Santa Teresa di Calcutta

Titolo: Sportiva...mente!

Durata: 30' - **Spazio necessario:** al chiuso o all'aperto, di piccole dimensioni.

Occorrente: foto di particolari riferibili ad uno sport; tavolo; telo/tovaglia; fogli bianchi; penne.

Istruzioni: Dividere i ragazzi in squadre di massimo 10 componenti. Consegnare a ogni gruppo fogli e penne. Su un tavolo posizionare almeno una decina di foto diverse che presentino atleti intenti a praticare il proprio sport *(ad es. scherma, tuffi, rugby, canoa, ginnastica ritmica, nuoto sincronizzato, judo)* che non sia riconoscibile se non per un dettaglio presente nella foto: un indumento, uno strumento, una specifica azione *(i particolari delle foto possono essere anche proiettati in alternativa)*. Le squadre avranno 3 minuti per guardare le foto. Una volta finito il tempo a disposizione le foto verranno oscurate con un telo. Ogni squadra a questo punto avrà altri 3 minuti per scrivere quanti più sport ha riconosciuto nel gruppo di foto. 1 punto ad ogni sport correttamente riconosciuto, 1 punto in aggiunta ad ogni corretta associazione sport-foto da parte delle squadre. Vince la squadra che totalizza un punteggio più alto.

Condivisione: l'animatore al termine del gioco farà emergere dalla discussione il significato più profondo dello sport, lo stesso alla base degli antichi e moderni giochi olimpici, ovvero la condivisione di intenti, gioie, fatiche e sacrifici, tra atleti e pubblico. Tutti gli atleti, di qualsiasi disciplina, per partecipare ad una gara, si allenano per tante ore mossi da un grande senso del dovere e da un grande spirito di sacrificio. L'obiettivo non è solo una medaglia, ma è anche quello di rappresentare una nazione, di dare forma ad un sogno e ad una passione che nasce indomita nel loro intimo. Un atleta, infatti, con la sua prestazione commuove e smuove i cuori di chi lo guarda, esprime quanta strada si possa compiere se vi sono amore, dedizione, speranza e umiltà. A questo punto delle riflessioni sullo sport, l'animatore leggerà il messaggio di Madre Teresa "Le opere dell'amore". Lo stesso intento di generare unione, passione, gioia e desiderio di imitare uno stile di vita dedito e appassionato, lo si ritrova nella scelta di missionaria di Teresa: lo scopo della sua vita infatti è condividere la propria passione per Cristo, con chi ha di fronte e con il mondo intero. Una passione intima e indomita, che diventa un'energia instancabile in grado di muovere coscienze e cuori tanto da indurre continue conversioni. Madre Teresa, come un atleta, ha compiuto una scelta di vita nella quale non conta solo il proprio risultato finale, quanto l'amore contagioso, che si è generato da quella fatica e da quella passione.

12 lunedì

Nm 24,2-7. 15-17; Sal.24; Mt 21, 23-27

13 martedì

Sof 3, 1-2. 9-13; Sal.33; Mt 21,28-32

14 mercoledì

Is 45, 6-8. 18. 21-26; Sal.84; Lc 7, 19-23

15 giovedì

Is 54, 1-10; Sal. 29; Lc 7, 24-30

16 venerdì

Is 56, 1-3. 6-8; Sal. 66; Gv 5, 33-36

17 sabato

Gn 49, 2.8-10; Sal 71; Mt 1, 1-17

18 domenica

IV Domenica del Tempo di Avvento
Is 7, 10-14; Sal.23; Rm 1, 1-7;
Mt 1, 18-24



Ogni volta che...

18 dicembre 2016

Vangelo - Mt 1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Riflessione

Il brano di Vangelo ci presenta Giuseppe non solo come un giusto, ma anche come un uomo capace di **fidarsi della volontà di Dio senza alcuna esistazione.** In questo suo atteggiamento rivediamo anche il **"sì"** di Maria nel momento dell'annunciazione. Un sì che l'ha esposta **consapevolmente** al ripudio e alla lapidazione. Un sì che rappresenta un totale atto di abbandono in Dio. Come Maria, anche Madre Teresa si trova in una situazione difficile nei confronti del contesto di vita che ha scelto di seguire. Gesù spesso ci mette nelle condizioni di dover fare delle scelte radicali, ma anche se il mondo intero ci rifiuta, dobbiamo crescere nella consapevolezza che **dobbiamo essere Suoi.** Basta temere, basta avere dubbi, basta fare mille domande. **Solo una certezza: Lui.**

Invocazioni

Il Vangelo che ci presenti oggi, ricorda l'annuncio della Tua nascita, Signore, un annuncio di Speranza che vuol dire fiducia nel futuro, propositività, voglia di vivere. Aiutaci a leggere i segni di Speranza che dissemini nelle nostre giornate e ad essere, noi per primi, portatori di Te nella vita degli altri.

Signore, tu ci insegni che è Natale ogni volta che siamo capaci di farTi nascere concretamente nella nostra vita attraverso gesti concreti. Aiutaci ad essere come Giuseppe: misericordiosi e capaci di vivere davvero la carità.

Tra pochi giorni celebreremo il Natale, un tempo ricco di segni inconfondibili di salvezza nel quale Dio si fa più vicino a ciascuno di noi. Fa che riusciamo a vivere in modo autentico questi giorni e che impariamo a festeggiare il Natale in ogni momento della nostra vita.

Titolo: Abbi fiducia!

Finalità: trasmettere il concetto di fiducia e dell'affidarsi senza riserva a Dio.

Destinatari: 8-10 anni

Durata: a tempo.

Spazio necessario: all'aperto.

Occorrente: un campo da gioco non necessariamente delimitato, diversi ostacoli con materiali a scelta degli animatori, una benda, un cronometro.

Istruzioni: Prima di iniziare ogni squadra viene divisa in coppie. Di ogni coppia un ragazzo sarà San Giuseppe e l'altro l'Arcangelo Gabriele. Il ragazzo che rappresenta San Giuseppe viene bendato. Precedentemente gli animatori avranno preparato un percorso con dei birilli, delle sedie o qualsiasi altro materiale a scelta che funga da ostacolo. Al via la coppia procederà uno di fronte all'altro, l'uno di spalle al percorso e l'altro bendato di fronte. Il ragazzo bendato procederà secondo le indicazioni che gli fornisce il ragazzo non bendato in modo da non inciampare negli ostacoli. A percorso terminato, parte la seconda coppia della squadra e così via fino ad esaurimento coppie. Vince la squadra che avrà terminato il percorso nel minor tempo possibile.

Variante 11-14 anni: possono essere inseriti ostacoli che richiedano alla coppia di dover procedere saltando o su un solo piede o all'indietro o che debbano abbassarsi o camminare carponi o strisciare; oppure si può inserire l'opzione che il non bendato può tenere le mani del bendato nei tratti più insidiosi, ma ciò comporta l'aggiunta di 1 minuto di penalità nel conteggio finale del tempo.

Alcune attenzioni educative: fate attenzione al coinvolgimento di tutti i partecipanti, per rendere più avvincente il gioco si può pensare che a conclusione del percorso ci si scambino i ruoli.

Condivisione: riflettiamo sulla figura di San Giuseppe, di colui che, senza riserve e senza sapere cosa l'attendeva, ha dato fiducia alle parole dell'Arcangelo Gabriele e si è affidato completamente al grande progetto di Dio su di lui e sulla loro famiglia.

Undicesima Tappa

"Non temere: anche se il mondo intero è contro di te, ride di te, se le consorelle e le tue superiore ti guardano con biasimo, non temere. Io sono in te, con te, per te. Soffrirai, soffrirai moltissimo, ma ricorda che Io sono con te. Anche se il mondo intero ti rifiuta, ricorda che sei Mia e che Io sono soltanto tuo. Non temere. Sono Io. Obbedisci soltanto, obbedisci con molta gioia e prontezza e senza fare domande. Obbedisci soltanto. Non ti abbandonerò mai, se obbedisci».

Mentre il Cristo continua nella sua opera di persuasione Madre Teresa inizia a comporre nel suo cuore altri tasselli.

Le suore della nuova Congregazione dovranno crescere in un'autentica vita contemplativa, con un noviziato di un anno dedicato interamente alla formazione spirituale e un altro anno finalizzato all'esperienza concreta del servizio.

La "perfetta povertà della Croce" sarà il modo in cui le sorelle dovranno vivere, non lasciando che i beni materiali possano contaminare il cuore dedicato unicamente a Dio. Solo con la povertà estrema è possibile essere completamente libere di amare il Cristo, di essere soltanto Sue.

A due a due verranno mandate nelle parrocchie per poter, in contemporanea, agire sull'insegnamento dei bambini tenendoli lontani dalle strade e nell'assistenza infermieristica e spirituale dei malati gravi.

Dopo molti mesi di dialogo, di preghiera e di riflessione, il bivio dinanzi al quale Madre Teresa si trova è ben definito. Ora c'è bisogno dei permessi della superiora delle Suore di Loreto, dell'Arcivescovo di Calcutta e delle autorità vaticane, per "cambiare rotta" o meglio per seguire la rotta che Cristo le ha indicato con chiarezza e senza mezzi termini.

La "perfetta povertà della Croce" per formare "vittime autentiche, vittime indiane per l'India".

Ogni volta che

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

È Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

Titolo: È Natale

Durata: 30'

Spazio necessario: all'aperto o al chiuso.

Occorrente: fogli e biro per ciascun gruppo di ragazzi.

Istruzioni: Si formano gruppi da 3-4 ragazzi ciascuno. Si consegna ad ogni gruppo il pensiero di Madre Teresa "Ogni volta che", che viene letto ad alta voce, qualche riga da ciascun gruppo. Poi, dotati di foglio bianco e biro, i gruppi sono inviati a proseguire il pensiero scritto in versi di Madre Teresa, aggiungendo almeno una sestina *(6 versi)* in rima baciata o alternata, nella quale i vari gruppi esprimeranno quando per loro "è o è stato Natale", attribuendo al Natale il significato dato da Madre Teresa.

Condivisione: "Natale" come occasione di comunione con Cristo, in particolare negli ultimi. Attivare questa attenzione nei ragazzi, nella fase iniziale dell'attività, quando il testo è letto e condiviso ad alta voce, e riflettervi maggiormente dopo, con il lavoro di gruppo, permette loro sia di ricordare le occasioni vissute di incontro con Cristo nella carità, sia di cogliere la possibilità concreta di incontrare Dio, in carne ossa, nei più sofferenti, ogni volta che ci si dona gratuitamente agli altri.

19 lunedì

Gdc 13, 2-7. 24-25; Sal 70; Lc 1, 5-25

20 martedì

Is 7, 10-14; Sal 23; Lc 1, 26-38

21 mercoledì

Ct 2, 8-14; Sal 32; Lc 1, 39-45

22 giovedì

1Sam 1,24-28; 1Sam 2; Lc 1, 46-55

23 venerdì

Ml 3, 1-4.23-24; Sal 24; Lc 1, 57-66

24 sabato

2 Sam 7, 1-5.8-11.16; Sal 88; Lc 1, 67-79

25 domenica

NATALE DEL SIGNORE
Is 9, 1-3. 5-6; Sal. 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14.

26 lunedì

SANTO STEFANO
At 6,8-12;7,54-60; Sal 30; Mt 10, 17-22.

27 martedì

1Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

28 mercoledì

1 Gv 1,5 - 2,2; Sal 123; Mt 2, 13-18

29 giovedì

1 Gv 2, 3-11; Sal 95; Lc 2, 22-35

30 venerdì

1 Gv 2, 12-17; Sal 95; Lc 2, 36-40

31 sabato

1 Gv 2, 18-21; Sal 95; Gv 1, 1-18

1 domenica

MARIA SS. MADRE DI DIO
Nm 6, 22-27; Sal.66; Gal 4, 4-7; Lc 2, 16-21

2 lunedì

1 Gv 2, 22-28; Sal 97; Gv 1, 19-28

3 martedì

1 Gv 2,29 - 3,6; Sal 97; Gv 1, 29-34

4 mercoledì

1 Gv 3, 7-10; Sal 97; Gv 1, 35-42

5 giovedì

1 Gv 3, 11-21; Sal 99; Gv 1, 43-51

6 venerdì

EPIFANIA
Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3. 5-6;
Mt 2, 1-12

7 sabato

1 Gv 3,22 - 4,6; Sal 2; Mt 4, 12-17.
23-25

8 domenica

BATTESIMO DEL SIGNORE
Is 42, 1-4. 6-7; Sal.28; At 10, 34-38;
Mt 3, 13-17



Ama la vita

8 gennaio 2017

Vangelo - Mt 3, 13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Riflessione

Ecco Gesù che si presenta a Giovanni con umiltà e tra la gente per farsi battezzare. Un segno per affermare la sua intenzione di **essere uomo, di camminare insieme all'umanità, di vivere e amare la vita insieme agli uomini.** Solo uscendo dalle acque riceve lo Spirito Santo, manifestando pubblicamente la sua missione: **l'esercizio del suo sacerdozio, il suo servizio profetico, il suo servizio regale.** Inizia in questo modo la sua vita piena, nel rendere santo ciò che toccherà *(funzione sacerdotale)*, nel servizio di rivelazione del disegno di Dio *(funzione profetica)* e nella liberazione di tutta la realtà dal male per fare trionfare il bene *(funzione regale)*. Anche noi, uniti a Cristo, partecipiamo di questi tre aspetti e ci impegnamo in questo servizio, per comprendere il **significato della nostra vita, la missione che ci è chiesta, il motivo della croce che siamo chiamati a portare.** Come Madre Teresa, con un rosario e un piccolo crocifisso tra le mani, chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci ad amare la vita che ci è stata donata **"così comè".**

Ritornello

Gesù si confonde tra le persone che sono andate a cercare il profeta, e chiede di essere Battezzato. Anche Lui, proprio Lui, non fa che ricordarci l'importanza di questo Sacramento. Signore, insegnaci ad amare la vita nuova che ci è stata donata con il Battesimo e fa che "ci mettiamo in fila come Lui e ritorniamo al Giordano" ogni volta che il nostro cuore è pronto a convertirsi.

Giovanni Battista incontra finalmente Gesù ed inizialmente non comprende, ma tenta quasi di opporsi alla Sua richiesta di battezzarlo. Alla fine, però, obbedisce al volere di Dio e aderisce al Suo progetto. Signore, fa che possiamo incontrarti davvero e che abbiamo il coraggio di aderire al progetto che ha scritto per noi, amando la vita sempre e comunque.

Titolo: Vita nuova

Finalità: riscoprire i simboli del Battesimo cristiano e il loro significato nella liturgia. Sono proprio questi i simboli che nel rito battesimale indicano la rinascita ad una vita nuova.

Destinatari: 11-14 anni - **Durata:** 90' - **Spazio necessario:** al chiuso o all'aperto.

Occorrente: 1 cartellone con disegnati una candela, dell'acqua, una veste bianca; foglietti numerati per coprire il cartellone; 1 foglio e 1 biro per squadra; schema con indicati i punti da assegnare; testo con la spiegazione dei simboli per i giudici; materiale delle prove.

Istruzioni: I ragazzi vengono suddivisi in squadre. Al centro dello spazio gioco viene posto un cartellone "battesimo" sul quale sono stati disegnati: una candela, l'acqua, la veste bianca. L'intero cartellone però viene coperto da una serie di fogli numerati in ordine crescente, che hanno lo scopo di nascondere tutte le immagini sotto disegnate. A turno ogni squadra, deve dire all'arbitro il numero di un foglietto che vede sul cartellone. Ad ogni numero corrisponde una prova di animazione con l'acqua, proposta in forma di sfida a tutte le squadre partecipanti *(ad esempio ballare con i piedi dentro due secchi d'acqua; cantare con l'acqua in bocca; trasportare acqua da un secchio a una bottiglia; fotografare una goccia d'acqua; riprodurre i rumori dell'acqua; trovare canzoni o poesie che parlino d'acqua, citare almeno 10 corsi d'acqua italiani e 10 su territorio mondiale, ecc…).* La squadra che supera per prima la prova si aggiudica il punteggio riportato dietro al foglietto con il numero scelto. Inoltre i foglietti che ricoprono parte delle immagini regalano 3 punti alla squadra che ha scelto il numero, mentre 0 punti per i foglietti che ricoprono una parte non disegnata del cartellone. Quando le squadre hanno tolto tutti i foglietti dal cartellone e hanno superato le prove corrispondenti, si gioca la fase finale. Ogni squadra dovrà scrivere su un foglio il significato che ciascuno dei tre simboli disegnati *(candela, acqua, veste bianca)* ha nel rito del Battesimo. Allo scadere del tempo il foglio viene consegnato alla giuria che valuta le risposte. Vince la squadra che ottiene il punteggio più alto sommando i punti delle prove vinte, i punti dei foglietti che coprivano le immagini, i punti dati dalla giuria per le risposte corrette. In caso di parità, la differenza sarà data dal numero di foglietti che la squadra ha guadagnato.

Varianti: se il tempo a disposizione non è molto si può fare solo la prima parte del gioco e dedicare qualche minuto per spiegare ai ragazzi il significato dei simboli e cosa significa "vita nuova". Le prove possono essere adattate all'età dei ragazzi.

Alcune attenzioni educative: è importante far comprendere ai ragazzi che gli oggetti utilizzati nel rito del battesimo hanno un significato preciso, aiutano il fedele a comprendere il significato di una nuova vita in Cristo.

Condivisione: l'animatore aiuta i ragazzi a comprendere l'importanza dei riti liturgici perché aiutano a comprendere meglio il sacramento che si celebra e la bellezza di essere cristiani.

Dodicesima Tappa

Non ci soffermiamo troppo sul percorso che porterà all'autorizzazione a formare la nuova Congregazione. Una montagna che sembra invalicabile, inizialmente, ma che poi, nella forza della fede inizia a diventare possibile. Prima un gesuita che sostiene la religiosa per verificare l'attendibilità della chiamata. Poi l'Arcivescovo che cerca nel tempo di comprendere la volontà di Dio riguardo questa nuova comunità, consultando anche numerosi esperti. Poi la superiora generale delle Suore di Loreto che concede il nullaosta per interpellare la Congregazione per i religiosi. Infine la domanda per l'indulto per l'ex claustrazione, per poter uscire dalla Congregazione di Loreto e dare vita alle **Missionarie della Carità.** Nell'agosto 1948 Madre Teresa riceve finalmente la notizia: la sua richiesta è stata accolta da parte di Pio XII. Quello stesso pomeriggio si reca in un negozio di vestiti per **comprare due sari bianchi con tre strisce azzurre,** che fa benedire insieme a **un rosario** e con il **piccolo crocifisso** che viene appuntato sulla spalla sinistra. Una scelta per onorare la Madonna attraverso il colore blu, che tradizionalmente la rappresenta, ma anche dal fatto che si tratta della stoffa più economica, tanto che viene indossata dagli spazzini.

Nello stesso mese, Madre Teresa saluta la sua comunità religiosa. Uscendo dal cancello di Loreto House, la suora ha con sé **solo due sari, un biglietto ferroviario e cinque rupie** per consacrarsi alle creature povere e abbandonate che vivono nei bassifondi di Calcutta.

"Per natura sono sensibile, amo le cose belle e gradevoli, il benessere e tutto ciò che il benessere può dare, essere amata e amare. So che la vita di una Missionaria della Carità significherà fare a meno di tutto questo. La povertà assoluta, la vita indiana, la vita dei più poveri significheranno una dura lotta contro il mio grande amor proprio".

Madre Teresa è umana come ciascuno di noi.

Ama la vita

Ama la vita così com'è.
Amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce, o quando tutti ti comprendono.
Amala quando tutti ti abbandonano, o quando ti esaltano come un re.
Amala quando ti rubano tutto, o quando te lo regalano.

Santa Teresa di Calcutta

Amala quando ha senso o quando sembra non averlo nemmeno un po'.
Amala nella piena felicità, o nella solitudine assoluta.
Amala quando sei forte, o quando ti senti debole.
Amala quando hai paura, o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri e le enormi soddisfazioni;
amala anche per le piccolissime gioie.
Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,
amala anche se non è come la vorresti.
Amala ogni volta che nasci ed ogni volta che stai per morire.
Ma non amare mai senza amore. Non vivere mai senza vita!

Titolo: Murales of Life

Durata: 180' - **Spazio necessario:** all'aperto o al chiuso.

Occorrente: 2 m di TNT *(tessuto non tessuto)* bianco o 1 tavola di compensato di almeno 1 m a ragazzo; colori in bombolette spray *(2 o 3 per colore in base al numero di ragazzi)*. Filo di bava da pesca e forbici oppure trapano con punta sottile da legno per forare i compensati e appendere i murales al soffitto dell'oratorio.

Istruzioni: Viene assegnato un compensato o 2 m di TNT a ragazzo; i colori, invece, distribuiti in modo che tutti ne abbiano accesso. A ciascuno è chiesto di realizzare una gigantografia del proprio profilo con le bombolette spray, in forma di murales. Prima sarà tracciato il contorno del viso e poi la sagoma del viso riprodotta verrà divisa a metà: nel lato sinistro ciascun ragazzo riprodurrà con forme astratte e macchie di colore i ricordi delle sue maggiori sofferenze; sul lato destro invece le forme e i colori che rappresentano gli avvenimenti e le persone nei quali e dai quali si sono sentiti nitidamente amati. Mentre i ragazzi realizzano il proprio murales della vita, l'animatore legge in sottofondo il pensiero di Madre Teresa "Ama la vita", chiedendo ai ragazzi di lasciarsi ispirare dalle parole dalla Santa, per realizzare la propria opera.

Condivisione: questo pensiero di Madre Teresa permette di invitare i ragazzi ad accettare la vita con gioia e con forza in tutti i suoi momenti e aspetti. Integrare le gioie e le sofferenze, facendole abitare pacificamente dentro la propria anima, significa imparare ad amarla con maturità e con quel distacco dai possedimenti e dalle conferme materiali, così come il Signore Dio insegna e come santi del calibro di Madre Teresa dimostrano possibile attuare.

9 lunedì

1 Gv 4, 11-18; Sal 71; Mc 6, 45-52

10 martedì

Eb 2, 5-12; Sal.8; Mc 1, 21-28

11 mercoledì

Eb 2, 14-18; Sal.104; Mc 1, 29-39

12 giovedì

Eb 3, 7-14; Sal.94; Mc 1, 40-45

13 venerdì

Eb 4, 1-5. 11; Sal.77; Mc 2, 1-12

14 sabato

Eb 4, 12-16; Sal.18; Mc 2, 13-17

15 domenica

2.a Tempo Ordinario

Is 49, 3. 5-6; Sal 39; 1 Cor 1, 1-3;
Gv 1, 29-34.



Raggi dell'amore di Dio

15 gennaio 2017

Vangelo - Gv 1, 29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Riflessione

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! **Il peccato è l'assurdo dell'uomo.** Nella suo cuore **l'uomo cerca la verità**... e invece spesso sceglie la tentazione. Nel suo cuore **l'uomo cerca l'amore**... e invece spesso sceglie l'odio. Nel suo cuore l'uomo **cerca la giustizia**... e invece spesso sceglie l'ingiustizia. Nel suo cuore l'uomo **cerca la verità**... e invece spesso sceglie la falsità. Ogni giorno l'uomo **cerca il bene**... e invece spesso sceglie il male. **Gesù si è fatto uomo per mettere la grazia nel cuore, l'amore al posto della tentazione, dell'odio e dell'ingiustizia, la verità al posto della falsità.** Al posto della vita nel peccato, Gesù mette la vita divina e con la confessione ci riconcilia con il bene. Al posto della solitudine, **Gesù ci irradia della sua luce.** Al posto dell'egoismo verso i fratelli, **Gesù mette la forza per andare verso ognuno**... come Madre Teresa.

Ritornello

Giovanni Battista è stato precursore di Gesù, lo ha preceduto per annunciarlo agli altri, "perché egli fosse manifestato", riconosciuto. ***Signore, donaci una fede salda che ci aiuti ad annunciare e a renderTi visibile nel mondo.***

La vera conoscenza di Gesù Cristo non è frutto dello studio e di pratiche rituali senza significato, ma della Sua intima contemplazione. ***Signore, fa che lo Spirito Santo ci aiuti a guardarTi con il cuore, a riconoscerTi, ad immergerci in Te.***

È lo Spirito Santo che ci rende capaci di riconoscere Gesù. ***Lo invochiamo, Signore, perché illuminati anche noi, possiamo risplendere agli occhi del mondo con il Tuo stesso splendore.***

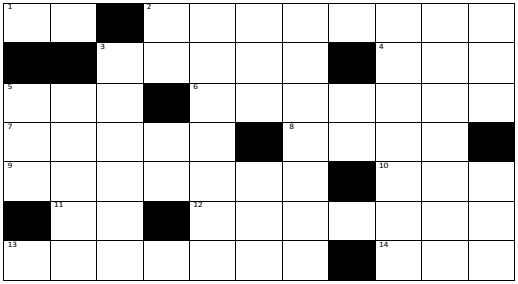
Titolo: Alla scoperta della "parola"

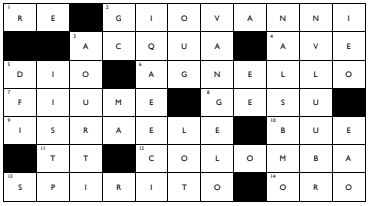
Finalità: avvicinarsi alla "Parola", attraverso la condivisione e il gioco di squadra.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 30' - **Spazio necessario:** al chiuso o all'aperto

Occorrente: Cruciverba disegnato o stampato; pennarelli di colori diversi; cartellone con disegnati 7 raggi; 7 strisce di carta larghe 2 cm e lunghe 20 cm; fazzoletto di stoffa.

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori devono preparare un cartellone con lo schema del cruciverba allegato e un secondo cartellone con disegnati sette raggi *(7 strisce di carta)*. Il cruciverba ha solo definizioni orizzontali ed al suo interno esiste una sola parola verticale di senso compiuto *(Vangelo)*, che a sua volta ne interseca 7 tra quelle orizzontali delle definizioni. Queste 7 parole sono tutte riferite al passo del Vangelo della puntata. I ragazzi vengono divisi in squadre, e a ciascuna verrà assegnato il colore di un pennarello. Ogni squadra si disporrà in fila. Un animatore leggerà la prima definizione del cruciverba. Al "via" un ragazzo per ogni squadra correrà a prendere il fazzoletto. La squadra che conquisterà il fazzoletto avrà il diritto di rispondere. Se la parola è corretta verrà scritta sul cartellone del cruciverba. Man mano il cruciverba si completa e compare la parola "Vangelo" verticale, un altro animatore scriverà sul cartellone con i sette raggi le parole che intersecano Vangelo, in ordine di uscita e con il pennarello del colore della squadra che le ha indovinate. A rotazione tutti i ragazzi correranno a conquistare il fazzoletto per poter rispondere, fino al completamento del cruciverba. Vincerà la squadra che ha indovinato il maggior numero di parole tra le sette che compongono l'unica parola verticale "Vangelo".





DEFINIZIONI
1 Il Signore lo è ….dei re
2 Uno degli evangelisti
3 Liquido che disseta
4 "Davanti" a Maria è una preghiera
5 Siamo tutti suoi figli
6 Il cucciolo della pecora
7 Corso d'acqua
8 Il nome del Figlio di Dio
9 Stato in cui nacque Gesù
10 Nella grotta con l'asinello
11 Nel battesimo sono doppie
12 Simbolo della pace
13 E' santo, insieme al padre e al figlio
14 Un dono dei Magi

Variante 11-14 anni: si divideranno i ragazzi in due squadre, a cui sarà detto che il cruciverba che dovranno risolvere contiene delle parole chiave, unite dall'unica parola verticale di senso compiuto. Ogni squadra, a sua volta, sarà divisa in due gruppi. Al primo gruppo di ogni squadra sarà consegnato il cruciverba con le soluzioni, ma senza definizioni. Il primo gruppo pertanto dovrà creare le definizioni da consegnare al secondo gruppo, a cui nel frattempo sarà stato dato lo schema del cruciverba senza soluzioni. Il secondo gruppo dovrà completare il cruciverba senza suggerimenti dal primo gruppo. Vince la squadra che completa il cruciverba nel minor tempo possibile e indovina di cosa parla il brano del Vangelo.

Condivisione: a questo punto si chiede ai ragazzi di condividere insieme a tutto il gruppo di cosa parla il brano del Vangelo in cui compaiono queste parole e qual è secondo loro il significato dei raggi.

Tredicesima Tappa

Per poter assistere i poveri di Calcutta e iniziare la sua missione, Madre Teresa si rende conto di dover migliorare le sue competenze infermieristiche. Perciò chiede di poter fare esperienza per quattro mesi presso le Suore della Missione Medica. Poi, terminata questa esperienza, decidere di andare a vivere nel convento delle Piccole Sorelle dei Poveri intitolato a San Giuseppe dal quale, **alle otto del mattino del 21 dicembre 1948, esce per dare avvio alla propria missione**, che sostanzialmente le è ancora ignota.

Sceglie come prima tappa un quartiere molto povero recandosi in tutte le case delle famiglie cattoliche. Bambini ovunque, miseria e sporcizia ovunque. A molte persone risulta difficile accettare una suora europea, vestita all'indiana, che vuole aiutare i poveri e vivere come loro.

Ma è il 27 dicembre 1948 il vero "giorno dell'inizio".

Alle 8 del mattino Madre Teresa si incammina verso la zona di Motijil, nei pressi di un melmoso acquitrino, alle spalle di Loreto House e a un'ora di cammino a piedi dal convento San Giuseppe. Dopo aver camminato per alcune ore per strada, individua un paio di stanze da usare come aula scolastica e come dispensario, ad un affitto di dieci rupie al mese.

Quando la mattina dopo Madre Teresa torna alle due stanze ci sono già più di venti bambini in attesa davanti alla porta… e il giorno dopo il doppio. Per lavagna la nuda terra e un bastoncino di legno. Scrittura, lettura, qualche nozione di aritmetica, igiene, cucito, oltre a preghiera e catechismo. Dopo la scuola, le visite agli ammalati del quartiere, ben accettata anche da musulmani e da indù, in un rapporto relazione e di fiducia che diventa sempre più consolidato. Una crescita che prosegue con l'apertura di un'altra scuola, di un programma di vaccinazioni mediche, di un dispensario per la distribuzione di medicinali.

Madre Teresa sembra aver "ingranato", ma la faticosa ricerca di una sede per la Congregazione le restituisce **tutto il dolore che provano le persone povere, quando non trovano un posto per dormire.**

Madre Teresa insiste, resiste alla tentazione di trovare una Casa per la Congregazione in posti più comodi, perché la vuole trovare nei quartieri più poveri, vicino ai sofferenti.

Nella notte della nascita della Congregazione, la Madre dei "bassifondi" è quanto mai determinata ad essere ultima tra gli ultimi.

Raggi dell'amore di Dio

Aiutami a diffondere dovunque il tuo profumo, o Gesù.
Dovunque io vada.
Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita.
Diventa padrone del mio essere in modo così completo che tutta la mia vita sia un'irradiazione della tua.
Perché ogni anima che avvicino possa sentire
la tua presenza dentro di me.
Perché guardandomi non veda me, ma Te in me.
Resta in me.
Così splenderò del tuo stesso splendore e potrò essere luce agli altri.

Titolo: Luce/Buio

Durata: 120'

Spazio necessario: spazio all'aperto o al spazio al chiuso.

Occorrente: telecamera o smartphone; due sedie.

Istruzioni: L'attività è divisa in due parti: nella prima parte i ragazzi si dovranno prendere del tempo per trovare momenti, situazioni, persone, fatti in cui hanno riconosciuto di essere "luce" per gli altri, ovvero quando gli altri hanno trovato in loro sostegno, consolazione, consiglio e l'amore gratuito di Dio; e un'altra in cui riconoscono invece di essere stati "buio", ovvero motivo di discordia, divisione, liti, cadute, zizzania, facendosi strumento del male. Successivamente, a coppie, i ragazzi si siederanno sulle due sedie poste una a fianco all'altro, per realizzare un video con la modalità dell'"intervista doppia" dal titolo "Luce/Buio". Prima ogni coppia racconterà di fronte alla telecamera i propri momenti di "luce". Subito dopo ciascun componente della coppia racconterà invece le situazioni di "buio". Mentre la coppia è impegnata a raccontare i momenti di buio, i compagni che ascoltano, se lo desiderano, possono inviare un messaggio con il proprio telefono o scrivere su un foglietto un insegnamento positivo che si può trarre da quel momento di buio. I ragazzi potranno così, tramite l'altro, vedere Dio dove tutto sembra nasconderlo. Il video prosegue con la coppia successiva.

Condivisione: gli animatori provvederanno al montaggio del video e a farlo vedere ai ragazzi. In quest'occasione i ragazzi potranno condividere come è stato per loro vivere quest'esperienza.

16 lunedì

Eb 5, 1-10; Sal.109; Mc 2, 18-22

17 martedì

Eb 6, 10-20; Sal.110; Mc 2, 23-28

18 mercoledì

Eb 7, 1-3. 15-17; Sal.109; Mc 3, 1-6

19 giovedì

Eb 7,25 - 8,6; Sal.39; Mc 3, 7-12

20 venerdì

Eb 8, 6-13; Sal 84; Mc 3, 13-19

21 sabato

Eb 9, 2-3.11-14; Sal.46; Mc 3, 20-21

22 domenica

3.a Tempo Ordinario

Is 8,23 - 9,2; Sal.26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4, 12-23.



Vuoi le mie mani?

22 gennaio 2017

Vangelo - Mt 4, 12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Riflessione

Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, incontrano Gesù e vedono in Lui un **"uomo nuovo"**, **un modo di essere e di vivere diverso.** L'invito di Gesù è irresistibile nonostante non venga fatta a loro nessuna promessa particolare. Accogliere la chiamata di Cristo vuole dire **affidarsi completamente a Lui,** senza mezzi termini, senza dubbi. Quel **"sì"** detto senza alcuna garanzia, quel sì che ci invita a **"gettare" tutta la nostra vita sulla Sua Parola.** È la stessa esperienza di dono completo, che intendono vivere le molte ragazze indiane che diventeranno **Missionarie della Carità. Mani, piedi, voce e cuore, dedicati esclusivamente a Lui e ai fratelli.**

Ritornello

Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, udita la Tua voce, hanno lasciato tutto senza esitazione per seguirti e diventare pescatori di uomini. Signore, rendici sensibili al Tuo richiamo e coraggiosi al punto da mettere a disposizione tutto quello che abbiamo per seguirti.

Anche noi, come i tuoi discepoli, siamo chiamati ad annunciare la Tua Parola. Donaci mani e piedi infaticabili per andare incontro ai fratelli ed una voce chiara che trasmetta con forza il Tuo messaggio di speranza.

Signore, hai percorso tutta la Galilea guarendo ammalati e convertendo i cuori. Converti anche noi e donaci un cuore puro, che sia in grado di compiere piccoli miracoli d'amore nella vita di tutti i giorni.

Titolo: Chiudi gli occhi

Finalità: imparare a fidarsi di Dio per tutto quello che ha in serbo per noi.

Destinatari: per tutti - **Durata:** 20' - **Spazio necessario:** all'aperto, ampio.

Occorrente: voglia di mettersi in gioco.

Istruzioni: I partecipanti vengono suddivisi in due gruppi di pari numero. Lo spazio che viene richiesto per questo gioco deve essere abbastanza ampio da consentire al gruppo di correre per circa venti metri *(o più)*. Il primo gruppo si troverà all'inizio del percorso, l'altro gruppo invece si troverà a fine percorso. Lo scopo del gioco è far correre ad occhi chiusi un componente per volta di ciascun gruppo accompagnato per mano da un "angelo" del secondo gruppo. Quindi, al via dell'animatore il primo gruppo chiuderà gli occhi mentre un ragazzo "angelo" del secondo gruppo si dirige verso di loro e prenderà un partecipante del primo gruppo, correndo con lui fino all'altra parte del percorso. Dopo che il primo "angelo" è arrivato a destinazione, gli altri angeli del secondo gruppo vanno a prendere uno dopo l'altro i ragazzi del primo gruppo. Dopo aver completato il giro, scambiare i due gruppi e ripeterlo. Proporre una seconda manche nella quale "l'angelo" questa volta accompagnerà il partecipante fino a metà percorso per poi lasciarlo correre da solo. Gli "angeli" dall'altra parte del percorso gli potranno dare la direzione *(destra o sinistra)* nel caso cominciasse a cambiare strada e una volta arrivato alla fine del percorso lo bloccheranno con un abbraccio.

Variante 6-8 anni: non esiste un limite di età per questo gioco. Valutare la possibilità di accompagnare il ragazzo fino a fine percorso senza lasciargli la mano. Se il ragazzo manifesta eccessiva paura, dargli la libertà di scegliere se fare o meno il gioco. In quest'ultimo caso, gli si può chiedere di ricoprire solo il ruolo di "angelo".

Variante 11-14 anni: dopo che sia il primo gruppo sia il secondo hanno fatto la corsa ad occhi chiusi con l'angelo e successivamente da soli, si propone al gruppo di farlo tutti insieme. Scegliere uno spazio ampio per consentire a tutti di mettersi in riga. Tutti saranno gli "angeli", l'uno dell'altro e ad occhi chiusi andranno dritti fino a fine percorso. Il conduttore può immortalare questo bel momento scattando una foto mentre tutti i partecipanti corrono verso la meta. Sarà il conduttore a guidare il gruppo questa volta, dando alla fine lo stop finale.

Alcune attenzioni educative: è un gioco relativamente semplice, ma anche di grande impatto. Le percentuali di rischio di farsi male sono basse e il divertimento è assicurato. È importante cercare di coinvolgere i ragazzi, comprendendo la possibile paura iniziale e stimolandoli comunque a farlo per vedere cosa accade.

Condivisione: in cerchio, l'animatore fa riferimento al Vangelo, soffermandosi in particolare nel momento in cui Gesù chiese a Pietro e Andrea di seguirlo e i due pescatori non esitarono. Quando qualcosa piace, si è disposti subito a dire sì. Il Signore ha dato la possibilità a Pietro e Andrea di scegliere, e loro lo hanno seguito senza sapere esattamente a cosa sarebbero andati incontro. È un salto nel buio che porta la felicità, basta crederci.

Quattordicesima Tappa

Finalmente una casa per la Congregazione! Un appartamento al secondo piano di una famiglia visitata un mese prima per somministrare un'estrema unzione, diventa il primo luogo per far crescere una comunità.

L'attesa dell'arrivo delle prime discepole finisce il 19 marzo 1949 con Shubashini Das, che assume il nome di suor Agnes, il 26 aprile suor Gertrude, il 31 maggio suor Trinita, e poi in sequenza Dorothy, Clare, Bernard, Laetitia, Jacinta, Francesca e Florence.

Quando, il 1 giugno 1950, aderisce Margaret Mary, viene raggiunto il numero di dodici, compresa Madre Teresa, necessario per chiedere il riconoscimento ecclesiastico.

In dodici mesi la piccola comunità amministra circa 200 battesimi, assiste quasi 10.000 malati nei dispensari, senza contare quelli curati per le strade. 300 bambini passano nelle piccole scuole allestite, e altri 400 frequentano la scuola di catechismo la domenica... circa una trentina ricevono la prima comunione.

Il 7 ottobre 1950 le Missionarie della Carità ricevono il riconoscimento di Istituto religioso diocesano e da allora il Santissimo Sacramento abiterà la loro casa.

Quando l'11 aprile 1951 vengono vestite le prime discepole, il taglio dei loro capelli rappresenta un gesto di enorme significato simbolico per le ragazze bengalesi e l'inizio del loro noviziato.

Una nuova casa, che è tuttora la Casa madre della Congregazione viene aperta il 21 gennaio 1953 e, finalmente, il 12 aprile 1953, i primi voti perpetui.

L'avventura, anche nel solco dell'ufficialità, ha il suo inizio.

Dalla finestra della sua piccola stanza, dalla quale penzola una corda attaccata a una campanella in modo che dall'esterno possano svegliarla anche di notte per questioni urgenti, Madre Teresa benedice le mani, i piedi, la voce e il cuore delle sue giovani suore nel loro impegno di carità.

Vuoi le mie mani?

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata
amando ogni uomo solo perché è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore.

Titolo: Mani in bans

Durata: 60' - **Spazio necessario:** al chiuso, all'aperto, di grandi dimensioni.

Occorrente: musiche di bans; fogli bianchi; penne.

Istruzioni: Dividere i ragazzi in gruppi. Consegnare ad ogni gruppo fogli e penne. Con l'aiuto degli animatori chiedere ai ragazzi in 15' di scegliere il tipo di musica o la tipologia di ban che preferiscono (a ripetizione, urlato, a scomparsa, con onomatopee, di coordinazione motoria, …). Poi di inventare un ban sul pensiero di Madre Teresa "Vuoi le mie mani", abbinando alcuni gesti mimati in particolare alle parole chiave del pensiero: mani, piedi, voce e cuore. Terminati i minuti a disposizione si avvia una breve gara di bans tra i gruppi.

Condivisione: i bans sono il linguaggio della gioia per eccellenza. È un incredibile pillola di energia che si sprigiona con un mix di ritmo, danza e canto. Esige pertanto che usiamo le nostre mani, i nostri piedi, la nostra voce e tutta la nostra gioia. Solo così esso è capace di coinvolgere, di scuotere e allo stesso tempo di divertire: mettendo in gioco noi stessi! Madre Teresa con il suo pensiero ci insegna che anche il bene esige che mettiamo in gioco ogni parte della nostra persona. Esige la nostra creatività (mani), il nostro ritmo (piedi), il nostro pensiero (voce), il nostro amore (cuore). Solo così potrà essere efficace e rimanere segno indelebile dell'amore del Padre.

23 lunedì

Eb 9, 15. 24-28; Sal.97; Mc 3, 22-30

24 martedì

Eb 10, 1-10; Sal 39; Mc 3, 31-35

25 mercoledì

At 22, 3-16; Sal 116; Mc 16, 15-18

26 giovedì

2Tm 1,1-8; Sal 95; Lc 10,1-9

27 venerdì

Eb 10, 32-39; Sal.36; Mc 4, 26-34

28 sabato

Eb 11, 1-2.8-19; Cant.da Lc 1; Mc 4, 35-41

29 domenica

4.a Tempo Ordinario

Sof 2,3; 3, 12-13; Sal.145; 1 Cor 1, 26-31; Mt 5, 1-12.



La matita

29 gennaio 2017

Vangelo - Mt 5, 1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Riflessione

Beati chi desidera l**a venuta del Regno di Dio**... chi non ha nessuna gioia in questo mondo a causa di chi tiene incatenata la verità nell'ingiustizia... chi conquisterà i cuori... chi è innamorato della giustizia di Dio... chi di fronte a ogni sofferenza umana sente compassione... s'immedesima nella sofferenza e agisce di conseguenza... chi tra sé e la verità non pone nessun velo... chi risolve le liti e i dissidi... chi è fedele a Gesù. **Beato chi si sente come "una piccola matita nelle mani di Dio", abbandonandosi alla Sua volontà.** Beato chi ha capito l'importanza di poter amare "uno a uno", entrando in stretto contatto con l'altro.

Invocazioni

Con le beatitudini, ribalti la logica umana e chiedi di consegnare il nostro cuore, le nostre abitudini, i nostri desideri allo Spirito Santo, perché possa condurre la nostra vita e servirsi di noi secondo il Tuo disegno. Siamo tue matite, Signore, e siamo pronti a scrivere con Te pagine nuove di mitezza, amore, misericordia, carità, pietà e pace nel mondo.

Vivere le Beatitudini significa affidarsi a Dio e credere nella Sua sapienza, per godere dopo di una grande ricompensa nei cieli. Siamo tue matite, Signore, e siamo pronti ad abbandonarci a Te con fiducia e senza impazienza, scrivendo pagine di speranza e gioia già in questo mondo.

Titolo: Beati i giocatori che sapranno fare squadra

Finalità: comprendere l'importanza del messaggio presentato nelle beatitudini, attraverso un percorso a ostacoli in cui è fondamentale il lavoro di squadra.

Destinatari: 8-10 anni

Durata: 60'.

Spazio necessario: all'aperto o al chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: *(per ciascuna squadra)* 1 cartellone; 1 scotch; forbici; 2 contenitori pieni di sabbia o coriandoli; 9+9 foglietti con le beatitudini; 1 trave; 3 cerchi; 1 palla; 1 birillo; almeno un cucchiaino a partecipante; palline da ping pong.

Istruzioni: Prima dell'attività, gli animatori avranno preparato: 1. Un cartellone per ogni squadra in cui sarà riportato il passo del Vangelo lasciando degli spazi bianchi che i ragazzi dovranno completare. 2. Due contenitori A e B pieni di sabbia, da sistemare alle due estremità opposte del campo: nascosti all'interno di entrambi ci sono 9 foglietti complementari, che trovati e uniti alla metà corrispondente dell'altro contenitore permettono di ricostruire per intero le 9 beatitudini. 3. Numerosi percorsi a ostacoli in base al numero delle squadre, che prevedano: camminata sopra una trave, saltelli a piedi uniti dentro tre cerchi, palleggiare con una palla facendo un giro completo intorno ad un birillo, camminare con un cucchiaino in bocca contenente una pallina da ping pong, fare una capriola avanti e superare un tunnel, ecc. Ogni ragazzo, al "via" dell'animatore, corre a prendere un foglio dal primo contenitore e dopo aver eseguito l'intero percorso, cerca nel secondo contenitore la seconda parte dello stesso versetto. Con entrambi i fogli, il ragazzo raggiunge i suoi compagni di squadra e insieme li attaccano nella giusta posizione sul cartellone. Parte poi il secondo componente della squadra e così di seguito, fino al completamento del cartellone. Vince la prima squadra che consegnerà all'animatore il cartellone esattamente completato.

Variante 6-8 anni: semplificare il percorso e non riempire di sabbia i contenitori, ma lasciarvi all'interno solo le metà beatitudini sparse.

Variante 11-14 anni: le beatitudini ricostruite da ogni giocatore dovranno essere indovinate dagli altri componenti del gruppo utilizzando la tecnica teatrale del mimo, e solo dopo essere trascritti sul cartellone.

Condivisione: al termine del gioco, i cartelloni saranno tutti nascosti e animatori e ragazzi si divertiranno a interrogarsi a vicenda sulle beatitudini che ricordano a memoria.

Quindicesima Tappa

Un periodo di grande fatica, ma di grandi soddisfazioni è quello che la giovane Congregazione affronta nel suo primo anno di vita.

"Abbiamo fatto il voto di povertà, non di sporcizia", dice Madre Teresa alle sorelle ogni giorno per stimolarne ad una corretta vita di comunità.

Anche l'alimentazione diventa fondamentale: tre chapatis, focaccine ottenute impastando farina di frumento con acqua e sale, diventano il loro nutrimento quotidiano.

Un periodo nel quale la parola d'ordine è "elemosinare per gli altri", a cominciare dalla stessa Madre Teresa. Un elemosinare denaro, farmaci e cibo avanzato per poterlo distribuire ai più poveri. Un'esperienza d'altri tempi, con la "suora cercatrice" che, suonando una campanella, vaga per le strade per raccogliere il più possibile.

Chilometri percorsi sempre a piedi, nella consapevolezza di essere solo uno strumento, "una piccola matita nelle mani di Dio" perché "È Lui che pensa, è Lui che scrive: la matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata". L'atteggiamento di attenzione al singolo, "non si può amare che uno per volta", diventa la radice di tutto, il cuore di un'esperienza dedicata a ogni uomo e donna, da accogliere e da amare.

"Per poter amare una persona, dobbiamo entrare in stretto contatto con lei: ogni persona rappresenta Cristo e poiché c'è un solo Gesù quella persona, in quel momento è l'unica al mondo".

"Lasciamo che sia Dio a programmare il nostro futuro, perché ieri è già passato, domani non è ancora arrivato e abbiamo soltanto oggi per farLo conoscere, per amarLo e servirLo. Nessuna pianificazione, né progetto. È Dio che di volta in volta ci mostra quello che dobbiamo fare".

La matita

Sono come una piccola matita
nelle Sue mani, nient'altro.
È Lui che pensa.
È Lui che scrive.
La matita non ha nulla
a che fare con tutto questo.
La matita deve solo
poter essere usata.

Titolo: A immagine di Dio

Durata: 60'

Spazio necessario: spazio al chiuso, libero da sedie o tavoli, con presa elettrica.

Occorrente: un'urna

Istruzioni: Prima dell'attività gli animatori dovranno procurarsi delle musiche strumentali che possano fare da sottofondo all'attività. I ragazzi si disporranno nella posizione che preferiscono, cercando di occupare tutto lo spazio a disposizione. A ogni ragazzo verrà consegnato un foglio bianco e gli verrà poi chiesto di scegliere un colore da quelli che si troveranno al centro. Dopo aver abbassato le luci e fatto partire la musica, ai ragazzi verrà chiesto di disegnare come immaginano il loro "futuro". Lo possono realizzare come preferiscono, anche solo con macchie di colori, forme, scarabocchi, punti e linee. Sulla musica intanto gli animatori leggeranno il pensiero di Madre Teresa "La matita" e alcuni brani tratti dalla biografia della santa. Ad un certo punto verrà chiesto ai ragazzi di scambiarsi i colori: dovranno quindi continuare a colorare, suggestionati dalla narrazione e dalla musica, con un colore che però non è quello che avevano scelto. L'attività verrà nuovamente interrotta per chiedere ai ragazzi di scambiarsi i disegni: dovranno quindi continuare a disegnare con il colore che gli è prima capitato, ma proseguendo l'opera di qualcun altro.

Condivisione: questa è la vita del cristiano. L'aderire a un progetto che non è il nostro, ma che ci è donato da Dio, in cui non sappiamo con quali strumenti dovremo realizzarlo, con chi o quali ostacoli ci capiteranno. Sappiamo solo che è un regalo, che è una sorpresa, che è a colori e che a noi spetta la parte più bella: colorare! L'attività si conclude con i ragazzi che espongono su un muro dell'oratorio o della comunità il disegno terminato.

30 lunedì

Eb 11, 32-40; Sal.30; Mc 5, 1-20

31 martedì

Eb 12, 1-4; Sal.21; Mc 5, 21-43

1 mercoledì

Eb 12, 4-7. 11-15; Sal.102; Mc 6, 1-6

2 giovedì

Ml 3, 1-4; Sal 23; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40

3 venerdì

Eb 13, 1-8; Sal.26; Mc 6, 14-29

4 sabato

Eb 13,15-17.20-21; Sal.22; Mc 6, 30-34

5 domenica

5.a Tempo Ordinario

Is 58, 7-10; Sal.111; 1 Cor 2, 1-5; Mt 5, 13-16.



Una goccia nell'oceano

5 febbraio 2017

Vangelo - Mt 5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".

Riflessione

Sale e luce. Sale e luce per affermare che Gesù è il sapore e la luce della nostra vita! Un rapporto, quello tra noi e Cristo, che non possiamo nascondere. Un rapporto che ci invita ad essere sale e luce soprattutto con le persone povere e in difficoltà. Sale e luce che non sono un "nostro merito", ma una prospettiva di come vivere, di come spendere ogni giorno la nostra esistenza. **Sale e luce sempre, anche quando ci sentiamo come una goccia nell'oceano.** Sale e luce per fare in modo che la gente venga a noi perché sente nella comunità cristiana la presenza di Gesù. **Chi segue Gesù avrà la luce della vita,** cioè la sua vita diventerà luce che illumina. **Chi segue Gesù troverà gusto in ogni situazione. Chi segue Gesù scopre la verità su tutte le cose.**

Invocazioni

Il sale esiste non per sé, ma per dare sapore al cibo; ugualmente la luce esiste non per sé, ma per illuminare. Signore, aiutaci a sentirci parte di una comunità, gocce di un grande oceano, preziosi in virtù di quanto possiamo fare per la Chiesa.

Signore, spesso crediamo di essere inutili e di non avere nulla di buono da offrire agli altri. Rendici consapevoli dei talenti che ci hai donato e fa che sappiamo essere sale e luce nella vita delle persone che poni al nostro fianco.

Dinanzi alle grandi tragedie generate dall'uomo come la guerra, ci lasciamo a volte vincere dal pessimismo, abbandonandoci a frasi come "Andrà sempre così", "il mondo non cambierà mai". Regalaci la fiducia, Signore, e lo slancio per compiere piccoli gesti che, seppur piccole gocce in un oceano, sono molto preziosi.

Titolo: Sassi d'oro

Finalità: non aver paura di essere luce.

Destinatari: 8-10 anni e 11-14 anni.

Durata: 60'

Spazio necessario: all'aperto o al chiuso, di ampie dimensioni.

Occorrente: numerosi sassi *(ciottoli di fiume);* 1 cartellone; 1 pennarello indelebile a squadra; un telefono con fotocamera per ogni ragazzo.

Istruzioni: Formare delle squadre in modo casuale, poi chiedere a ciascuna squadra di procurarsi un certo numero di sassi, adatti a potervi scrivere con il pennarello. Verranno dati 15 minuti ad ogni squadra affinché ogni giocatore possa individuare e mettere a disposizione della squadra tutte quelle qualità personali che gli permettono di donare luce agli altri. Ne scriverà ciascuna su un sasso e insieme ai compagni attribuirà a quella qualità un valore da 1 a 10 che scriverà sull'altro lato del sasso. La squadra andrà poi dagli animatori a sommare il valore di tutti i propri sassi, che verrà annotato come bottino di partenza per ogni squadra. Al "via" alle sfide, i giocatori muniti dei sassi delle proprie qualità, si dirigono tutti insieme nello spazio gioco, nell'intento di sfidare un avversario dell'altra squadra per vincere uno dei suoi sassi. Per poter sfidare un giocatore avversario sarà necessario immortalarlo a figura intera in una foto non mossa fatta col telefono, possibilmente con il flash attivato. A quel punto lo sfidante potrà scegliere su quale sfida misurarsi tra le 5 personali "sfide salate" che ha precedentemente inventato e preparato. Si tratta di sfide come: un quiz su quanto sale sia necessario per cuocere 2 etti di pasta; costruire una forma geometrica tridimensionale con 500g di sale grosso; un enigma matematico per verificare quanto sale gli sfidanti hanno in zucca; colorare 100 g di sale fino con almeno 3 sfumature diverse di gessetti colorati, ecc. Qualora un giocatore perda tutti i sassi, uscirà dallo spazio di gioco e tiferà per sostenere i compagni ancora in gioco. Vince la squadra che al termine del gioco avrà ottenuto il bottino di maggior valore, sommando il valore dei propri sassi-qualità di partenza e quelli ottenuti dagli avversari durante le sfide.

Alcune attenzioni educative: stimolare i ragazzi alla collaborazione e ad una accurata valutazione personale e dei compagni, valorizzando le qualità e il valore di ciascuno.

Condivisione: ogni persona ha doni e qualità capaci di diventare riflesso della luce di Dio nella vita delle persone, da riconoscere e da far risplendere, per rendere gloria al Creatore.

Sedicesima Tappa

Una goccia nell'oceano? Forse. Ma una goccia che comunque mancherebbe a quell'oceano.

L'avvio di una casa per moribondi "Nirmal Hriday" a Calcutta è forse sono una goccia nell'oceano della sofferenza, ma è certamente una delle esperienze più care a Madre Teresa. Un ambiente molto difficile da descrivere che viene creato a partire dall'incontro di una donna in fin di vita, divorata dai topi. Il rifiuto da parte di molti ospedali ad accoglierla provoca in Madre Teresa il desiderio di dare alle persone al termine della propria esistenza un luogo nel quale essere accuditi. Un antico ostello per pellegrini indù andato in rovina, diventa questo spazio di "vita".

Quello che colpisce di questa nuova avventura nella carità è l'avversione da parte dei residenti locali. Manifestazioni, polemiche, appelli... di giorno in giorno si fanno sempre più intensi fino a quando uno dei bramini del tempio si sente male e cade per terra sputando sangue. Con la paura di rimanere infetti di tubercolosi nessuno dei presenti si rende disponibile a prestargli aiuto, a parte Madre Teresa che decide di accudirlo all'interno di Nirmal Hriday. Un episodio che chiuderà le polemiche con i residenti a partire da una frase detta dal bramino: **"Fino a oggi ho adorato la dea Kali raffigurata in una statua di pietra. Oggi la vedo dinanzi a me in carne e ossa".**

Per Madre Teresa la casa dei moribondi rappresenta il Calvario, un posto sacro nel quale occorre mettersi in ginocchio e adorare Cristo presente nel volto sfigurato di ogni ricoverato.

Un luogo di speranza, costruito con fede e coraggio, dove regna l'amore e dove si attesta la profondità della dignità di ogni essere umano.

Un luogo di vita, nel quale è stato registrato il passaggio di circa 100.000 persone, molte delle quali si trovano al cospetto di Colui che salva.

Una goccia nell'oceano

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno.

Titolo: Storia di una goccia

Durata: 60' - **Spazio necessario:** all'aperto o al chiuso.

Occorrente: cartoncini di diverse gradazioni di colore tra il blu, il verde e l'azzurro a indicare le diverse sfumature dell'oceano per la divisione in gruppi dei ragazzi *(3 o 4 cartoncini identici per ogni gradazione di colore). Per ciascun gruppo di ragazzi: 1 dispositivo in grado di registrare tracce vocali e 1 dado di cartoncino realizzato dagli animatori che presenta sulle 6 facce 6 diversi elementi che richiamano l'oceano (goccia d'acqua, oceano e cavalloni, nave, corallo, almeno 1 specie di pesce di oceano, marinaio).*

Istruzioni: Ai ragazzi vengono distribuiti i cartoncini colorati in modo casuale e in pochi minuti si riuniranno in gruppi da 3 o 4 componenti in base alla gradazione di colore riportata sul proprio cartoncino. Poi viene consegnato ad ogni gruppo il dado-oceano e verificato che dispongano di un dispositivo in grado di registrare tracce vocali. Al VIA, si aziona il registratore vocale e il primo componente di ogni gruppo lancia il dado e ha 1 minuto per iniziare a raccontare una storia nella quale compaia l'elemento uscito sulla faccia del dado. Scaduto il minuto il dado viene passato ad un altro componente del gruppo il quale lo lancia a sua volta e nel minuto che ha a disposizione continua la storia. Si continua così sempre audio-registrando il racconto fino al termine dell'attività definito dall'animatore.

Condivisione: se il numero dei gruppi non è molto alto le storie possono essere tutte ascoltate in cerchio e votata quella che incontra il maggior gradimento di animatori e ragazzi. Altrimenti i ragazzi le fanno avere agli animatori che le ascoltano, ne preparano degli estratti e stileranno una classifica, premiando le meglio riuscite in termini di fantasia, logica e capacità di creare interesse. Gli animatori concludono l'attività leggendo il pensiero di Madre Teresa "Una goccia nell'oceano" ricordando ai ragazzi che il contributo di ciascun ragazzo nell'ideazione della storia è stato fondamentale, anche se piccolo come una goccia nell'oceano, alla sua riuscita.

6 lunedì

Gn 1, 1-19; Sal.103; Mc 6, 53-56

7 martedì

Gn 1, 20 - 2,4; Sal.8; Mc 7, 1-13

8 mercoledì

Gn 2,4-9.15-17; Sal 103; Mc 7, 14-23

9 giovedì

Is 52,13-53,1-11; Sal. 16; Pt 2,19-26;
Lc 9,28-36

10 venerdì

Gn 3, 1-8; Sal. 31; Mc 7, 31-37

11 sabato

Gn 3, 9-24; Sal.89; Mc 8, 1-10

12 domenica

6.a Tempo Ordinario

Sir 15,16-21; Sal.118; 1Cor 2,6-10;
Mt 5,17-37.



La bontà

12 febbraio 2017

Vangelo - Mt 5,17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

Riflessione

La giustizia che Gesù ci presenta è basata sulla misericordia.
Dobbiamo imparare a non ridurre l'uomo al peccato che compie, perché l'uomo è più grande del suo peccato. Oppure, se riduciamo l'uomo alla lebbra perché lebbroso, non amiamo l'uomo, ma dobbiamo diventare capaci di andare oltre la lebbra. Dobbiamo diventare capaci di portare a compimento la legge dell'amore, **per divendare espressione della bontà di Dio.**

Invocazioni

Gesù non è venuto ad abolire la legge, ma a "portarla a compimento", a darle cioè quel "valore aggiunto" che la rende non un obbligo ma una scelta interiore. Signore, cambiaci profondamente perché seguendo i Tuoi precetti possiamo essere espressione della Tua bontà.

Tu ci insegni che si può uccidere un fratello anche lasciandolo solo, spegnendo il suo entusiasmo e i suoi progetti, non permettendogli di esprimersi liberamente, non valorizzandolo, giudicandolo. Signore, fa che tutti, dopo averci incontrato, vadano via più gioiosi e pieni di vita.

Signore, Tu ci parli di una giustizia nuova, che nasce prima nei nostri cuori e poi si manifesta nella nostra vita, senza fraintendimenti ed equivoci. Signore, fa che i nostri pensieri e le nostre azioni siano sempre manifestazione della verità dei nostri sentimenti e siano sempre orientate al bene, come chiaro segno di adesione a Te.

Titolo: Movie-emozioni

Finalità: i ragazzi rifletteranno sul concetto di compiere il bene che spesso riguarda non soltanto le azioni in sé, ma le intenzioni che le muovono.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 120' - **Spazio necessario:** una stanza con proiettore

Occorrente: videoproiettore o schermo. Un cartellone e dei fogli colorati.

Istruzioni: L'attività parte dalla visione del cortometraggio Inside out *(Disney 2015)* o un altro film dove siano centrali le relazioni tra le persone, i loro comportamenti e le intenzioni con i quali vengono compiuti. I ragazzi dovranno ragionare sull'intenzione che muove i protagonisti durante le azioni del film. In un cartellone esse verranno scritte ed associate ad un colore che distingua le intenzioni, ad esempio: aiutare giallo, perdonare verde, vendicarsi rosso, prendere in giro grigio, diventare amici arancione. L'elenco di intenzioni ovviamente potrà essere adattato alla luce del film o del cortometraggio che si è scelto. Ai ragazzi suddivisi in squadre viene assegnata, trascritta su un foglio, una scena del film della durata massima di 2 minuti da drammatizzare e un kit con i colori attribuiti alle intenzioni. Le squadre evidenziano sul foglio col colore corrispondente le intenzioni che rilevano nella scena. Poi si preparano per rappresentarla teatralmente. Una volta pronte, le squadre si esibiranno a turno e vincerà il gioco la squadra che a giudizio degli animatori avrà meglio reso la scena e le relative intenzioni dei personaggi.

Variante 6-8 anni: alla luce dell'età dei partecipanti si può scegliere un racconto o una storia più semplice. Si possono ridurre i colori, magari focalizzando l'attenzione solo sull'azione "buona" o "cattiva" azione.

Alcune attenzioni educative: la scelta del film deve essere molto ponderata in base alla maturità dei ragazzi. In base alla fascia d'età, è importante non andare troppo su concetti astratti che non sarebbero comprensibili dai ragazzi più piccoli.

Condivisione: si può leggere insieme il brano del Vangelo proposto, cercando di capire che la bontà di una azione dipende dal nostro cuore. Gesù ci insegna che il male inizia quando il nostro cuore smette di amare, per questo motivo vogliamo riflettere sulle intenzioni che rendono le nostre azioni positive o negative.

Diciassettesima Tappa

L'avvio di **"Nirmal Hriday"** permette a Madre Teresa di accorgersi di un'altra emergenza: i figli delle mamme e dei padri in fin di vita, destinati a morire a loro volta in breve tempo, se nessuno se ne fosse preso cura. Un edificio, a pochi passi dalla sede della Congregazione, diventa Shishu Bhavan, la **"Casa dei bambini"**, la prima delle quaranta strutture che nel corso degli anni le Missionarie della Carità aprono in tutta l'India. È un neonato prematuro il primo ospite di Shishu Bhavan, abbandonato per strada avvolto in un foglio di giornale.

Dopo aver pensato ai moribondi e ai bambini abbandonati, per Madre Teresa arriva il tempo di occuparsi dei tanti malati, in particolare dei lebbrosi.

Costretti a vivere completamente separati dagli altri, elemosinando per il cibo e morendo fra gli stenti, questi uomini non hanno mai avuto il privilegio di avere una struttura nella quale essere ospitati. Ancora una volta l'ostilità dei residenti blocca l'iniziativa di Madre Teresa che però, con un'idea geniale, allestisce la prima **"clinica mobile contro la lebbra"** della storia. E vi riesce mediante una campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi impostata sullo slogan **"Tocca il lebbroso con la tua compassione"**, che coinvolge un numero significativo di volontari, permettendo la realizzazione di questo nuovo sogno. Il successo di questa clinica mobile le consente, dopo un po' di tempo, l'apertura di un centro permanente di accoglienza.

Una piccola struttura che negli anni crescerà non solo nella cura, ma anche nella realizzazione di protesi per rimpiazzare gli arti amputati e di calzature per i piedi deformati dalla malattia, oltre all'ospitalità di numerosi ex-ricoverati impiegati nel lavorare la tela, nella coltivazione dei campi e nell'allevamento di animali.

La bontà

Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento.

Sii l'espressione della bontà di Dio.

Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.

Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso.

Dai a loro non solo le tue cure, ma anche il tuo cuore.

Santa Teresa di Calcutta

Titolo: Gli occhi di un pittore

Durata: 30' - **Spazio necessario:** al chiuso.

Occorrente: sottofondo musicale strumentale.

Istruzioni: Creare un'atmosfera di silenzio e di attenzione. Chiedere ai ragazzi di sedersi per terra, di chiudere gli occhi e di ascoltare ciò che gli verrà narrato, cercando di lasciarsi guidare dall'immaginazione e dalla musica. A questo punto iniziare un breve racconto caratterizzato da immagini molto precise e particolareggiate. Tra le tante possibili narrazioni si consiglia, se possibile, la seguente traccia: racconto liberamente ispirato a un esercizio presente in R. Frabetti, 200 e uno… giochi, esercizi e riflessioni per un laboratorio teatrale, Bologna 2006 *(da arricchire o sintetizzare in base alla sensibilità e al tempo a disposizione)*. Il racconto vede come protagonista un pittore che nel dipingere le meraviglie del mare, del cielo e della natura dinnanzi ai suoi occhi, ne riscopre la grandiosità e la bellezza, che inevitabilmente ben dispongono il suo animo nei confronti del creato e del Creatore. In alternativa gli animatori possono utilizzare un racconto di fantasia affine, o crearlo ex novo, cercando di tematizzarlo sulle meraviglie del creato e sulla bontà del Creatore che ci ha fatto dono di tali bellezze.

Condivisione: al termine della narrazione si chiede ai ragazzi di aprire gli occhi e, in cerchio, di condividere le emozioni provate durante l'animazione, ripensando al pittore e ai suoi pensieri, emersi nel racconto. Madre Teresa nel suo scritto "La bontà", che sarà letto durante la condivisione, invita a mostrare in ogni occasione un volto buono e pieno d'amore. Questo esercizio, che ha come finalità lo sviluppo della fantasia dei ragazzi, li conduce a soffermarsi sulle piccole cose, così come fa un pittore che guarda un paesaggio per dipingerlo. Per riuscire nel suo lavoro, l'artista ha bisogno di entrare dentro a ciò che vede, di capirne i dettagli più intimi così da raccoglierne l'essenza. E dietro ogni dettaglio, analizzato con cura e perizia, scopre a poco a poco, quanto grande sia l'opera di Dio e quanto l'uomo sia immerso in una bellezza e in una bontà, fatta di piccoli elementi, perfetto frutto della genialità e dell'amore del Creatore. Se inizieremo a guardare la nostra vita con la medesima attenzione con cui guardano la realtà Teresa e questo pittore, sapremo allora accorgerci di quei segni, immagine perfetta di bontà e a nostra volta ci sentiremo trasportati a ricambiare la bontà incontrata.

13 lunedì

Gen 4, 1-15.25; Sal.49; Mc 8, 11-13

14 martedì

At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9

15 mercoledì

Gn 8, 6-13.20-22; Sal.115; Mc 8, 22-26

16 giovedì

Gn 9, 1-13; Sal.101; Mc 8, 27-33

17 venerdì

Gn 11, 1-9; Sal.32; Mc 8, 34-39

18 sabato

Eb 11, 1-7; Sal.144; Mc 9, 2-13

19 domenica

7.a Tempo Ordinario

Lv 19,1-2.17-18; Sal.102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48.



Ferite d'amore

19 febbraio 2017

Vangelo - Mt 5, 38-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Riflessione

Porgere l'altra guancia e amare i nemici. Una prospettiva che ribalta la nostra vita quotidiana. Nel porgere l'altra guancia mettiamoci nella prospettiva di comprendere che cosa c'è dietro quel gesto, di provare a comprendere perché non siamo considerati fratelli. Quando veniamo feriti dobbiamo pensare che **dietro quel comportamento c'è l'incapacità di amare.** Nell'amare i nemici mettiamoci nella prospettiva **di togliere dalla nostra esistenza l'odio e il rancore.** Nell'amare quanti ci odiano diventiamo capaci di uscire dalla logica del giudizio. Solo porgendo l'altra guancia e amando i nemici possiamo cercare di essere, **almeno in punta di piedi,** perfetti come il Padre.

Invocazioni

Signore, quello che ci richiedi non è semplice: ci proponi di vivere un amore comprensivo e senza misura, che rompe le leggi della corrispondenza e si spinge fino ad amare i nemici. Sii al nostro fianco in questo difficile cammino di conversione; facci sperimentare la bellezza di un sentimento che può nascere solo dalla libertà di sentirsi Tuoi figli.

Signore, Tu ci inviti a non serbare rancore e, anzi, se siamo offesi, a dare più di quanto ci sia richiesto. Donaci la forza di agire sempre con misericordia, comprendendo che, spesso, dietro le mancanze dei nostri fratelli, ci sono delle grandi ferite d'amore.

Signore, sono tante le occasioni in cui siamo tentati di aderire alla legge dell'"occhio per occhio, dente per dente". Rendici forti e, dinanzi alle incomprensioni, trasforma la nostra fragilità umana in preghiera per i fratelli che probabilmente si sentono meno amati di noi.

Titolo: Occhio per occhio

Finalità: riscoprire attraverso il gioco che siamo chiamati a gesti d'amore, soprattutto verso i nostri "nemici", perché il Signore ci chiede di dare il meglio di noi e amare chi ci ama e ricambia è troppo facile.

Destinatari: 8-14 anni - **Durata:** 60' - **Spazio necessario:** all'aperto.

Occorrente: uno scatolone, nastro bianco e rosso, almeno 4 card di ogni tipo per ciascuno, 4 fogli, 4 penne.

Istruzioni: Prima di iniziare il gioco gli animatori devono dividere il terreno di gioco in due metà e porre all'esterno del campo uno scatolone con dentro lo stesso numero di card "occhio per occhio" e di card "ama il tuo prossimo". È necessario che gli animatori preparino anche le basi delle squadre ai 4 angoli del campo di gioco. Nella prima metà di campo i giocatori si sfideranno a "occhio per occhio", nella seconda metà si sfideranno a "ama il tuo prossimo". Si sfidano tutte e 4 le squadre contemporaneamente. Al "via" i giocatori correranno verso lo scatolone ed estrarranno una card; in base alla card estratta si recheranno nella metà campo corrispondente. Per sfidare un avversario, i giocatori dovranno toccarlo su una spalla, il primo che toccherà l'avversario deciderà che sfida svolgere tra quelle scritte sul retro della card. Alcuni esempi di sfide per la card "occhio per occhio": legare con una corda i polsi dei due sfidanti e vince chi si libera per primo; definita un'area, elencare in 10 secondi il maggior numero di oggetti che si riesce a vedere, con un occhio solo, stando immobili all'interno dell'area; sfida a chi atterra prima il pollice dell'altro; ecc. Per la card "ama il tuo prossimo" invece: i due sfidanti dovranno cimentarsi in una gara di complimenti in rima su caratteristiche verificabili, perde chi non trova più qualità nell'avversario; gara a chi riesce a lanciare più baci all'avversario senza riprendere fiato; vince chi riesce a infilare più caramelle nelle tasche dell'altro, ecc. Nella metà campo "ama il tuo prossimo" chi vince la prova ottiene i punti e prende la card dell'avversario; nella metà campo "occhio per occhio" chi vince non ottiene nessun punto, mentre chi perde, prende la card dell'avversario e ottiene punti negativi che andranno sottratti al totale della squadra. Vince la squadra che ottiene più punti sommando quelli di "ama il prossimo tuo" e sottraendo quelli di "occhio per occhio".

Variante 6-8 anni: è possibile semplificare il gioco dividendolo in due fasi: nella prima ci si sfida solo a "occhio per occhio", nella seconda ci si sfida ad "ama il tuo prossimo".

Alcune attenzioni educative: assicurarsi che i giocatori più grandi non sfidino sempre quelli più piccoli.

Condivisione: il gioco è chiaro e il Vangelo di riferimento della puntata ancora di più. È amando il prossimo, anche se è un nemico, che si accumulano più punti. Per quale raccolta? Per un biglietto di ingresso in Paradiso.

Diciottesima Tappa

Una casa per l'accoglienza per bambini mentalmente ritardati… Un'altra in favore di bambini denutriti e degli handicappati fisici e mentali… Una struttura per ospitare tubercolotici. Una residenza per donne uscite dalla prigione a motivo della loro infermità mentale... Un centro di recupero per uomini tossicodipendenti... e poi un ambulatorio omeopatico, uno oculistico, oltre a molte scuole nelle varie lingue presenti in India e mense per i poveri.

Sono innumerevoli le opere che le Missionarie della Carità aprono per i più diversi bisogni dell'umanità sofferente: una specie di cartina di tornasole di quanto l'amore e la fede possano trasformare la realtà.

"Voi potete fare ciò che io non posso fare. Io posso fare quello che non potete fare voi. Insieme possiamo fare qualcosa di meraviglioso per Dio".

Santità e felicità... un altro insieme che rappresenta la caratteristica fondamentale per far parte della Congregazione. Quando Madre Teresa redige le costituzioni delle Missionarie della Carità, ci tiene ad indicare che lo scopo generale **è saziare l'infinita sete di Dio fatto uomo, con un amore indiviso nella castità, attraverso la libertà nella povertà, nell'abbandono totale dell'obbedienza, nel servizio di tutto cuore e gratuito a Lui nel volto sfigurato dei più poveri tra i poveri.**

In questo percorso di definizione della Congregazione, Madre Teresa si rende conto dell'opportunità di costituire anche un ramo maschile che, all'interno dello stesso carisma, si occupi di tutte quelle situazioni ambientali più adatte agli uomini: i Fratelli Missionari della Carità. E poi un ulteriore ramo contemplativo sia femminile, sia maschile. E infine i Laici Missionari della Carità, laici sposati che pronunciano i voti privatamente e li rinnovano ogni anno, oltre a un numero infinito di collaboratori volontari.

Una grande famiglia al servizio dell'Unico Re.

Ferite d'amore

Quando una persona ti ferisce non irritarti, ma pensa solo che dietro quel comportamento c'è una incapacità di amare, dovuta alla presenza di una ferita, di una mancanza d'amore, così perdonerai e pregherai per quella persona senza portare rancore.

Santa Teresa di Calcutta

Titolo: La cura delle ciambelle

Durata: 120' - **Spazio necessario:** spazio al chiuso; con sedie e tavoli.

Occorrente: la ricetta per le ciambelle fritte (ingredienti per circa 20-25 ciambelle: 600 g di farina 00, 1 cucchiaino di malto, 60 ml di latte, 12 g di lievito di birra, 6 uova medie, 200 g di zucchero, 100 g di burro, 1 pizzico di sale, 1 scorsa di limone, 1 scorza di arancia, 1 baccello di vaniglia, zucchero a velo q.b., olio di semi q.b.); tovaglie per coprire i tavoli, mestoli e ciotole.

Istruzioni: L'attività consiste nel realizzare con i ragazzi delle ciambelle fritte da gustare poi tutti insieme. La proposta è divisa in due parti: la preparazione dell'impasto e la creazione delle forme, perché i tempi di lievitazione dell'impasto sono di circa tre ore. Nella prima parte, con i ragazzi, si prepareranno l'impasto e il lievitino. Per realizzare il lievitino occorre sbriciolare il lievito di birra in una ciotolina, unire latte tiepido e malto *(o in sostituzione lo zucchero)* e mescolare per sciogliere il tutto. Va aggiunta, successivamente, la farina *(100 g)* e, a questo punto gli ingredienti vanno impastati fino a ottenere un composto morbido e omogeneo da lasciar lievitare in una ciotola coperta con pellicola trasparente dentro al forno spento, ma con luce accesa *(o in un luogo tiepido)* per circa 30-50 minuti. Per preparare l'impasto sarà necessario mischiare in una ciotola farina *(500g),* uova, zucchero, scorza grattuggiata di un limone o di un'arancia, i semi del baccello di vaniglia e impastare il tutto per qualche minuto fino ad ottenere un insieme elastico. A questo punto si procede unendo il lievitino, impastando per amalgamarlo, e aggiungendo poi piccoli pezzetti di burro ammorbidito a temperatura ambiente. L'impasto va lavorato fino a che il burro verrà tutto assorbito. Si mette il composto così ottenuto in una ciotola coperta con pellicola trasparente nel forno spento e con la luce accesa e si lascia lievitare per tre ore. Trascorso il tempo indicato si stende la pasta su di un ripiano infarinato e si tira fino a ottenere uno spessore di 1 cm. Si ricavano, con una sagoma a forma di cerchio del diametro di circa 8 cm, dei tondi, da bucare poi con un'altra sagoma a forma di cerchio di un diametro di circa 3 cm. Le ciambelline così realizzate vanno posizionate su dei vassoi foderati con carta da forno e fatte lievitare per circa 30 minuti. La cottura consiste nel friggerle in olio caldo a 160°-170° e farle sgocciolare su della carta assorbente.

Condivisione: leggendo il pensiero di Madre Teresa "Ferite d'amore", si scopre che rabbia e sofferenza sono ferite, vuoti da ricolmare con la grazia di Dio. Per questo le ferite nostre e degli altri possono diventare opportunità di crescita nella fede e nella preghiera. I momenti di difficoltà, sotto questa luce, diventano vuoti, buchi da circondare di dolcezza... proprio come le ciambelle, una cura perfetta contro rabbia e sofferenza! Si conclude l'attività spolverando le ciambelline con dello zucchero a velo e gustandole tutti insieme. Mi raccomando non buttare i ritagli di pasta, ma friggere anch'essi!

20 lunedì

Sir 1, 1-10; Sal 92; Mc 9, 14-29

21 martedì

Sir 2, 1-13; Sal 36; Mc 9, 30-37

22 mercoledì

1 Pt 5, 1-4; Sal 22; Mt 16, 13-19

23 giovedì

Sir 5, 1-10; Sal 1; Mc 9, 41-50

24 venerdì

Sir 6, 5-17; Sal 118; Mc 10, 1-12

25 sabato

Sir 17, 1-13; Sal 102; Mc 10, 13-16

26 domenica

8.a Tempo Ordinario
Is 49,14-15; Sal.61; 1Cor 4,1-5;
Mt 6,24-34.



Domande e risposte

26 febbraio 2017

Vangelo - Mt 6,24-34

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Riflessione

In questo brano Gesù chiarisce che lo scopo della vita dell'uomo su questa terra è l'impegnarsi per la verità, per la giustizia, per il bene, per l'amore, per la fraternità e **preoccuparsi del Regno di Dio.** Non è quello di accumulare ricchezze o cose, ma di aprirsi all'amore infinito di Dio. Ecco la sfida "creativa" alla quale siamo chiamati a partecipare: in tutte le attività preoccupiamoci di cercare il regno di Dio e la sua giustizia. **Il resto ci sarà dato comunque.** Cerchiamo quindi un modo nuovo di fare gli affari, di fare economia, di svolgere la propria professione, di finalizzare i nostri studi. **In ognuno di questi ambiti possiamo celebrare il Regno di Dio e definire un nuovo modo di essere nella carità.**

Invocazioni

Signore, oggi ci inviti a rivedere le priorità della nostra vita. Siamo sicuri che gli affanni e corse che caratterizzano le nostre giornate ci elevino a Te? Aiutaci a riconoscere e a saper custodire quello che è essenziale per la nostra vita.

Se crediamo nella Provvidenza, dobbiamo trasformare la nostra vita e mostrare nei fatti il nostro affidamento a Dio, non preoccupandoci troppo per noi stessi, ma rendendoci disponibili verso i fratelli. Signore, donaci la forza più grande di tutte che è la fede e concedici di abbandonarci con fiducia a Te

Signore, le Tue parole ci pongono dinanzi alla certezza che con Te possiamo giungere alla vera felicità. Eppure spesso siamo colti da sentimenti di dubbio, malumore e scoraggiamento. Aiutaci a trovare le giuste risposte, quelle che possono aiutarci a vivere nella pienezza della gioia propria di ogni cristiano.

Titolo: Due padroni

Finalità: partendo dal Vangelo comprendere l'importanza di non seguire 2 padroni.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 60'.

Spazio necessario: all'aperto con campo di grandi dimensioni con 5 postazioni stand.

Occorrente: nastro bianco-rosso; 1 cartoncino con le 5 prove per ogni giocatore; 1 biro per ogni stand; almeno 5 indovinelli; almeno 5 oggetti, fogli, pennarelli; almeno 5 motivi musicali; almeno 5 ingredienti da cucina; benda; bersaglio, 3 tamponi, tempera.

Istruzioni: I ragazzi vengono suddivisi in coppie e legati alle caviglie con il nastro bianco-rosso. All'interno della coppia i ragazzi decidono chi, per tutta la durata del gioco ricopre il ruolo di *"padrone bianco"* e chi di *"padrone nero"*. Tutti i ragazzi *"padrone bianco"* ricevono un cartoncino con indicate 5 prove con un ordine che non può essere modificato. Tutti i ragazzi "padrone nero" ricevono lo stesso cartoncino con le 5 prove ma con un ordine diverso da quelle del compagno. Al via del gioco ciascun giocatore dovrà per vincere superare le 5 prove ma nell'ordine che ha sul proprio foglio. La difficoltà sta nel contrattare e discutere con il compagno per l'ordine di esecuzione delle prove. Le prove vengono realizzate presso i 5 punti stand che sono distribuiti nel campo da gioco. Qui l'animatore a prova effettuata scrive sul cartoncino del giocatore che ha fatto la prova, un punteggio da 10 a 50. Vince il giocatore che prima della fine del tempo riesce a fare il punteggio maggiore. Esempio di prove:

1. Al giocatore vengono posti 5 indovinelli; la prova è superata quando vengono risolti tutti.
2. Al giocatore vengono mostrati 5 oggetti per 30 secondi e poi nascosti; la prova è superata quando il giocatore riesce a ridisegnarli il più simile possibile.
3. Al giocatore vengono proposti 5 motivi musicali che dovrà riprodurre mediante suoni realizzati con la bocca; la prova è superata quando vengono suonati tutti e 5 i motivi.
4. Al giocatore bendato vengono fatti toccare 5 ingredienti da cucina; la prova è superata se indovinati tutti gli ingredienti.
5. Al giocatore vengono consegnati 3 tamponi *(o spugne)* imbevuti nella tempera che deve lanciare contro un bersaglio; la prova è superata se tutti e tre i tamponi finiscono sul bersaglio.

Varianti: se il gioco risultasse troppo difficoltoso la coppia può avere un solo cartoncino con un unico elenco di prove.

Alcune attenzioni educative: è importate far comprendere ai ragazzi che non potendo servire due padroni occorre fare una scelta. Come facciamo questa scelta? È possibile scontrarsi con alcuni ragazzi che vivono nel proprio contesto famigliare l'idea di poter servire più padroni pur di avere.

Condivisione: l'animatore aiuta i ragazzi a comprendere come sia attuale ciò che il Vangelo di oggi ci dice. Tante volte ci affatichiamo alla ricerca del bene materiale tralasciano quei beni che davvero nutrono l'uomo. L'animatore è chiamato a far comprendere ai ragazzi il senso dell'abbandono nella fede e la ricchezza nel servire Gesù.

Diciannovesima Tappa

"Il mio sorriso è un grande mantello che copre una moltitudine di dolori".

Il secondo grande segreto di Madre Teresa è piuttosto sorprendente. Se l'inizio della sua vocazione è stato sorprendente per i dialoghi diretti avuti con Cristo e le relative visioni, il proseguire della sua scelta di vocazionale e di servizio avviene nella **più totale oscurità spirituale.** Un'esperienza senza più conforto interiore, con la costante sensazione di vivere nella lontananza da Dio.

Anche la fondatrice delle Missionarie della Carità prova quella **"notte oscura" della fede,** come la chiama san Giovanni della Croce, che prepara al matrimonio intimo tra l'anima e Dio.

Fino a quando Gesù si rivela è, in un certo senso, più semplice vivere alla Sua sequela. È quando si inizia a vivere un ristagno spirituale, quando si sperimenta la preghiera come faticosa e apparentemente priva di frutti, quando l'oscurità cresce gradualmente... è proprio in questa fase che si prova un'esperienza simile a quella di Gesù sulla croce, e si verifica un paradossale intreccio di beatitudine e di dolore.

Così, gradualmente, Madre Teresa inizia ad amare questa "notte oscura", in quanto **l'associa al buio che Gesù ha sperimentato sulla terra durante la sua dolorosa Passione.**

Da questo abbandonarsi a Cristo nascono alcune frasi di Teresa che andranno a rafforzare il carisma delle Missionarie della Carità:

"La fede tradotta in pratica è amore, l'amore tradotto in pratica è servizio".

"Fede in azione attraverso la preghiera e fede in azione attraverso il servizio sono la stessa cosa: lo stesso amore, la stessa compassione".

"Lavorare come se tutto dipendesse da noi e attendere il risultato come se tutto dipendesse da Dio".

"Tutti aneliamo al cielo dove abita Dio, ma noi abbiamo in nostro potere di stare in cielo con Lui anche adesso, di essere felici con Lui in questo preciso momento. Ma l'essere felici con Lui adesso significa: amare come ama Lui, aiutare come aiuta Lui, dare come dà Lui, salvare come salva Lui, stare ventiquattr'ore con Lui, raggiungere Lui nel suo doloroso travestimento".

Ventiquattro domande e risposte

Il giorno più bello? **Oggi.**

L'ostacolo più grande? **La paura.**

La cosa più facile? **Sbagliarsi.**

L'errore più grande? **Rinunciare.**

La radice di tutti i mali? **L'egoismo.**

La distrazione migliore? **Il lavoro.**

La sconfitta peggiore? **Lo scoraggiamento.**

I migliori professionisti? **I bambini.**

Il primo bisogno? **Comunicare.**

La felicità più grande? **Essere utili agli altri.**

Il mistero più grande? **La morte.**

Il difetto peggiore? **Il malumore.**

La persona più pericolosa? **Quella che mente.**

Il sentimento più brutto? **Il rancore.**

Il regalo più bello? **Il perdono.**

Quello indispensabile? **La famiglia.**

La rotta migliore? **La via giusta.**

La sensazione più piacevole? **La pace interiore.**

L'accoglienza migliore? **Il sorriso.**

La miglior medicina? **L'ottimismo.**

La soddisfazione più grande? **Il dovere compiuto.**

La forza più grande? **La fede.**

Le persone più necessarie? **I sacerdoti.**

La cosa più bella del mondo? **L'amore.**

Santa Teresa di Calcutta

Titolo: Test della carità

Durata: 20'

Spazio necessario: all'aperto o al chiuso.

Occorrente: il test.

Istruzioni: Viene proposto il seguente "test della carità" ispirato al pensiero di Madre Teresa "24 domande e 24 risposte" che ragazzi e animatori possono divertirsi a compilare individualmente o in gruppo.

Condivisione: al termine del test sarà possibile verificare i risultati insieme agli animatori, scoprendo quanto il proprio animo sia proiettato alla carità, in base al numero di risposte coincidenti con quelle date da Madre Teresa, secondo lo schema sotto riportato. Si consiglia di utilizzare il test anche per prepararsi all'esame di coscienza prima della confessione.

- **Da 0 a 10 risposte identiche a quelle di M.T.:** sulla carità c'è da lavorare. Rivolgersi a Madre Teresa e ai Santi della Misericordia per qualche ripetizione.
- **Da 11 a 19 risposte identiche a quelle di M.T.:** si delinea una chiara propensione alla carità. Occorre seguire gli insegnamenti di Madre Teresa e di S. Paolo per perfezionarsi e diventare "uomini e donne nuove" e testimoni maturi del Vangelo.
- **Da 20 a 24 risposte identiche a quelle di M.T.**: siete pronti per affrontare la scalata alla santità! Madre Teresa e tutti i Santi sono con voi.

Risposte di Madre Teresa: 1 B; 2 C; 3 B; 4 A; 5 A; 6 C; 7 C; 8 C; 9 B; 10 C; 11 B; 12 A; 13 B; 14 C; 15 B; 16 C; 17 B; 18 A; 19 B; 20 A; 21 C; 22 B; 23 C; 24 A.

1. Il giorno più bello?
A. Ieri
B. Oggi
C. Domani

2. L'ostacolo più grande?
A. La povertà
B. La fatica
C. La paura

3. La cosa più facile?
A. Sorridere
B. Sbagliarsi
C. Dormire

4. L'errore più grande?
A. Rinunciare
B. Giudicare
C. Mentire

5. La radice di tutti i mali?
A. L'egoismo
B. La cupidigia
C. L'invidia

6. La distrazione migliore?
A. Il gioco
B. Occuparsi degli altri
C. Il lavoro

7. La sconfitta peggiore?
A. La morte
B. Essere rifiutati
C. Lo scoraggiamento

8. I migliori professionisti?
A. Chi si sporca le mani
B. I meglio preparati
C. I bambini

9. Il primo bisogno?
A. Amare
B. Comunicare
C. Nutrirsi

10. La felicità più grande?
A. Essere ricambiati
B. Incontrare Cristo
C. Essere utili agli altri

11. Il mistero più grande?
A. Dio
B. La morte
C. La malattia

12. Il difetto peggiore?
A. Il malumore
B. L'avarizia
C. Lamentarsi

13. La persona più pericolosa?
A. L'omicida
B. Il bugiardo
C. Il lusingatore

14. Il sentimento più brutto?
A. L'indifferenza
B. La gelosia
C. Il rancore

15. Il regalo più bello?
A. La gioia
B. Il perdono
C. L'amicizia

16. Il regalo indispensabile?
A. Una casa
B. Un lavoro
C. Una famiglia

17. La rotta migliore?
A. Per il Paradiso
B. Verso la strada giusta
C. Dove c'è bisogno

18. La sensazione più piacevole?
A. La pace
B. L'armonia
C. L'affetto

19. L'accoglienza migliore?
A. Illimitata
B. Con il sorriso
C. A tutti

20. La miglior medicina?
A. L'ottimismo
B. L'allegria
C. La speranza

21. La soddisfazione più grande?
A. La gratitudine
B. I frutti del servizio
C. Il dovere compiuto

22. La forza più grande?
A. La pazienza
B. La fede
C. La sapienza

23. Le persone più necessarie?
A. Le mamme
B. I poveri
C. I sacerdoti

24. La cosa più bella del mondo?
A. L'amore
B. La vita
C. La pace

27 lunedì

Sir 17, 20-28; Sal 31; Mc 10, 17-27

28 martedì

Sir 35, 1-15; Sal.49; Mc 10, 28-31

1 mercoledì

LE CENERI
Gl 2, 12-18; Sal.50; 2 Cor 5, 20 - 6, 2;
Mt 6, 1-6. 16-18.

2 giovedì

Dt 30, 15-20; Sal.1; Lc 9, 22-25

3 venerdì

Is 58, 1-9; Sal.50; Mt 9, 14-15.

4 sabato

Is 58, 9-14; Sal.85; Lc 5, 27-32

5 domenica

1.a DOMENICA QUARESIMA
Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal.50; Rm 5, 12-19;
Mt 4, 1-11.



La peggiore malattia

5 marzo 2017

Vangelo - Mt 4, 1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Riflessione

In questo brano vediamo Gesù sistematicamente tentato da Satana, quasi fino allo sfinimento. Il male nella vita di ogni giorno **cerca di sfinirci e ci propone ogni sorta di tentazioni.** Il male cerca in ogni modo di distoglierci dai piccoli, dagli ultimi, dalle persone che hanno bisogno di noi, dalla chiamata ad estinguere la sete infinita di Dio fatto uomo. **Satana cerca di sgretolare in profondità la vocazione dei cristiani,** la vocazione all'interno stesso del nostro cammino nella Chiesa. Satana tenta Gesù e Cristo gli risponde solo con l'obbedienza totale a Dio. Non lasciamoci ingannare dal male, **Dio ci chiama ad una vita profonda e piena in lui per una nuova umanità, un'umanità redenta...** soprattutto in Quaresima.

Invocazioni

Il deserto non è solo un luogo fisico ostile, ma lo spazio simbolico del combattimento spirituale, quello in cui le nostre forze interiori e la nostra fede vengono messe a dura prova. Resta accanto a noi, Signore, e a tutti coloro che si trovano ad attraversare il deserto delle proprie esistenze, vinti dalla peggiore malattia che è la mancanza d'amore.

Nel deserto anche tu, Signore, sperimenti la fame, ma è una fame diversa da quella che oggi rende vuota la vita di molte persone sole e abbandonate. Sazia la fame d'amore che c'è nel mondo e rendici strumenti capaci di portare il Vero Cibo ai nostri fratelli bisognosi.

Titolo: Bene o male?

Finalità: riflettere sui criteri e le modalità con i quali compiamo scelte nel momento della tentazione.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 60'.

Spazio necessario: al chiuso o all' aperto con campo quadrato.

Occorrente: nastro bianco-rosso; 1 card bene/male per ogni giocatore; tesserine angioletto e diavoletto per ogni squadra.

Istruzioni: I ragazzi vengono suddivisi in quattro squadre e ciascuna si posiziona in un angolo del terreno di gioco. A ciascun giocatore viene consegnata una prima card che ha sul fronte l'immagine di un angioletto (bene) e sul retro 3 prove e una seconda card con l'immagine di un diavoletto (male) sul fronte e con altre 3 prove sul retro. Ogni squadra riceve due sacchetti con delle tesserine angioletto nel primo e tesserine diavoletto nel secondo. Il numero delle tessere è proporzionato al numero dei giocatori. Prima del via ogni squadra distribuisce ai propri giocatori una tesserina angioletto e una diavoletto a testa. Quando il conduttore del gioco grida "bene", i giocatori si sfideranno tra loro utilizzando la card dalla parte del "bene"; viceversa se il conduttore grida "male". Quando si gioca con il "bene", guadagna una tesserina angioletto il ragazzo che vince la sfida; quando si gioca con il "male", ottiene una tesserina diavoletto il giocatore che ha perso la sfida. Al via, i giocatori corrono nel campo e scelgono che avversario sfidare, toccandolo alla caviglia sinistra; il primo che tocca l'avversario decide che sfida fare tra quelle sul retro della card. Vince la squadra che, terminato il tempo, ottiene il punteggio più alto sommando le tesserine angioletto e sottraendo le tesserine diavoletto. Esempi:

prove male: 1: i giocatori devono simulare un pianto; chi sbaglia o non è convincente vince la tesserina. 2: i giocatori hanno 2' di tempo per trasformarsi nel mostro peggiore che possano interpretare; il mostro meno convincente vince la tesserina. 3: i giocatori si sfidano alla lotta gallica *(a chinino si saltella e con le spalle si cerca di atterrare l'avversario)*, chi perde vince la tesserina.

prove bene: 1: i giocatori si sfidano a dire il maggior numero di nomi di Santi. Il vincitore guadagna una tesserina. 2: i giocatori iniziano a ridere; chi mantiene la risata più lunga senza respirare vince la tesserina. 3: a turno i giocatori si fanno il solletico; chi resiste per più tempo vince e guadagna la tesserina.

Varianti: se è troppo complicato il cambio tra "bene e male" durante il gioco, è suggerito di suddividere il gioco in due fasi utilizzando nella prima le card "bene" e nella seconda le card "male".

Alcune attenzioni educative: è importante far comprendere ai ragazzi il valore del bene e del male. Al termine del gioco occorre trovare un momento di condivisione sul gioco.

Condivisione: l'animatore aiuta i ragazzi che la vita pone continuamente di fronte a delle scelte. Qualsiasi scelta, bene o male che sia, porta delle conseguenze. Nel gioco è evidente che le azioni di bene portano ad un risultato positivo mentre il male porta ad un risultato negativo. Gesù nella sua tentazione ha deciso per il bene, e noi?

Ventesima Tappa

Alcune frasi di Gesù sono costantemente presenti nella mente e nel cuore di Madre Teresa. "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40) e "Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete" (Gv 19, 28).

Madre Teresa si diverte a scandire la prima frase con le dita della mano dicendo "You did it to me". La seconda frase invece la utilizza per ricordare ad ogni Missionaria della Carità che è chiamata ad estinguere la sete infinita di Dio fatto uomo.

Una sete che può essere placata solo con l'amore infinito. L'essere "povera tra i poveri" per Madre Teresa non è soltanto un modo per condividere la vita dei poveri, ma un vero e proprio immedesimarsi nella definiva "povertà della croce".

In una immaginetta di Cristo in croce che viene regalata ad ogni sorella vengono riportate queste parole: "Ho cercato qualcuno che mi consolasse e non ho trovato nessuno: sii tu questo qualcuno". Un assoluto impegno per i poveri, sia materiale che spirituale, senza tener conto di caste, fedi e nazionalità.

Un elenco? "Gli affamati; gli assetati; i nudi; i senzatetto; gli ignoranti; i prigionieri; gli storpi; i lebbrosi; gli alcolizzati; i malati e i moribondi bisognosi; i non amati; gli abbandonati; gli esuli; tutti quelli che sono un fardello per la società umana; quanti hanno perso ogni fede e speranza nella vita; tutti gli ostinati peccatori dal cuore duro; quelli sotto il dominio del diavolo; quelli che stanno conducendo altri verso il peccato, l'errore o la confusione; gli atei; quanti sono nell'errore; quelli che si trovano nella confusione e nel dubbio; i tentati; i ciechi, i deboli, gli infiacchiti e gli ignoranti sotto l'aspetto spirituale; quelli che non sono stati ancora toccati dalla luce di Cristo; gli affamati della parola e della pace di Dio; i difficili; i ripugnanti; i tristi; le anime del purgatorio; e ogni missionaria della Carità per aver accettato di vivere la vita della povertà evangelica e per il fatto di essere peccatrice".

La peggiore malattia

La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati
ne' amati, il sentirsi abbandonati.
Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame,
ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore.
Ognuno ha bisogno di amore.
Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato,
e di essere importante per Dio.
Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio.

Titolo: On hear(t)

Durata: 120' - **Spazio necessario:** al chiuso.

Occorrente: una cassa audio abbastanza potente, un mixer e relativi cavi, due microfoni a filo o gelato con asta da tavolo, un computer, software per web radio *(ad esempio spotify);* un tavolo, due sedie; fogli e biro.

Istruzioni: Chiedere ai ragazzi di suddividersi in gruppi di 4-5 ragazzi. Dare a ciascun gruppo un foglio e una biro. Dare ai gruppi 30 minuti per leggere il pensiero di Madre Teresa "La peggiore malattia" e per progettare un proprio intervento radio di 5 minuti sul tema introdotto dal pensiero di Madre Teresa, attraverso domande da rivolgere a un ipotetico gruppo di teleascoltatori, articoli di giornale, approfondimenti, aforismi, interviste ad esperti contattabili in diretta anche telefonicamente, lettura di post e messaggi dal pubblico, e tutto quello che può caratterizzare una rubrica radiofonica. Poi a turno i gruppi si alterneranno alla postazione radio per la conduzione della rubrica "le peggiori malattie degli anni 2000" e gli altri gruppi, mentre non sono impegnati a condurre, parteciperanno alla trasmissione da radioascoltatori. Il software web-radio se adottato può permettere di registrare la trasmissione che può essere trasmessa tramite web in diretta o in differita.

Condivisione: si tratta di andare al cuore dei bisogni sociali e affettivi manifestati da ragazzi, giovani e adulti negli ultimi anni. Far riflettere i ragazzi e permettere che loro si esprimano sul tema è un'occasione unica perché si concedano un po' di tempo per concentrarsi sui bisogni propri e su quelli degli altri, ma anche perché possano raccontare dal loro punto di vista i bisogni della propria generazione e quelli degli adulti.

6 lunedì

Lv 19, 1-2. 11-18; Sal. 18; Mt 25, 31-46

7 martedì

Is 55, 10-11; Sal.33; Mt 6, 7-15

8 mercoledì

Gio 3, 1-10; Sal.50; Lc 11, 29-32

9 giovedì

Est 14, 1. 3-5. 12-14; Sal.137; Mt 7, 7-12

10 venerdì

Ez 18, 21-28; Sal.129; Mt 5, 20-26

11 sabato

Dt 26, 16-19; Sal.118; Mt 5, 43-48

12 domenica

2.a DOMENICA QUARESIMA

Gn 12, 1-4; Sal. 32; 2 Tm 1, 8-10; Mt 17, 1-9.



Chi è Gesù per me

12 marzo 2017

Vangelo - Mt 17, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Riflessione

La trasfigurazione di Gesù avviene mentre sta pregando. è nella preghiera che avviene **la nostra trasfigurazione,** cioè il momento nel quale che emerge la nostra realtà divina, il nostro essere figli di Dio, la Sua paternità nei nostri confronti, la comprensione del mondo di agire di Dio. Quando preghiamo anche gli altri si trasfigurano e cambiano aspetto: **vediamo la loro identità più profonda, il loro cuore, il loro desiderio di bene. La preghiera è l'arma irrinunciabile del cristiano** e ci aiuta a comprendere la realtà del risorto e la realtà del crocifisso. Non possiamo generare la vita se rifiutiamo la crocifissione, d'altra parte non possiamo accettare la croce se non abbiamo la speranza della risurrezione. Solo la preghiera può aiutarci nella comprensione più intima di questo rapporto.

Invocazioni

Nel vederlo trasfigurato, i discepoli si saranno certamente chiesti: ma chi è Gesù? Anche noi oggi ce lo chiediamo: chi sei per noi Gesù? Diventa il centro della nostra vita, Signore, sii la nostra vita stessa, renditi visibile negli uomini in difficoltà che incontreremo e che tu ci chiederai di aiutare.

Noi cristiani abbiamo un compito grande nei confronti di chi non crede o è in ricerca di Te: offrirgli momenti di manifestazione di Dio, di "trasfigurazione". Signore, fa che il Vangelo pervada la nostra vita e risplenda attraverso i nostri gesti e le nostre parole, in modo che tutti, attraverso noi, possano riconoscerTi.

Titolo: C'è più gioia nel dare che nel ricevere

Finalità: comprendere il valore chi è Gesù e ascoltarlo.

Destinatari: 10-14 anni.

Durata: 60'.

Spazio necessario: al chiuso.

Occorrente: per ogni squadra 45 cartoncini a squadra su cui scrivere per 3 volte le parole della frase del Vangelo riportata sotto *(es. 3 cartoncini "questi", 3 cartoncini "è"; 3 cartoncini "il", ecc.);* un contenitore con dentro oggetti vari (es. stelle filanti); supporto per ogni squadra dove poggiare i propri cartoncini e mostrarli alle altre squadre *(es. tavolo o un cartellone più grande).*

Istruzioni: Prima del gioco si dividono i ragazzi in squadre e ad ogni squadra viene consegnato un contenitore all'interno del quale, mescolati ad altri oggetti, vi sono 45 cartoncini, 3 per ogni parola corrispondente alla frase del Vangelo di seguito riportata. Lo scopo del gioco è che ogni squadra ricomponga 1 volte per esteso la frase del Vangelo *«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»,* seguendo alcune regole fondamentali. Non vince chi compone prima la frase, ma si vince quando tutte le squadre hanno ricomposto la loro frase. Le regole sono: 1) non si parla; 2) non si possono prendere cartoncini dalle altre squadre; 3) si possono solo regalare cartoncini, che alla squadra non servono, ad un'altra squadra che i giocatori valutano come più "bisognosa" di tali parole. Il gioco si conclude quando tutte le squadre hanno ricomposto le loro frasi.

Variante 8-10 anni: si possono utilizzare, al posto delle parole, delle immagini corrispondenti alle parole della frase evangelica.

Alcune attenzioni educative: la tendenza per ogni squadra potrebbe essere quella di comporre per prima la propria frase, in una sorta di competizione. In questo gioco invece si promuove la pazienza, la cooperazione e la fiducia reciproca. È importantissimo che il conduttore osservi ciò che accade e si segni le dinamiche, riportandole al momento della condivisione finale.

Condivisione: è fondamentale in questa fase far emergere le sensazioni dei ragazzi (ad es. quanto è stato frustrante non prendere o non chiedere i pezzi alle altre squadre? E quanto invece difficile fare attenzione ai bisogni degli altri?). Ascoltare Gesù significa prendersi cura dei bisogni degli altri e lavorare per il bene di tutti. Madre Teresa, con il suo esempio e il suo continuo allenamento al dare, senza ricevere nulla in cambio, ci insegna non solo che è possibile ascoltarLo, ma soprattutto che l'ascolto della parola di Dio è per tutti la strada per la felicità eterna.

Ventunesima Tappa

Per poter rispondere ad un'avventura così difficile Madre Teresa considera l'Eucaristia e la Preghiera le uniche armi irrinunciabili. Adorazione del Santissimo Sacramento e Santa Messa diventano quindi per le Missionarie della Carità un appuntamento quotidiano, per poter mantenere la vicinanza vitale con Gesù. Una vicinanza che Madre Teresa rappresenta chiaramente in una meditazione sotto forma di poesia dal titolo "Chi è Gesù per me". "Parola che deve essere pronunciata, Verità che deve essere annunziata, Luce che deve essere accesa"... e così via, in una serie chiara di impegni che ogni sorella deve compiere per sentire costantemente la presenza di Gesù.

E davanti a ogni problema o difficoltà, Madre Teresa sapeva rispondere solo in un modo, esortando alla preghiera, non solo per raggiungere lo scopo desiderato ma perché "la preghiera dilata il nostro cuore fino a renderlo capace di contenere il dono di Dio di Se stesso. Proprio come il seme è destinato a diventare albero, noi siamo destinati a crescere in Gesù" e ancora "Ciò che il sangue è per il corpo, la preghiera è per l'anima".

Con un segno della croce associato al carisma delle Missionarie della Carità, Madre Teresa inizia ogni giornata: "Nel nome del Padre - preghiera, e del Figlio - povertà, e dello Spirito Santo - zelo per le anime, amen. Maria".

La presenza della Madonna, la prima missionaria della Carità, diventa il perno centrale della devozione quotidiana con la recita del rosario e con la consegna a tutte le persone che incontra di una "Medaglia miracolosa", ispirata dall'apparizione a santa Caterina Labouré, sulla quale la Vergine è raffigurata in piedi su un globo terrestre mentre dalle mani scaturiscono dei raggi che simboleggiano le sue grazie. Uno ad uno... per ciascuno una medaglia, una preghiera e la richiesta di una grazia. Sempre.

Chi è Gesù per me

Il Verbo fatto carne. Il pane di vita.
La vittima che si offre sulla croce per i nostri peccati.
Il sacrificio offerto nella santa messa per i peccati del mondo e miei personali.
La parola che devo dire. Il cammino che devo seguire.
La luce che devo accendere. La vita che devo vivere.
L'amore che deve essere amato. La gioia che dobbiamo condividere.

Santa Teresa di Calcutta

Il sacrificio che dobbiamo offrire. La pace che dobbiamo seminare.
Il pane di vita che dobbiamo mangiare.
L'affamato che dobbiamo sfamare. L'assetato che dobbiamo dissetare.
Il nudo che dobbiamo vestire. Il senzatetto al quale dobbiamo offrire riparo.
Il solitario al quale dobbiamo far compagnia.
L'inatteso che dobbiamo accogliere. Il lebbroso le cui ferite dobbiamo lavare.
Il mendicante che dobbiamo soccorrere.
L'alcolizzato che dobbiamo ascoltare. Il disabile che dobbiamo aiutare.
Il neonato che dobbiamo accogliere. Il cieco che dobbiamo guidare.
Il muto a cui dobbiamo prestare la nostra voce.
Lo storpio che dobbiamo aiutare a camminare.
La prostituta che dobbiamo allontanare dal pericolo e colmare della nostra amicizia.
Il detenuto che dobbiamo visitare. L'anziano che dobbiamo servire.
Gesù è il mio Dio. Gesù è il mio sposo. Gesù è la mia vita.
Gesù è il mio unico amore. Gesù è tutto per me. Gesù, per me, è l'unico.

Titolo: Ritratto di Gesù

Durata: 120' - **Spazio necessario:** al chiuso.

Occorrente: tessere in ceramica, plastica o vetro per realizzare un mosaico, sufficienti per tutti i ragazzi *(disponibili in un negozio di articoli per belle arti o in alternativa possono essere realizzate dagli animatori in cartone, 1cm x 1cm, almeno 100 per ognuno dei principali pantoni di colore o ancora sostituite da piccoli sassi di simili dimensioni da dipingere);* una tavoletta di compensato *(almeno 30 x 40 cm)* a ragazzo; matite e gomme; colla vinavil, bicchieri o piatti di plastica e pennelli per colla per tutti; chiodi da muro, ganci per appendere quadri in legno e martello.

Istruzioni: Viene letto il pensiero "Chi è Gesù per me" di Madre Teresa ai ragazzi e poi chiesto a ciascuno di loro di pensare a un volto, un'immagine o una situazione che per loro rappresenta l'immagine di Gesù sulla terra, ispirandosi agli esempi resi espliciti da Madre Teresa. Successivamente ogni ragazzo si dota di tavoletta di compensato, colla e tessere di mosaico dei colori più adatti a rappresentare con un mosaico l'immagine che hanno scelto. Disegnano l'immagine a matita sul compensato e poi incollano sulla tavoletta una tessera dopo l'altra fino a ricoprire interamente la traccia a matita. Terminata l'opera, le tavolette saranno posizionate su un piano ad asciugare.

Condivisione: una volta essiccati i mosaici saranno esposti alle pareti dell'Oratorio, dai ragazzi con l'aiuto degli animatori. Ciascun ragazzo nell'appendere alle pareti la propria opera avrà così l'occasione di spiegarla al gruppo e di raccontare "chi è Gesù per lui".

13 lunedì

Dn 9, 4-10; Sal.78; Lc 6, 36-38

14 martedì

Is 1, 10.16-20; Sal.49; Mt 23, 1-12

15 mercoledì

er 18,18-20; Sal.30; Mt 20, 17-28

16 giovedì

Ger 17, 5-10; Sal.1; Lc 16, 19-31

17 venerdì

Gen 37, 3-4. 12-13. 17-28; Sal.104; Mt 21, 33-43.45

18 sabato

Mic 7, 14-15. 18-20; Sal.102; Lc 15, 1-3. 11-32

19 domenica

3.a DOMENICA QUARESIMA

Es 17, 3-7; Sal.94; Rm 5, 1-2. 5-8; Gv 4, 5-42.



Mandami qualcuno da amare

19 marzo 2017

Vangelo - Gv 4, 5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (...)

Riflessione

Un incontro rivoluzionario. Un incontro che ci porta all'essenza del rapporto tra Gesù e l'uomo. L'acqua di cui parla Gesù è **"acqua di vita"**, è la rivelazione di Dio, è la sua sapienza, il suo amore, la sua vita divina. **Chi beve di quest'acqua non ha più sete.** L'acqua che attingiamo da un pozzo risponde a un bisogno vitale, ma dentro l'uomo c'è la sete di vedere il volto di Dio, la sete di verità, giustizia, amore, di conoscenza e di comunione con Dio. Ciascuno di noi ha questa sete, ma cerchiamo la riposta in soddisfazioni materiali. **Gesù è la risposta che fa estinguere la sete perché è la vita che dà il senso anche a tutta l'attività umana.** Se in ogni ambito ci immergiamo in Gesù, la nostra vita acquista un significato unico ed eterno.

Invocazioni

Di che cosa abbiamo noi sete? Dove andiamo a cercare acqua per dissetarci? Sono questi alcuni degli interrogativi che oggi ci poni dinanzi. ***Signore, facci comprendere che Tu sei la vera, unica acqua capace di salvarci e rendici costanti nella preghiera, così che bevendo alla tua fonte cresca di giorno in giorno la nostra fede.***

Nella nostra vita, anche noi incontriamo tante persone assetate, ma siamo troppo concentrati su noi stessi per indicargli di quale acqua hanno bisogno. ***Signore, quando guardiamo solo ai nostri problemi, mandaci qualcuno che ci faccia rendere conto di quanto siamo fortunati e rendici disponibili ad essere loro di aiuto.***

La Tua conoscenza, Gesù, si fa grazie alla testimonianza di chi Ti ha già conosciuto; tu ci dici, infatti, che "molti samaritani in quella città credettero in lui per la parola della donna". ***Poni al nostro fianco veri testimoni del Tuo amore così che, dopo averti conosciuto profondamente, possiamo anche noi essere pronti a diventare testimoni che accolgono con amore chiunque Tu vorrai porre lungo il nostro cammino.***

Titolo: Il pozzo di mattoni

Finalità: far riflettere su quale sia "l'acqua che disseta" e sull'importanza delle cose.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 30' - **Spazio necessario:** chiuso, grande.

Occorrente: un bidone grande; materiale di scarto e mattonelle in legno o in cartone.

Istruzioni: I partecipanti vengono divisi in due squadre. A ciascuna squadra viene assegnato un colore e i componenti dei due team si dispongono in fila indiana, a 5 m. di distanza dal bidone - pozzo. L'obiettivo di ciascuna squadra sarà quello di costruire un sentiero di mattonelle colorate che portino dal pozzo alla linea di partenza. Al via, il capofila di ciascuna squadra correrà verso il pozzo, cercherà una mattonella del colore della propria squadra e la posizionerà per terrà lungo il suo ipotetico sentiero. Fatto questo tornerà alla sua fila dando il via alla partenza del secondo concorrente. Il gioco prosegue così a staffetta sino a quando il sentiero è completato. Ovviamente, nel pozzo si troveranno anche altri materiali che ostacoleranno la ricerca delle mattonelle colorate. Inoltre, quando le mattonelle inizieranno ad essere disposte per terra, i concorrenti mentre corrono al pozzo dovranno passarci sopra saltandoci sù con un piede. Vince la squadra che per prima ricompone il sentiero e lo percorre per intero *(andata e ritorno)* facendo saltellare tutti i componenti della squadra su di un piede.

Varianti per 6-8 anni: per i più piccoli meglio eliminare il saltello su di un piede.

Varianti per 11-14 anni: per i più grandi si potrebbero inserire degli ostacoli lungo il percorso e scrivere sul retro di ogni mattonella dei valori che possono essere attinti al pozzo della nostra Fede e che sono importanti per la crescita di ogni ragazzo.

Alcune attenzioni educative: come in tutti i giochi di movimento, potrebbe verificarsi che alcuni ragazzi incontrino delle difficoltà nell'esecuzione del percorso o nella ricerca delle mattonelle. Gli animatori cerchino di aiutare questi ragazzi proponendo delle manches speciali che i partecipanti dovranno eseguire in coppia.

Condivisione: alla fine del gioco riflettere con i ragazzi su quale sia la vera acqua viva che dobbiamo attingere dal Pozzo. Quali sono le cose che cerchiamo e quali davvero ci aiutano ad essere davvero felici?

Ventiduesima Tappa

"Signore, mandami qualcuno da amare" è la richiesta costante che Teresa rivolge al Signore.

Con l'andare del tempo Madre Teresa inizia a desiderare di poter portare Cristo non più solo a Calcutta, non più solo in India ma in tutto il mondo. Come unico ornamento delle pareti nella sua stanza, appende una grande mappa dell'India e sottolinea alcune città nelle quali vorrebbe estendere il suo servizio agli ultimi. Per ora, però, può solamente cerchiarle sulla mappa, perché prima di aprire nuovi conventi oltre Calcutta dovrà attendere alcuni anni l'approvazione diocesana. È questo il periodo nel quale iniziano ad arrivare a Teresa numerosi inviti da parte di vescovi di altre diocesi, desiderosi di conoscere e approfondire le opere compiute dalle Missionarie.

E di lì a poco nuove case e opere delle Missionarie della Carità sorgono in varie regioni dell'India. Quando poi nel 1960, appena compiuti i cinquant'anni d'età, Madre Teresa riceve l'invito a partecipare a Las Vegas all'incontro del Consiglio nazionale delle donne cattoliche, la fondatrice delle Missionarie della Carità sente arrivato il momento di **estendere la propria opera anche oltre i confini dell'India.** Per farlo però deve ottenere il riconoscimento pontificio per la sua Congregazione. Il meeting di Las Vegas è per Madre Teresa la prima delle innumerevoli occasioni in cui parla a braccio, "cuore a cuore". Un pensiero senza ambizioni teologiche o filosofiche, ma pieno di una profonda spiritualità che, abbinata ad una dilagante umanità, apre il cuore dei tanti uditori. Un viaggio con molte tappe e discorsi: New York, le Nazioni Unite, Londra, Francoforte, Aachen, Monaco, Friburgo, Dachau, Ginevra e, finalmente, Roma.

L'incontro con il Santo Padre Giovanni XXIII nella Cappella Sistina è il preludio della richiesta dell'approvazione pontificia per la propria Congregazione, un atto ufficiale che generalmente la Santa Sede concede dopo numerosi anni di esistenza.

Animata da una tenacissima fede, Madre Teresa preparò un promemoria nel quale focalizzò i punti essenziali del carisma delle Missionarie della Carità, spiegando che esse si potevano tranquillamente sostenere autonomamente, senza ricorrere all'aiuto delle sovvenzioni vaticane.

D'altra parte... **"Abbiamo bisogno di così poche cose!"**

Mandami qualcuno da amare

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

Titolo: Gasp, Gulp, Ciak!

Durata: 60' - **Spazio necessario:** al chiuso.

Occorrente: colla, fogli bianchi, pennarelli, matite, biro, gomme, fumetti, riviste e giornali, fogli colorati, forbici, il testo del pensiero di Madre Teresa "Mandami qualcuno da amare".

Istruzioni: Dividere i ragazzi in gruppetti da 4/5 componenti. Ad ogni gruppo dare un foglio con alcune frasi del pensiero di Madre Teresa "Mandami qualcuno da amare". Attraverso un collage di immagini, frasi, disegni e dialoghi all'interno dei classici balloons, realizzare un fumetto che rappresenti le frasi consegnate ai singoli gruppi, in un tempo stabilito dall'animatore. Al termine si avrà uno storyboard completo del pensiero della Santa.

Condivisione: chiedere a un rappresentante per gruppo di condividere il lavoro fatto, riflettendo sull'esperienza vissuta mediante il fumetto. Il fumetto è uno dei mezzi di comunicazione più efficaci e difficili da realizzare. Esso, attraverso l'uso sapiente di immagini semplificate, propone piccole storie e colpisce per la sua velocità di veicolare messaggi, immagini e concetti difficili, attraverso un linguaggio comunicativo raggiungibile sia da grandi sia da piccoli. L'attività ha l'obiettivo di aiutare i ragazzi a fermarsi e a riflettere sulle parole di Madre Teresa, realizzando un fumetto senza la necessità di doti da disegnatore, ma attraverso strumenti a tutti molto accessibili.

20 lunedì

2 Re 5, 1-15; Sal.41 e 4; Lc 4, 24-30

21 martedì

Dn 3, 25. 34-43; Sal.24; Mt 18, 21-35

22 mercoledì

Dt 4, 1. 5-9; Sal.147; Mt 5, 17-19

23 giovedì

Ger 7, 23-28; Sal.94; Lc 11, 14-23

24 venerdì

Os 14, 2-10; Sal.80; Mc 12, 28-34

25 sabato

Is 7,10-14; 8,10; Sal 39; Eb 10, 4-10;
Lc 1, 26-38.

26 domenica

4.a DOMENICA QUARESIMA

1 Sam 16, 1.4. 6-7. 10-13; Sal.22; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41.



Donate un sorriso

26 marzo 2017

Vangelo - Gv 9, 1-41 *(forma breve)*

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Riflessione

Un cieco viene guarito da Gesù. Un cieco che non ha mai visto la luce. **Un cieco che finalmente può sorridere.** Il cieco appartiene alla schiera dei poveri, di coloro che non hanno nulla di proprio e quindi sono aperti alla rivelazione. Con la domanda rivolta al cieco il Signore ci chiede di **confermare la nostra fede in Lui.** Con la nostra risposta riconosciamo che le Sue parole sono le uniche che danno la vita eterna. Gesù può guarire anche noi, se scegliamo, come Madre Teresa, di stare accanto alle persone non sufficienti a se stesse, **di consolare, assistere, donare,** con lo stato d'animo di chi chiede **di essere guarito, corretto, abbassato.**

Invocazioni

Anche noi a volte siamo ciechi, quando pur avendo il dono della vista, non ci accorgiamo della Tua presenza o non riusciamo a riconoscerTi e a vederTi nelle circostanze più difficili della nostra vita. Donaci occhi nuovi, Signore, capaci di saperTi scorgere in ogni situazione, e fa che sappiamo affrontare sempre tutto con un grande sorriso.

Guarire dalla cecità significa passare dal buio alla luce, dall'incredulità alla fede. Signore, fa che la nostra gioia diventi contagiosa e possa illuminare gli occhi di coloro che hanno la vista offuscata e vivono in assenza di Te, Vera Luce.

Il cieco che Gesù guarisce se ne stava seduto per strada senza chiedere nulla se non l'elemosina; non aveva neppure idea di cosa sarebbe accaduto di lì a poco. Apri i nostri occhi, Signore, affinché possiamo riconoscere ed essere grati per i miracoli che rendono bella la nostra vita e che Tu ci hai donato senza che ti avessimo chiesto nulla.

Titolo: Vedo!

Finalità: mettere in risalto un senso importante come la vista per imparare ad evangelizzare.

Destinatari: 8-10 anni - **Durata:** 40' - **Spazio necessario:** all'aperto.

Occorrente: un campo da gioco non necessariamente delimitato, ma definito di basi a seconda del numero di squadre da voler far giocare. Tanti cartoncini numerati da 1 a 5 con attaccato un piccolo spago così da essere applicati su varie parti del corpo.

Istruzioni: Prima del gioco si dividono i bambini in squadre e si distribuiscono i cartoncini con spago numerati; fate attenzione che la somma dei numeri scritti nei cartoncini sia uguale per ogni squadra. Ogni bambino applicherà 3 cartoncini sul proprio corpo a piacere *(braccia, gambe, fronte…)*. Al via i componenti delle squadre partiranno dalle proprie basi di gioco cercando di conquistare i cartoncini avversari e difendendo i propri. Il cartoncino sarà preso quando il giocatore nominerà il numero all'interno del cartoncino e dove posizionato *(es. "2 gomito destro")* del giocatore avversario. Il cartoncino conquistato dovrà essere riportato alla propria base. Quando un giocatore avrà terminato i propri cartoncini potrà riprenderli dalla propria base tra quelli conquistati e continuare il gioco. Vince la squadra che alla fine del tempo avrà totalizzato il numero maggiore tra la somma dei cartoncini conquistati e quelli ancora in gioco tra i giocatori.

Variante 11-14 anni: possono essere indossati più cartoncini dal giocatore (anche 7 o 8) rendendo il gioco molto più difficile e anche molto più strategico.

Alcune attenzioni educative: fare attenzione al coinvolgimento di tutti i partecipanti, invitare a rischiare e non solamente a nascondersi per difendere i propri cartoncini.

Condivisione: riflettiamo insieme sulla bellezza del vedere per poter testimoniare ed evangelizzare. So vedere i segni che Gesù opera nella mia vita personale?

Ventitreesima Tappa

Sono passati solo cinque anni e, nel 1965, **Paolo VI concede alla Congregazione l'approvazione pontificia** preceduta dalla sua visita in India.

E solo pochi mesi dopo questo avvenimento le Missionarie della Carità aprono la prima casa all'estero, in Venezuela. Poco dopo a Roma nella zona dell'Appia e in una rapida successione temporale anche in molte altre zone del mondo, in particolare quella dentro le mura del Vaticano, la casa **"Dono di Maria"** dove sono ospitate numerose donne senzatetto e vengono ogni giorno rifocillati e rivestiti decine di emarginati.

Nel 1975 le Missionarie della Carità sono più di un migliaio, sessanta case in India e una trentina nel mondo, ma soprattutto questa esperienza missionaria è riuscita con grande intensità a portare i poveri e gli ultimi al centro di molte azioni di carità, con una copertura geografica che farebbe invidia a qualsiasi impresa multinazionale.

Nelle molte situazioni difficili che la Congregazione deve affrontare in Giordania, Iraq, Libano, Bangladesh, Sierra Leone, Yemen… il semplice dono di un sorriso diventa la luce per riconciliare, per ricomporre, per creare un terreno condiviso. Un lavoro meticoloso nella gioia nonostante le difficoltà.

Un esempio per tutti Madre Teresa ce lo dona quando decide di aprire la prima casa in Sud Africa mentre c'è ancora l'apartheid, scegliendo di inviare quattro suore: una bianca, una nera, una meticcia e una cinese, per mostrare concretamente come è possibile vivere insieme senza distinzioni di razza.

Con la luce riposta in Colui che è vita eterna, la Congregazione continua a crescere anche solo attraverso un solo sorriso donato in tutte le periferie del mondo, non solo in quelle accessibili all'uomo.

Donate un sorriso

Ai bimbi e ai poveri, a tutti coloro che soffrono e sono soli,
donate loro sempre un gaio sorriso;
donate loro non solo le vostre premure, ma anche il vostro cuore.
Può darsi che non si sia in grado di donare molto,
però possiamo sempre donare la gioia
che scaturisce da un cuore colmo d'amore.
Se nel vostro lavoro incontrate difficoltà e le accettate con gioia,
con un largo sorriso, in ciò, al pari di molte altre cose,
vedrete le vostre opere buone.
E il modo migliore per dimostrare la vostra gratitudine
consiste nell'accettare ogni cosa con gioia.

Titolo: Smile

Durata: 30' - **Spazio necessario:** all'aperto e al chiuso.

Occorrente: il pensiero "Donate un sorriso" a disposizione da leggere.

Istruzioni: L'animatore legge ad alta voce il pensiero di Madre Teresa "Donate un sorriso" di Madre Teresa soffermandosi e calcando alcune parole in particolare. I ragazzi sono disposti nello spazio in piedi o seduti con lo sguardo rivolto verso l'animatore. Ogni volta che l'animatore si ferma su una parola specifica del pensiero, i ragazzi in posa con il viso riproducono l'espressione dello "smile", ovvero dell'"emoticon" che più si addice alla parola messa in evidenza dall'animatore. L'animazione terminerà con alcune foto di gruppo dei ragazzi, ai quali sarà chiesto, per ogni scatto, di posare con un sorriso sempre nuovo e diverso.

Condivisione: se è vero che la risata è contagiosa, al termine dell'attività iniziate a ridere e contagiate così i compagni. La forza del sorriso è generatrice di bene. Sorridere, per donare gioia alle persone che abbiamo intorno, o imparare a sorridere nei momenti di difficoltà, accettando come doni le sofferenze e le fatiche che interessano le nostre vite, è un modo molto efficace per generare bene e per combattere quella che Madre Teresa definisce "la peggiore sconfitta, ovvero lo scoraggiamento".

27 lunedì

Is 65, 17-21; Sal.29; Gv 4, 43-54

28 martedì

Ez 47, 1-9. 12; Sal.45; Gv 5,1-16

29 mercoledì

Is 49, 8-15; Sal.144; Gv 5, 17-30

30 giovedì

Es 32, 7-14; Sal.105; Gv 5, 31-47

31 venerdì

Sap 2, 1. 12-22; Sal.33; Gv 7, 1-2. 10. 25-30

1 sabato

Ger 11, 18-20; Sal.7; Gv 7, 40-53

2 domenica

5.a DOMENICA QUARESIMA

Ez 37, 12-14; Sal.129; Rm 8, 8-11; Gv 11, 1-45.



Ama

2 aprile 2017

Vangelo - Gv 11, 1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?».

Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Riflessione

In questo brano tutti sperimentano che cosa vuole dire **soffrire per amore.** La sofferenza è un grande dono di Dio perché chi l'accoglie e chi ama con tutto il cuore, ne **scopre la grazia.** **Una sofferenza che Gesù trasforma in gioia e in speranza.** Un incontro quello tra Gesù, Marta e Maria pieno di compassione e di umanità, che ci fa sentire il Figlio dell'Uomo ancora di più vicino alla nostra identità. La sofferenza quindi come chiave per **comprendere fino in fondo il cuore di Dio,** che sceglie di farsi piccolo tra gli uomini e di accompagnarli verso la luce della risurrezione.

Invocazioni

Marta e Maria sperimentano la sofferenza per aver perso il loro fratello Lazzaro, ma è proprio grazie a questo avvenimento che rincontrano Gesù. Signore, come con loro, resta accanto a noi in ogni momento difficile e facci comprendere che anche la sofferenza è un grande dono.

Anche tu, Gesù, ti sei commosso dinanzi alla morte del tuo amico Lazzaro, dimostrando tutto il Tuo amore per i fratelli. Insegnaci ad amare gli altri con sincerità come anche Tu ami e ad accogliere la sofferenza per offrirla a Dio.

Al contrario dei Giudei che non comprendono il senso della morte di Lazzaro e della Tua commozione, Tu Signore, non hai mai vacillato e hai continuato a fidarti sempre di Dio Padre. Aiutaci a non scoraggiarci mai e a credere senza esitazione nella salvezza di Dio Onnipotente.

Titolo: Lazzaro rivive ancora

Finalità: far riflettere i bambini su come l'amore nelle sue diverse sfaccettature *(amore verso i propri genitori, verso i propri fratelli, verso il proprio/a fidanzato/a, verso i propri amici)* vinca la morte.

Destinatari: 8/10 anni

Durata: 40'

Spazio necessario: aperto/chiuso, di grandi dimensioni.

Occorrente: 4 rotoli di carta igienica; fogli di carta e penne; ingredienti per una ricetta semplice *(es. salame al cioccolato: cacao, burro, biscotti secchi e uova)*; oggetti e materiale di vario genere utili per "mettere in disordine" uno stand *(cartacce, bottiglie e stoviglie in plastica, ...)*

Istruzioni: Prima dell'inizio del gioco gli animatori avranno diviso i bambini in due squadre e preparato dei mini stand che ospiteranno le diverse prove descritte di seguito. Il gioco prevede due fasi.

Fase I: scegliamo il nostro Lazzaro. Ogni squadra dovrà scegliere un componente che diventerà Lazzaro. Mettendosi in fila indiana e proseguendo in modalità staffetta, ogni componente avrà pochi secondi a disposizione per ricoprire il proprio Lazzaro con della carta igienica, arrotolandogliela attorno al corpo. Passato il tempo a disposizione di un giocatore *(segnato dal fischio di un arbitro)*, partirà il secondo giocatore e così via, finché Lazzaro non sarà completamente bendato.

Fase II: facciamo rivivere Lazzaro con l'amore. Quando la squadra avrà fasciato per bene il proprio Lazzaro, potrà partire per affrontare le diverse prove degli stand. Al superamento di ogni prova, guadagnerà alcuni secondi utili per "srotolare" la carta igienica e far rivivere, così, Lazzaro.

- Prima prova: Mamma e papà vi voglio bene! Durante questa prova i bambini dovranno mettere ordine sotto lo stand che gli animatori hanno disordinato disseminando materiale di ogni tipo.
- Seconda prova: Per il mio dolce fratellino! Sotto questo stand i bambini dovranno preparare un dolce con gli ingredienti che gli avranno consegnato gli animatori.
- Terza prova: Un amore così grande. Per questa prova i bambini dovranno scrivere una poesia d'amore che contenga le parole: amore, grande, insieme, cuore, gioia.
- Quarta prova: Migliori amici. Durante questa prova si divideranno i bambini in coppie e ogni bambino dovrà eseguire un movimento che gli suggerirà il compagno.

Varianti per 6-8 anni: conviene sostituire la prova della poesia con quella di un disegno da realizzare tutti insieme su un cartellone con diversi tipi di colore *(matite, tempere, colori a dita, gessetti, ...)*.

Variante per 11-14 anni: con i più grandi si può sostituire la prima prova o se ne può aggiungere un'altra nella quale ogni ragazzo ha a disposizione 5 minuti di tempo per chiamare o mandare un messaggio whatsapp ai propri genitori manifestando loro quanto gli si vuol bene.

Alcune attenzioni educative: gli animatori dovranno prestare particolare attenzione durante le prove in modo tale da render tutti partecipi e, nel caso dell'ultima prova, di vigilare sui movimenti che verranno suggeriti.

Condivisione: molto spesso si danno per scontato alcuni atteggiamenti e sentimenti nei confronti delle persone che ci sono vicine ogni giorno. Insieme si potrà condividere che l'amore è ciò che davvero vince la morte.

Ventiquattresima Tappa

Nella sua vita al servizio degli ultimi e dei poveri, Madre Teresa riceve più di un centinaio di premi importanti, oltre ad un'innumerevole quantità di riconoscimenti minori.

"Accetto tutto questo soltanto in nome dei miei poveri".

La sua profonda umiltà la rende piuttosto allergica ai vari encomi, dato che sente la sua opera solo ed esclusivamente **"opera di Dio"**. Alcuni vengono accettati da Madre Teresa perché onorano tutte le religiose e i religiosi che si dedicano al servizio dei poveri. Altri perché aiutano a ricordare tutti coloro che, nel mondo, dedicano la loro vita ad aiutare gli spiriti e i corpi. Ma è soprattutto l'assegnazione del **premio Nobel per la pace nel 1979,** che le permette di amplificare la voce di tutti quelli che nessuno ascolta. La consegna ufficiale nell'aula magna dell'università di Oslo con la recita collettiva di una preghiera tradizionalmente attribuita a san Francesco d'Assisi: **"Signore, fa' di me uno strumento della tua pace..."** e il suo attacco alla pratica dell'aborto che considera un assassinio diretto compiuto dalla stessa madre, suscita sia polemiche che la consapevolezza di trovarsi davanti ad una piccola donna davvero innamorata della vita **"a qualsiasi costo"**.

La più alta onorificenza dell'India, l'Ordine al Merito della regina Elisabetta, la Medaglia d'oro del Comitato sovietico per la pace, il premio Unesco per l'educazione alla pace, numerose lauree ad honorem, cittadinanze onoraria in varie città fra cui Dublino, dove è cominciata la sua vita di consacrata nella Congregazione di Loreto. Convegni, discorsi e meeting con la consapevolezza che Dio le suggerisce sempre che cosa dire. E poi l'assemblea generale delle Nazioni Unite, i membri del Congresso degli Stati Uniti e per ogni incontro centinaia di firme su libri, fascicoli di preghiere, fogli volanti.

"Ho firmato un contratto con Gesù, che per ogni foto che mi fanno venga liberata un'anima dal purgatorio. A quest'ora il purgatorio sarà vuoto".

Ama

Ama finché non ti fa male,
e se ti fa male, proprio per questo sarà meglio.
Perché lamentarsi?
Se accetti la sofferenza e la offri a Dio, ti darà gioia.
La sofferenza è un grande dono di Dio: chi l'accoglie,
chi ama con tutto il cuore, chi offre se stesso ne conosce il valore.

Titolo: L'amore scioglie i cuori di ghiaccio!

Durata: 103'

Spazio necessario: spazio al chiuso.

Occorrente: pc; videoproiettore; cartoncini "fiocco di neve" e "sole" a squadra.

Istruzioni: Gli animatori si saranno precedentemente procurati il film "Frozen" *(Disney, 2013)*. L'attività propone la visione tutti insieme del cartone animato.

Condivisione: "Ama" ci dice, esortandoci, il pensiero di Madre Teresa. Lo stesso dice ai ragazzi il cartone animato della Disney "Frozen": ognuno di noi ha dei superpoteri di cui però possiamo perdere il controllo. Solo l'amore è la chiave per controllare tutto, la chiave da usare sempre, perché tutto apre, anche quando questo ci fa paura, perché quando meno ce lo aspettiamo il ghiaccio può colpirci. Gli animatori dovranno preparare, per ciascuna squadra, un cartoncino a forma di fiocco di neve e un cartoncino a forma di sole. Dopo la visione del film i ragazzi saranno divisi in squadre, dando alle squadre il nome dei personaggi positivi del cartone: Elsa, Anna, Kristoff, Olaf, Sven, Gran Papà. Ad ogni squadra verranno consegnati i due cartoncini a forma di fiocco di neve e di sole: sul primo, i ragazzi, in gruppo, dovranno scrivere cosa, nella loro vita di tutti i giorni, li "congela" e li frena nell'amare senza misura. Sull'altro cartoncino dovranno, invece, scrivere cosa li fa "sciogliere", quali atti d'amore aprono i loro cuori. Quando tutti i gruppi avranno concluso la condivisione, un referente a gruppo esporrà agli altri gruppi il frutto delle loro risonanze.

3 lunedì

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal.22; Gv 8, 1-11

4 martedì

Nm 21, 4-9; Sal.101; Gv 8, 21-30

5 mercoledì

Dn 3, 14-20. 46-50. 91-92. 95; Sal.Dn 3; Gv 8, 31-42.

6 giovedì

Gn 17, 3-9; Sal 104; Gv 8, 51-59

7 venerdì

Ger 20, 10-13; Sal.17; Gv 10, 31-42

8 sabato

Ez 37, 21-28; Sal.Ger 31; Gv 11, 45-56

9 domenica

DOMENICA DELLE PALME

Is 50, 4-7; Sal.21; Fil 2, 6-11;
Mc 11,1-10 (Mt 26, 14 - 27, 66).



La gioia

9 aprile 2017

Vangelo - Mc 11,1-10

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osana nel più alto dei cieli.

Riflessione

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Con questo ingresso nella città santa chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della risurrezione. È un ingresso festoso, pieno di gioia e di speranza. **La stessa gioia e speranza che sentiamo per l'entrata di Madre Teresa nella famiglia dei santi.** A lei chiediamo di aiutarci ogni giorno a essere **persone di gioia**, a imparare a **camminare a fondo perduto** per incontrare i bisogni reali del nostro tempo e a tenere accesa quella lampada che ci permettere di **trovare Gesù** anche in noi stessi.

Invocazioni

Signore, sai che stanno per tradirti, per rinnegarti, che sei sul punto di soffrire fisicamente, di morire in croce: nei tuoi panni, noi saremmo certamente scappati dalla paura e avremmo punito chi di dovere, invece tu continui ad amare "fino alla fine". Rendici coraggiosi come te al punto di offrire noi stessi per gli altri come tu hai fatto, e fa che nulla possa trasformare il nostro amore e la nostra gioia in rabbia, violenza, rassegnazione.

Gesù è un re davvero particolare, che modifica le attese e capovolge le logiche umane, basti dire che nell'entrare a Gerusalemme trionfante, usa un asinello o che, dinanzi al tradimento dei suoi discepoli, offre se stesso nel pane spezzato. Signore, aiutaci a comprendere le contraddizioni del Tuo amore infinito e fa che, accogliendoti nella nostra vita, possiamo essere anche noi veri re e regine della nostra vita.

Oggi, domenica delle Palme, siamo qui per sventolare i ramoscelli di ulivo. È un modo per rinnovare la nostra gioia ed essere grati al Signore che entra nella nostra vita. Fa che l'esultanza di questo giorno caratterizzi la nostra esistenza, perché diffondendo la gioia possiamo generosamente donare agli altri il dono grande della Tua presenza.

Titolo: La talpa

Finalità: entusiasmarsi nel rendere grazie e lode a Dio.

Destinatari: tutti.

Durata: 90'

Spazio necessario: all'aperto e al chiuso.

Occorrente: *(per ogni componente)* 1 penna, 2 blocchetti di foglietti, post-it.

Istruzioni: I ragazzi sono suddivisi in squadre. Ogni squadra si compone come segue: deve essere prima di tutto costituita da almeno un componente "musicista" che suoni uno strumento a sua scelta *(chitarra, tastiera, batteria, tromba, sax, violino, flauto, maracas, cembalo, triangolo, bonghi, …)*. Poi al suo interno sarà presente la sezione degli "autori e compositori", che comporranno un breve canto di acclamazione Osanna; vi sarà inoltre la sezione "coro", che canterà suddividendosi in varie timbriche la melodia inventata dai compositori e suonata dal/dai musicista/i; infine ogni squadra sceglierà un campione, "la talpa", che bendato, dovrà riconoscere, fra le tante, l'Osanna della sua squadra. Alle squadre vengono dati 30 minuti per comporre e provare l'Osanna. La talpa ascolterà e imparerà con i compagni l'acclamazione cantata. Al via del conduttore tutte le squadre contemporaneamente si esibiranno nel proprio Osanna e le talpe di ogni squadra, sedute di fronte alla propria squadra e bendate, dovranno cercare di riconoscere il proprio Osanna, alzandosi e andando a posizionarsi in piedi davanti al gruppo che ritengono stia suonando e cantando la propria acclamazione. Vincono "le talpe" che riconoscono l'Osanna della propria squadra.

Alcune attenzioni educative: sostenere le squadre nella fase di composizione e prova del proprio Osanna, facendo in modo che tutti abbiamo un ruolo che permetta loro di partecipare, divertirsi e pregare cantando con il massimo dell'entusiasmo.

Condivisione: solitamente non vediamo l'ora di incontrare qualcuno che ci piace molto e spesso da questo incontro rientriamo entusiasti. Il Vangelo e Madre Teresa ci ricordano che Gesù è carne viva ed è il Signore che ci ha dato la vita, quindi Colui che ci ricopre di un amore smisurato. Il massimo da poter incontrare. Proviamo a immaginare di vederlo davanti ai nostri occhi. Cosa faremmo per dimostrargli tutta la nostra gioia ed il nostro entusiasmo?

Venticinquesima Tappa

"Ora me ne vado per strada, a vedere se c'è qualche povero che ha bisogno di aiuto. Chi mi accompagna?".

Sono le camminate "a fondo perduto", per le vie della città in cui temporaneamente si trova, che rappresentano maggiormente lo stile di Madre Teresa. Attraverso questo vagare senza meta e solo alla ricerca di poveri o bisognosi viene a contatto con le nuove emergenze della società e incontra migliaia di persone che, pur in una condizione di vita difficile, le permettono di scoprire il vero cuore dell'uomo.

In un crescendo di energie per trovare nuovi approdi per la Congregazione, Madre Teresa cerca di mantenere viva una luce:

"Come fa la lampada a brillare? Grazie al continuo apporto di goccioline d'olio. Che cosa rappresentano le goccioline d'olio nella nostra lampada? Le piccole cose della vita quotidiana: la fedeltà, qualche parola gentile, un pensiero dedicato agli altri, il nostro modo di rimanere in silenzio, di guardare, parlare, agire. Non cercate Gesù lontano da voi stessi, perché non è là fuori ma in voi. Tenete accesa la lampada e lo riconoscerete".

Per vivere realmente al fianco dei "più poveri dei poveri", Madre Teresa ha scelto di camminare con loro e condividerne fino in fondo i disagi dell'esistenza, scoprendo che anche chi non ha nulla è comunque capace di pensare al prossimo.

Mentre cammina a fondo perduto con uno sguardo di gioia è capace di entrare nel cuore di ogni bisognoso. Madre Teresa sa osservare il mondo e i suoi problemi, che preferisce chiamare **"doni".**

E a chi le dice: Madre, c'è molta cattiveria nel mondo, replica con un sorriso: "Ma, più ancora, c'è tanto bene nel mondo!".

La gioia

La gioia dev'essere uno dei cardini della nostra vita.
È il pegno di una personalità generosa.
A volte è altresì un manto che avvolge
una vita di sacrificio e di donazione di sé.
Una persona che possiede questa dote spesso raggiunge alti vertici.
Splende come un sole in seno a una comunità.

Titolo: Diffondiamo gioia!

Durata: 120'

Spazio necessario: al chiuso, di piccole/grandi dimensioni.

Occorrente: computer; fogli bianchi; riviste; immagini digitali; musiche; proiettore; (eventualmente) un collegamento internet.

Istruzioni: Dividere i ragazzi in gruppi da 4-6 componenti. Ai gruppi proporre di realizzare rispettivamente un montaggio foto con musica, attraverso il quale comunicare il pensiero di Madre Teresa "La gioia". Prima di lavorare al computer è necessario che i ragazzi concordino insieme l'organizzazione del progetto facendo uno schizzo cartaceo in base alle idee che emergeranno dal confronto nel gruppo. I ragazzi possono decidere di porre l'accento o su tutta la riflessione o solo su una frase o un concetto espresso dal pensiero di Madre Teresa. Nel montaggio le foto saranno accompagnate da scritte che ripercorrono il testo di La gioia.

Condivisione: alla fine del lavoro i progetti realizzati vengono illustrati da un rappresentante del gruppo. Al termine dell'attività si può decidere di postare su un social network o su un canale You Tube i progetti realizzati. I linguaggi multimediali sono una delle espressioni oggi che i ragazzi meglio conoscono e utilizzano per esprimere i loro pensieri. Attraverso questo strumento per loro così vicino è possibile anche oggi farsi testimoni di pensieri importanti e trasmettere quella gioia di cui parla Madre Teresa.

Ultime camminate a fondo perduto

Siamo alle "ultime camminate a fondo perduto".

La salute di Madre Teresa inizia a peggiorare vistosamente verso la fine degli anni ottanta con una forte insufficienza cardiaca. L'inserimento di un pacemaker permanente cerca di contenere il suo decadimento fisico, mentre i medici le consigliano una vita meno faticosa. Ma il desiderio di continuare nella sua opera le fa superare anche la sua debole condizione fisica.

Gli anni novanta rappresentano ancora un susseguirsi di viaggi in giro per il mondo, di inaugurazioni delle nuove comunità, di interventi a incontri e cerimonie ufficiali. Ma i problemi di salute tornano costantemente a farle visita fino al 5 settembre 1997, il giorno in cui Madre Teresa si reca a casa da Gesù.

"Quando sorse l'opera, mi venne una febbre e sognai san Pietro, che mi disse: No, non c'è posto per te, qui. Non ci sono agglomerati di baracche in cielo. Va bene - gli risposi - allora continuerò a lavorare. Porterò la gente dalle baracche al cielo".

Nell'Angelus pronunciato da Giovanni Paolo II il 7 settembre 1997 c'è la sintesi di quello che l'intera Chiesa cattolica ha visto in Madre Teresa: "Questa suora, universalmente riconosciuta come Madre dei poveri, lascia un esempio eloquente per tutti, credenti e non credenti. Ci lascia la testimonianza dell'amore di Dio che, da lei accolto, ne ha trasformato la vita in un dono totale ai fratelli. Ci lascia la testimonianza della contemplazione che diventa amore, e dell'amore che diventa contemplazione. Le opere da lei compiute parlano da sé e manifestano agli uomini del nostro tempo quell'alto significato della vita che purtroppo sembra spesso smarrirsi. Amava ripetere: "Servire i poveri per servire la vita". Madre Teresa non perdeva occasione per sottolineare in ogni modo l'amore per la vita. Sapeva per esperienza che la vita acquista tutto il suo valore, pur in mezzo a difficoltà e contraddizioni, quando incontra l'amore. E, seguendo il Vangelo, si è fatta Buon samaritano d'ogni persona che ha incontrato, d'ogni esistenza in crisi, sofferente e disprezzata".

Santa Teresa di Calcutta.

Una donna che ha trovato il tempo per scrivere pagine indelebili di carità.

Santa Teresa di Calcutta



Trova il tempo di essere carità

Titolo: Scatti di vita

Riferimento: Prima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Trova il tempo per ripercorrere ed annotare i tratti salienti che hanno caratterizzato la storia della tua famiglia: i sorrisi ricevuti, gli sguardi donati, l'attenzione rivolta da ciascuno in momenti particolari. Trova il tempo per fermare in istantanee quegli attimi che ti hanno segnato e fortificato. Trova il tempo per appuntarli e rielaborarli insieme agli altri.

Durata: 60' - **Destinatari:** 8 -14 anni

Occorrente: fogli a4, pennarelli, matite.

Istruzioni: L'animatore introdurrà l'attività riprendendo il tratto di storia di Madre Teresa e inviterà i bambini e i ragazzi a fare memoria di alcuni attimi intensi vissuti in famiglia; quelli che segnano il passo, che cambiano, che accompagnano e sostengono la nostra crescita; quei piccoli flash impressi nell'anima. Ognuno dovrà pensare a due/tre episodi del genere e appuntarli su un foglio. Disegnerà, poi, vicino ad ogni appunto, il gesto che ha caratterizzato quel momento *(una stretta di mano, un saluto, un abbraccio, un sorriso)*. Tutti i disegni verranno poi appesi alla parete in forma di mostra. Al termine dell'attività personale i bambini e i ragazzi che se la sentiranno, saranno invitati a condividere in prima persona quanto realizzato.

Alcune attenzioni educative: può capitare che alcuni bambini/ragazzi facciano emergere situazioni delicate che creano un clima emotivo di difficile gestione. In questi casi non costringere a condividere necessariamente quanto realizzato ed evitare di soffermarsi troppo su questi disegni

Condivisione: l'animatore cercherà di creare un filo rosso tra le varie storie di vita. Il filo rosso è la Provvidenza che scrive nella storia di ognuno e di ciascuna famiglia.

Titolo: Chiamati alla condivisione

Riferimento: Seconda tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Rifletti sulla santità partendo da piccoli e fraterni gesti. Fai spazio nella tua casa per accogliere l'altro. Chiediti chi sia l'altro per te: il lontano? Il povero? Il vicino che non saluti mai? L'altro è la chiamata a diventare prossimi nella modalità più consona alla tua esperienza.

Durata: mezza giornata *(almeno 180')*

Destinatari: 10 -14 anni

Occorrente: nessuno

Istruzioni: L'animatore introdurrà l'attività riprendendo il tratto di storia di Madre Teresa e inviterà i ragazzi a fare esperienza di prossimità e condivisione. Nel concreto, ciascuno sarà impegnato a condividere il proprio tempo con qualcuno ritenuto "prossimo"; può trattarsi di un parente anziano, un malato conoscente, un ragazzo/a che abita vicino casa vostra, un parente al quale non fate mai visita. Occorrerà per un attimo uscire dai propri schemi temporali, dalle proprie scalette in agenda e trovare il modo per raggiungere l'altro, condividendo con lui non solo il tempo reale, ma un tratto della propria storia. Al termine dell'attività, da svolgersi individualmente nell'arco temporale di una mezza giornata, l'animatore inviterà i ragazzi a condividere l'esperienza vissuta. Per chi può, sarebbe bello portare all'incontro anche la persona incontrata e con la quale si è scelto di condividere il pomeriggio.

Alcune attenzioni educative: l'attività proposta può essere svolta anche con bambini da 6 a 8 anni. In questo caso è ancora più importante dare la giusta motivazione all'esperienza e, se necessario, occorre fare in modo che l'educatore possa accompagnare i bambini a vivere un'esperienza di gruppo.

Condivisione: durante l'incontro comunitario, soprattutto se è presente un sacerdote, far riflettere i ragazzi sul fatto che, nel dedicare tempo agli altri, si sono fatti "pane spezzato" e vincolo di unione fraterno.

Titolo: Un cuore puro

Riferimento: Terza tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Scegli di diventare dono per gli altri. Solo nel dono completo di te potrai sentirti davvero completo e solo rendendo felice qualcuno potrai trovare la vera felicità.

Durata: 120'

Destinatari: 6 -14 anni

Occorrente: scatole di varia misura, pennarelli, post-it e cartoncini colorati, nastri e carta regalo per incartare.

Istruzioni: L'animatore introdurrà l'attività riprendendo il tratto di storia di Madre Teresa e metterà sul tavolo tutto il materiale. Inviterà poi ciascun bambino/ragazzo a scegliere una scatola e a riflettere sulla domanda: quali doni posso essere per gli altri? Ognuno, quindi, riempirà la scatola di cartoncini colorati con su scritto ciò che di sé che può donare agli altri e decorerà la sua scatola. Se si vuole, si possono anche incartare i singoli cartoncini in modo da rendere ciascuno un "vero regalo". Tutti poi raggiungeranno una piazza *(o il Sagrato della Parrocchia,...)* e doneranno ai passanti qualcosa di loro, avendo premura a tenere da parte qualche cartoncino per donarlo in famiglia o a persone vicine.

Alcune attenzioni educative: con i bambini più piccoli può essere importante fare degli esempi in modo che possano comprendere cosa si intenda per "dono" *(es. "se siete sempre sorridenti, sicuramente donate allegria alle persone che incontrate; se cantate molto bene, potete donare un po' del vostro talento dilettando gli altri con una canzone,...").* Prima di partire per la piazza, è sempre utile che un animatore verifichi cosa i bambini/ragazzi hanno scritto, per far sì che la parte successiva dell'attività venga svolta nel migliore dei modi.

Condivisione: al termine dell'attività, tutti si rincontreranno e condivideranno non solo ciò che hanno donato, ma le espressioni e le azioni delle persone che hanno ricevuto il dono, lo stupore del gesto gratuito, le emozioni che sono trapelate dai volti. Si comprenderà così, insieme, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. I doni che hanno conservato per le famiglie e le persone a loro più vicine sono molto importanti per educarli a comprendere che le prime attenzioni si vivono con chi abbiamo accanto; talvolta, infatti, è facile essere doni per i lontani, ma molto meno per chi occupa i nostri stessi spazi.

Titolo: Scrivo a te

Riferimento: Quarta tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Scrivete per raccontare qualcosa di voi, per condividere un tratto di cammino, per farvi prossimi del viandante, per entrare a piedi nudi nella vita di qualcuno. Scrivete per conoscervi meglio e per parlare un po' di voi. Scrivete per creare relazione.

Durata: 60'

Destinatari: 10-14 anni

Occorrente: fogli e penne.

Istruzioni: L'animatore introdurrà l'attività riprendendo il tratto di storia di Madre Teresa che scriveva ogni mese una lettera ai suoi cari. I ragazzi saranno invitati a scrivere insieme una lettera comune ad una persona che può aver bisogno di aiuto o sostegno *(un malato, un barbone, un povero, una donna in difficoltà, una persona in lutto, ma anche un amico alle soglie di un esame importante,...).* Dopo aver individuato il destinatario della lettera, sarà compito dell'animatore aiutare i ragazzi a liberare i pensieri e a scrivere a più mani un testo che abbia il sapore della condivisione. Durante la condivisione, i ragazzi decideranno in che modo recapitare la lettera ed eventualmente come instaurare un rapporto costante *(prima solo epistolare, poi magari anche personale)* con la persona individuata.

Alcune attenzioni educative: è importante che l'animatore riesca a coinvolgere tutti i ragazzi, se necessario usando delle tecniche di scrittura creativa. Ognuno in modo diverso dovrà poter esprimere un pensiero, una frase che poi verrà inserita nella lettera.

Condivisione: durante l'attività far comprendere ai ragazzi che scrivere una lettera è un gesto profondo e denso di significato. Ormai vanno di moda le email, gli sms, le chat eppure scrivere di proprio pugno è tutt'altra cosa: è metterci la testa, comunicare non solo con le mani ma anche con lo sguardo e con il cuore.

Titolo: Occhi

Riferimento: Quinta e sesta tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Li avete mai osservati veramente gli occhi di una persona? Vi siete mai fermati a scorgere in quegli occhi le emozioni, i sogni, le attenzioni di cui ha bisogno? Gli occhi di Madre Teresa, sorridenti, che hanno pianto di nascosto, che si sono affidati alla Luce di Dio, hanno sempre saputo scorgere i poveri, gli ultimi sapendo imprimere quei volti nel cuore. Occorre, come lei, avere occhi per osservare, per riflettere, per scrutare il passo, per dirigere la strada. In questo momento noi cosa osserviamo? Che Luce diamo ai nostri occhi?

Durata: 120'

Destinatari: 8 -14 anni

Occorrente: un pc, un proiettore, un video o una serie di foto di occhi, una parete o un pannello per proiettare.

Istruzioni: L'animatore introdurrà l'attività riprendendo il tratto di storia di Madre Teresa e parlando in particolare dei suoi occhi e di cosa riuscivano a vedere. Si proietterà poi un video con immagini di occhi che in qualche modo parlano al cuore *(occhi di bambini felici, di poveri, di anziani, di senzatetto, di mamme che hanno appena dato alla luce il loro figlio, di bambini dinanzi ad un gioco nuovo,...)*. Al termine del video si domanderà ai ragazzi cosa hanno visto attraverso gli occhi nel video e si lascerà che ognuno possa commentare. Si chiederà loro, poi, di impegnarsi, nei giorni successivi all'incontro, ad avere occhi capaci di osservare le povertà che si incontrano, la tipologia di occhi osservati, le emozioni incrociate negli sguardi. Nel successivo appuntamento di gruppo, ciascuno dovrà raccontare l'esperienza fatta così che, insieme, si sceglierà di compiere qualche gesto concreto per aiutare qualche situazione che i nostri occhi hanno fissato.

Alcune attenzioni educative: per stimolare al meglio la fase di commento degli sguardi proiettati, conviene rivedere il video più volte e stopparlo per favorire la conversazione, oppure stampare le immagini.

Condivisione: è importante che, oltre ad osservare le povertà, i ragazzi possano essere aiutati a comprendere che chi sceglie Dio ha gli occhi pieni di luce vera e che non si può osservare con il cuore se non ci si lascia illuminare dal Signore.

Titolo: A piedi nudi

Riferimento: Settima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Quante volte ci sarà capitato di camminare a piedi nudi nella vita? Tantissime volte o forse poche, il più delle volte sul pavimento di casa, in spiaggia, sugli scogli, su un sentiero pieno di polvere. Ma c'è un camminare a piedi nudi più prezioso, quello di chi entra nella vita di un'altra persona senza voler sporcare o fare rumore con le scarpe; quello di chi c'è e agisce concretamente, con fare attivo, senza mettersi in mostra.

Durata: 120'

Destinatari: 8 -14 anni

Occorrente: niente

Istruzioni: L'animatore introdurrà l'attività riprendendo il tratto di storia di Madre Teresa che faceva visita ai poveri negli ospedali e nelle periferie esistenziali. Insieme all'animatore, i ragazzi visiteranno un luogo di sofferenza *(es. Un reparto di pediatria, una casa famiglia, una mensa dei poveri, una casa per anziani)* per incontrare gli operatori e chiedere di affidare loro una "missione segreta". I ragazzi si impegneranno a realizzare quell'impresa *(es. dipingere una parete, realizzare una raccolta fondi per comprare dei giochi o aggiustare qualcosa di rotto, ...)* facendo tutto in totale silenzio ossia rimanendo nel totale anonimato rispetto alla cittadinanza e a chi vive nei luoghi stessi scelti.

Alcune attenzioni educative: è importante che l'animatore scelga la realtà più consona ai ragazzi che parteciperanno e la contatti con largo preavviso in modo gli operatori possano avere il tempo di valutare e concordare il tipo di servizio più utile da svolgere "in incognita".

Condivisione: al termine dell'attività, ognuno racconterà la propria esperienza, mettendo a fuoco cosa voglia dire fare del bene in silenzio ed "a piedi scalzi".

Titolo: La festa dei popoli

Riferimento: Ottava e nona tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Fai esperienza autentica di comunità, cammina insieme, percorri un tratto di strada con chi ha una storia diversa dalla tua, attraversa lo spazio che ti separa dall'altro nella consapevolezza che insieme il cammino è meno faticoso, sorridi, racconta, canta. Come ha fatto coraggiosamente Madre Teresa, sentiti "indiano tra gli indiani" ed avvicinati veramente a chi sembra così diverso da te.

Durata: un pomeriggio/sera

Destinatari: 6 -14 anni + famiglie

Occorrente: tutto quanto può servire per addobbare; pietanze e strumenti/basi musicali tipici.

Istruzioni: Prendendo contatto con associazioni che si occupano di stranieri o sfruttando canali di conoscenza diretta, organizzare in un salone o cortile parrocchiale la festa dei popoli, ossia un momento di condivisione e allegria che trasformi i nostri ambienti in luogo di incontro e integrazione. Ogni etnia, supportata nelle spese e nella logistica dai ragazzi e dalle famiglie stesse, parteciperà all'allestimento e proporrà della musica e delle pietanze tipiche della propria terra. Alla festa si potrà accedere su offerta libera, mettendo da parte così una piccola somma che può coprire le spese e/o andare a sostenere un bisogno specifico di una o più famiglie.

Alcune attenzioni educative: per organizzare al meglio questa attività, è necessario che vi siano uno o più coordinatori *(in base alle aree musica, cucina, allestimento, accoglienza, inviti)* e che si prepari il tutto coinvolgendo anche altri adulti della comunità parrocchiale. Una festa che abbia il sapore autentico della relazione.

Condivisione: spesso gli immigrati che arrivano nelle nostre città non hanno grandi disponibilità economiche, ma possiedono una ricchezza in termini culturali che va assolutamente valorizzata: è come se ci permettessero di viaggiare restando a casa. La festa può essere un pretesto per far partire successivamente altre attività di collaborazione ed integrazione come un corso di cucina o di danze etniche.

Titolo: Metti in gioco l'allegria

Riferimento: Decima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

La tua vita è completamente diversa da quella dei tuoi coetanei che vivono situazioni difficili (ragazzi di strada, orfani, immigrati,...). Madre Teresa ha guardato oltre la soglia di casa sua ed vinto l'indifferenza - frutto spesso della paura - per portare allegria tra i ragazzi di strada.

Durata: mezza giornata *(o giornata intera)*

Destinatari: 8 -14 anni

Occorrente: materiale per i giochi e per la merenda; tutto quanto può servire per addobbare gli spazi utilizzati.

Istruzioni: Scelto un quartiere disagiato o una realtà sociale che si occupa di minori *(una casa famiglia, un centro diurno, ...)*, si tratterà di organizzare un momento in cui trascorrere il proprio tempo per giocare e condividere una buona merenda con i ragazzi che abitano questi spazi. Un allestimento festoso

(palloncini, ghirlande, fiori e *musica)* farà da cornice a delle ore di divertimento in cui si organizzeranno insieme giochi, balli e attività.

Alcune attenzioni educative: è importante preparare opportunamente i ragazzi rispetto all'incontro che stanno per fare, presentando le difficoltà del contesto in cui vivono i ragazzi che incontreranno. Sebbene sia importante fare in modo che le attività da fare vengano pensate insieme, è utile che gli animatori pensino in anticipo alcuni giochi e si portino dietro il materiale. Qualora si scelga di raggiungere i ragazzi in strada, ricordarsi di verificare la disponibilità all'utilizzo dello spazio pubblico.

Condivisione: tornando in Oratorio, si avrà modo di riflettere sul tempo trascorso insieme,"misurando" quanta allegria sia circolata durante il pomeriggio e cosa si potrebbe fare per "aumentarne la dose" in un appuntamento futuro in modo da portare gioia nella vita di chi è meno fortunato.

Titolo: Un cuore libero dalle catene

Riferimento: Undicesima e dodicesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Liberati dalle catene che ti tengono legato alle cose materiali, spicca il volo, diventa povero per essere ricco.

Durata: 60'

Destinatari: 8 -14 anni

Occorrente: *(per ogni ragazzo)* piccole catenelle *(se ne trovano facilmente* e *a poco costo nei negozi di ferramenta)*, bigliettini e penne, filo/spago, lanterne cinesi *(o palloncini ad elio)*.

Istruzioni: l'animatore riprenderà la tappa biografica di Madre Teresa facendo notare a bambini e ragazzi che il suo cammino di santa è cominciato nel momento in cui si è liberata di tutto quello che possedeva e, distaccatasi dai beni materiali, si è fatta "povera tra i poveri". Chiederà quindi ai bambini/ragazzi di pensare a quali vincoli e catene materiali stringono a volte il loro cuore e gli impediscono di essere disponibili agli altri, rendendoli orgogliosi, egoisti, capricciosi, gelosi. Per aiutarli gli si può proporre anche un elenco di situazioni concrete.

Per esempio:

- Il cellulare mi assorbe per troppo tempo e non mi accorgo di quello che c'è da fare in casa.
- Mi piacciono troppo le scarpe di quella marca e costringo i miei genitori a dei veri sacrifici per ottenerle.

- Quando c'è l'ultima fetta di salame in tavola non c'è nessuno che mi convinca a dividerla.
- La mia Xbox non si tocca per nessuna ragione al mondo.

Ogni ragazzo riceve la catenella e, utilizzando dei fogliettini, attacca alla catenella ciò che lo lega e lo tiene fermo. Si legheranno, poi, insieme le varie catenelle per formarne una unica. A questo punto ognuno sceglierà di cosa liberarsi, dandosi concretamente dei limiti di tempo e degli impegni: es. per il prossimo mese mi libero del cellulare a tavola e mi impegno ad apparecchiare e sparecchiare.Ugualmente, si deciderà un impegno di gruppo: es. rinunciamo alla merenda per 1 settimana e con quei soldi facciamo un'offerta alla Caritas. Questi propositi verranno attaccati ad una lanterna cinese/palloncino. Il gruppo, quindi, si sposterà all'aperto per far volare i messaggi di libertà e si scatterà una foto di gruppo.

Alcune attenzioni educative: è importante che si parli in termini di concretezza, facendo in modo che i bambini/ragazzi possano sperimentare realmente cosa significhi liberarsi di qualcosa di materiale.

Condivisione: al termine dell'attività l'educatore chiederà ai ragazzi di condividere quanto vissuto, quali emozioni li hanno accompagnati e li inviterà a non ritornare alle catene ma a proteggere sempre il proprio cuore, conservandolo libero e povero. Dopo alcune settimane dall'attività verificare se i propositi siano andati a buon fine e condividere l'esperienza.

Titolo: Mai più orecchie d'asino

Riferimento: Tredicesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Aiuta i compagni che fanno maggiore fatica a scuola: è un modo per ringraziare il Signore dell'intelligenza, dell'intuito, della memoria, della capacità di imparare che Lui ti ha donato.

Durata: almeno un pomeriggio *(da ripetere anche più volte durante l'anno)*

Destinatari: 6 -14 anni *(in gruppi d'età omogenei)*

Occorrente: banchi e sedie; quaderni e libri scolastici dei bambini/ragazzi *(si chiederà loro in anticipo di portarli);* materiale di cancelleria varia; diversi ambienti disponibili.

Istruzioni: L'animatore, riprendendo il tratto di storia di Madre Teresa, ricorderà quanto la Santa ritenesse importante non trascurare la cultura e l'istruzione dei bambini e dei giovani che incontrava lungo il cammino. Si formeranno dei gruppi di studio sulle materie principali: italiano, matematica, storia, geografia, scienze, lingue straniere. I bambini/ragazzi più brillanti in

quelle discipline si metteranno a disposizione per aiutare i compagni che hanno bisogno nei compiti e nello studio degli argomenti che ritengono più ostici. Chi vuole, alla fine del pomeriggio, può scegliere se continuare ad aiutare anche in futuro uno o più compagni. Durante l'attività, qualcuno potrebbe anche passare da ruolo di "docente" a ruolo di "discente", qualora abbia bisogno di approfondire delle materie in cui non è bravo come in quella per la quale si rende disponibile ad insegnare.

Alcune attenzioni educative: è importante che ci sia almeno un educatore per gruppo in modo da garantire il necessario silenzio e la concentrazione utile per la riuscita dell'attività.

Condivisione: alla fine del pomeriggio chiedere sia ai "docenti" sia ai "discenti" quali sensazioni hanno provato durante l'attività e di valutare insieme punti di forza e punti di debolezza dell'apprendimento tra pari.

Titolo: Cambio look

Riferimento: Quattordicesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

A volte i cambiamenti fisici sono segno di un cambiamento importante nella nostra vita. Allora… cambia look per aiutare chi soffre! Fa che la generosità ti renda più bello.

Durata: un pomeriggio

Destinatari: 10 -14 anni

Occorrente: la collaborazione di un parrucchiere.

Istruzioni: Raccontando del riconoscimento ecclesiastico della Congregazione e della simbolica scelta delle novizie di tagliare i capelli, si farà conoscere ai ragazzi la realtà di qualche associazione che raccoglie ciocche di capelli per realizzare parrucche da destinare ai malati oncologici, in particolare alle donne. L'associazione "Un angelo per capello", ad esempio, *(http://www.unangelopercapello.it/)* fornisce in modo chiaro tutte le informazioni utili per effettuare una donazione. Chi vuole potrà, quindi, farsi tagliare la ciocca e preparare la spedizione dei capelli secondo le modalità descritte sul sito.

Alcune attenzioni educative: è importante preparare adeguatamente e con delicatezza i ragazzi al tema, ancor più perché alcuni di loro potrebbero essere molto sensibili se stanno vivendo questa esperienza in famiglia.

Condivisione: qualora fosse possibile, prima e/o al termine dell'incontro si può invitare come ospite qualcuno che ha conosciuto questo tipo di malattia, in modo da dare un senso maggiore al gesto che si compirà nel pomeriggio.

Titolo: Mendicanti per un giorno

Riferimento: Quindicesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Scendi in strada anche tu e sperimenta quanta umiltà serva per chiedere aiuto. Mettiti a servizio degli ultimi, soprattutto dei poveri che fanno fatica a farsi aiutare e restano invisibili al mondo.

Durata: 240'

Destinatari: 6 -14 anni

Occorrente: nessuno

Istruzioni: Madre Teresa non aveva timore di andare in giro a chiedere elemosine per i poveri. Questo è ciò che faremo sperimentare ai nostri bambini/ragazzi, facendogli compiere un concreto atto di carità verso i più bisognosi. In base alle proprie propensioni (o su suggerimento degli animatori) i bambini/ragazzi potranno scegliere a quale tipologia di gruppo appartenere.

- Tipologia gruppo 1: si porranno al di fuori dei supermercati e chiederanno alla gente di lasciare qualcosa dal proprio sacchetto della spesa per i più poveri. Il materiale raccolto verrà donato alla Caritas cittadina.
- Tipologia gruppo 2: andranno in giro per i negozi chiedendo di donare qualche oggetto/capo d'abbigliamento/servizio che verrà rivenduto per beneficenza in un Temporary Store (negozio temporaneo) che verrà allestito successivamente in Parrocchia per qualche giorno.

Alcune attenzioni educative: soprattutto con i più piccoli, è fondamentale ci sia almeno un educatore che li accompagni, sebbene lascerà loro il compito di svolgere il cuore dell'iniziativa in autonomia. Per la prima tipologia di gruppo, suggeriamo di contrattare in anticipo i supermercati che si deciderà di presidiare.

Condivisione: al termine dell'attività è importante far esplicare ai bambini/ragazzi i sentimenti che hanno provato nel chiedere l' elemosina. Si sono sentiti giudicati? Imbarazzati? Felici per la causa che stavano portando avanti? Tutto questo deve aiutarli anche a guardare con occhi diversi i mendicanti.

Titolo: Promoter del bene

Riferimento: Sedicesima, diciassettesima e diciottesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Amplifica e promuovi il bene. Dai voce a tutti coloro che si impegnano per gli altri. Racconta il bello che c'è nel mondo perché tutti possano conoscerlo ed aggrapparsi ad esso, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Durata: due pomeriggi

Destinatari: 8 -14 anni

Occorrente: smartphone per girare video *(o videocamere)*

Istruzioni: Dopo aver ricordato le tappe della vita nelle quali Madre Teresa si impegna incessantemente a far nascere e funzionare istituti che si dedicano agli ultimi, prevedere due momenti:

1. in un pomeriggio, si invitano in oratorio i responsabili di diversi istituti del territorio che si occupano di problematiche sociali *(malati, anziani, disabili, tossicodipendenti, orfani, immigrati, alcolisti, ...)*. Ciascuno avrà 10-15' per presentare, raccontare la mission, descrivere l'operato del proprio istituto. Si chiederà loro di portare anche brochure e foto che serviranno per la seconda fase.
2. si formeranno dei gruppi di ragazzi, a ciascuno dei quali sarà affidato un istituto tra quelli conosciuti. Compito di ogni equipe sarà realizzare un video spot per promuovere il lavoro svolto da quella realtà ed invitare chi ne avesse bisogno a rivolgervisi senza timori. I video saranno diffusi il più possibile su tutti i canali a disposizione *(social, siti web anche personali, …)*

Alcune attenzioni educative: con i bambini più piccoli, scegliere istituti che si occupano di problematiche adeguate all'età.

Condivisione: in fase di realizzazione e promozione dei video, far comprendere ai bambini/ragazzi l'importanza che i loro lavori hanno. Infatti, più le persone conoscono le possibilità di sostegno che esistono nel proprio territorio, più in caso di difficoltà sapranno a chi rivolgersi.

Titolo: No stop

Riferimento: Diciannovesima e ventunesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Prega, prega, prega! Anche quando non capisci perchè, anche quando hai lo sguardo scettico e sei perplesso dei metodi alternativi che il Signore usa per manifestarsi, prega! E fallo bene, meglio che puoi.

Durata: un giorno

Destinatari: 6 -14 anni

Occorrente: post-it

Istruzioni: Dopo aver raccontato l'importanza della preghiera nella vita di Madre Teresa e la profondità della sua vita spirituale, non resta che dedicare tempo a questo aspetto anche nella vita dei nostri ragazzi, facendo in modo che

essi stessi diventino pretesto per far pregare di più l'intera comunità. Si chiederà innanzitutto al Parroco la possibilità di esporre il Santissimo Sacramento per un'intera giornata, comprese le ore notturne. I ragazzi e i bambini (*in questo caso accompagnati dai propri genitori)* stabiliranno una turnazione precisa in modo che la Chiesa resti aperta e ci sia sempre qualcuno in Preghiera. Durante l'Adorazione saranno a disposizione dei post-it sui quali, liberamente, ognuno scriverà un proposito che intende assumersi nell'ambito della sua preghiera personale e comunitaria. Se fosse possibile, fare in modo che ci siano anche dei sacerdoti disponibili per le confessioni in alcune fasce orarie precise.

Alcune attenzioni educative: l'attività va promossa in anticipo per fare in modo che tutta la comunità parrocchiale possa essere informata e partecipare. È importante preparare i bambini, ragazzi e famiglie a come vivere un momento di adorazione silenziosa, magari realizzando un foglietto preparatorio da lasciare in Chiesa a disposizione di tutti.

Condivisione: dopo questa giornata, sarebbe importante fare in modo che i bambini/ragazzi condividano insieme al sacerdote cosa hanno provato restando in silenzio davanti al Signore.

Titolo: Giornalisti del bene

Riferimento: Ventesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Dedicati a tutti, anche a coloro che vengono mal giudicati. Fa per loro qualcosa come lo avresti fatto per il Signore. Sii portavoce di belle notizie e momenti di sorriso per chi è in difficoltà.

Durata: almeno 240', con possibilità di ripetere con frequenza costante l'attività

Destinatari: 10 - 14 anni

Occorrente: risme di fogli; un pc; una stampante (meglio se a colori); una spillatrice

Istruzioni: Un contatto, seppur indiretto, con i detenuti di un carcere vicino è un modo concreto per sperimentare quanto Madre Teresa sia riuscita a trovare il modo per essere vicina a tutti. Con i ragazzi si andrà a realizzare un giornalino da stampare artigianalmente e che contenga articoli, recensioni di libri letti, cruvicerba, rebus, barzellette, ma anche frasi di incoraggiamento che possano alleviare il peso dell'isolamento e aprire una finestra sul mondo per i detenuti. L'attività può essere ripetuta scegliendo persino di rendere periodiche e costanti le pubblicazioni. Sarebbe bello se, dopo aver preso accordi con le figure educative del carcere, siano i detenuti stessi a realizzare un giornalino da distribuire in oratorio.

Alcune attenzioni educative: l'attività va lanciata solo dopo che sono state verificate tutte le procedure burocratiche necessarie a far si che i materiali realizzati possano essere introdotti nel carcere.

Condivisione: in carcere ci sono persone che non possono godere a pieno della propria vita per via di alcuni errori e scelte sbagliate compiute nella propria esistenza. Come ci si sente ad essere tramite tra il mondo esterno e loro, attraverso le pagine di questo giornalino? Si avverte la grande responsabilità? L'attività può anche essere un modo per far riflettere i ragazzi sull'importanza del pensare alle conseguenze delle proprie azioni.

Titolo: Abbraccia il mondo

Riferimento: Ventiduesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Sei parte di un mondo ben più ampio. Vivi la bellezza dell'incontro e della relazione; apriti ai tuoi fratelli lontani, incontrali, entra nella loro vita con gioia e, per quello che puoi, trasformala.

Durata: 120' per progettare, 2 anni per compiere l'opera di carità

Destinatari: 6 -14 anni

Occorrente: un salvadanaio

Istruzioni: L'animatore si soffermerà sulla dimensione internazionale assunta dalla missione di Madre Teresa: quando la Santa si rende conto che il mondo è pieno di fratelli in difficoltà, non riesce più a fermare la sua opera. Occorre aprirsi alla mondialità e aiutare i fratelli meno fortunati che spesso bussano alla nostra porta. Si inviterà all'incontro di gruppo una famiglia immigrata che racconterà la sua storia di vita, il viaggio, l'integrazione, le difficoltà incontrate. Parallelamente, sarà invitato anche un missionario che racconterà la sua esperienza attraverso la testimonianza diretta e la visione di foto. Il gruppo deciderà se autotassarsi e fare azioni di autofinanziamento per affrontare un' adozione a distanza almeno per due anni.

Alcune attenzioni educative: è importante che l'educatore incontri già prima la famiglia immigrata e il missionario invitati all'incontro e aiuti i ragazzi a fare domande appropriate affinché si crei un clima di scambio e di relazione.

Condivisione: quali riflessioni suscitano le testimonianze ascoltate? Cosa mi colpisce di più? Sono alcune delle domande che potrebbero sviluppare una riflessione ulteriore dei ragazzi. Al termine del pomeriggio, il gruppo dovrà condividere delle modalità concrete per "essere nel mondo" in modo utile.

Titolo: Sorrisi a volontà

Riferimento: Ventitreesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Sei chiamato/a a donare tanti sorrisi per rallegrare il cuore delle persone. Sorrisi che sanno di stupore, meraviglia, speranza, in un mondo accecato dalla tristezza, dall'odio, dall'orgoglio.

Durata: 120'

Destinatari: 6 -14 anni

Occorrente: matite, cartoncini gialli rotondi per la realizzazione di smile, pennarelli.

Istruzioni: Come prima cosa, i bambini e i ragazzi realizzeranno numerosi smile sorridenti con sotto scritto "Ti regalo un sorriso". Dopo averne realizzati parecchi (almeno 10 a persona), usciranno all'aperto, per strada, e doneranno a ciascun passante 2 smile, spiegando che questo mondo ha bisogno di tanti sorrisi contagiosi. Dei due smile, i passanti terranno uno con sé, mentre l'altro lo doneranno a loro volta in casa, al lavoro, per strada, ovunque avvertano che c'è bisogno di un contagio di ottimismo.

Alcune attenzioni educative: è necessario che l'educatore accompagni i ragazzi per non banalizzare l'attività e che, alla fine dell'attività, anche ogni bambino/ragazzo porti con sé due smile, dei quali uno da donare in famiglia.

Condivisione: ritornando in Oratorio, sarà importante confrontarsi sulle reazioni dei passanti incrociate: hanno accolto positivamente i nostri sorrisi? Se no, perchè secondo noi? Sarà successo anche a Madre Teresa di sentirsi rifiutata e di continuare comunque a far del bene e sorridere?

Titolo: Vinci il Nobel

Riferimento: Ventiquattresima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Vinci nella generosità e nell'altruismo. Fa che le tue intenzioni si traducano in azioni concrete per il bene del prossimo.

Durata: 120' per lanciare e concludere l'attività, una settimana per realizzarla

Destinatari: 6 -14 anni

Occorrente: un cartellone con l'elenco dei premi; degli attestati per i vincitori,

Istruzioni: Dopo aver raccontato la tappa della vita di Madre Teresa nella quale riceve numerosi premi e riconoscimenti, primo tra tutti il Nobel per la pace, lanciare ai bambini/ragazzi la sfida di una gara di generosità. L'attività si svolge in tre fasi:

1. La scelta

L'animatore mostrerà un cartellone sul quale sono stati scritti alcuni premi:

- Nobel l'allegria del gruppo
- Nobel per l'attenzione alla pulizia degli ambienti
- Nobel per la diligenza
- Nobel per lo spirito d'iniziativa
- Nobel per l'uso più appropriato delle parole
- Nobel per la vicinanza a chi ha bisogno
- Nobel per la gestione migliore degli imprevisti
- Nobel per la puntualità
- Nobel per la partecipazione attiva

Ognuno dovrà scegliere in segreto a quale premio ambire durante la settimana e scriverlo, insieme al proprio nome, su un fogliettino che verrà conservato gelosamente dagli animatori.

2. La gara segreta

Durante la settimana, ognuno dovrà impegnarsi il più possibile per cercare di ottenere il riconoscimento che ha scelto.

3. La premiazione

Si preparerà una scheda con i nomi di tutti i partecipanti e l'elenco dei premi in palio. Ogni bambino/ragazzo dovrà votare da 1 a 5 il comportamento di ciascuno in merito ai riconoscimenti della gara. Si decreterà, quindi, sommando i punteggi quali sono i vincitori dei rispettivi Nobel

Alcune attenzioni educative: con i più piccoli, è importante non caricare molto l'aspetto agonistico, per evitare che nella fase finale, alcuni possano restare delusi dell'esito dei punteggi e vedere vanificato il loro impegno.

Condivisione: sarà interessante far notare come sia la concretezza delle azioni a tradurre le nostre buone intenzioni. Perché una persona ha vinto il premio al quale ambivo anche io? Quali atteggiamenti hanno fatto la differenza?

Titolo: Scatti sostenibili

Riferimento: Venticinquesima tappa della vita di Madre Teresa di Calcutta

Guarda al pianeta con sguardo rispettoso; abbi occhi attenti e mente sveglia per scorgere come essere d'aiuto all'ambiente; pensa a come poterlo proteggere e custodire per il futuro.

Durata: 120', più una settimana perchè i ragazzi realizzino in autonomia parte dell'attività

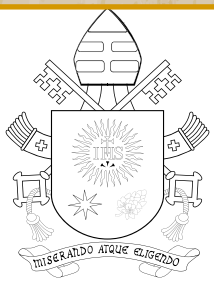
Destinatari: 6 -14 anni

Occorrente: un proiettore e un pc.

Istruzioni: Le camminate "a fondo perduto" di Madre Teresa sono un allenamento per l'attenzione, un' attenzione capace di farle scorgere i bisogni più veri delle persone e di farla agire con gioia in nome del Signore. Sarebbe bello se i bambini e i ragazzi sapessero applicare questa stessa attenzione nei confronti del pianeta: anch'esso ha bisogno di gesti di carità, visto quanto viene maltrattato. Sarà quindi dato loro il compito di immortalare con una foto delle situazioni di "bisogno" come può essere quella di una bottiglietta di plastica nel bosco e far seguire un gesto caritatevole che vada incontro a quel bisogno *(es. raccoglierla e gettarla nel cestino della plastica),* anche questo immortalato da un selfie. Dopo una settimana, i bambini/ragazzi si ritroveranno per guardare insieme gli scatti realizzati e scrivere un prontuario di gesti concreti che possono fare davvero la differenza.

Alcune attenzioni educative: è conveniente avvisare i genitori di questa attività in modo che possano essere di aiuto e supervisione a casa, soprattutto per la realizzazione delle foto con i più piccoli.

Condivisione: nella fase finale dell'attività, diventa importante far comprendere a bambini e ragazzi quanto il loro atteggiamento di attenzione e premura verso il pianeta sia una ulteriore forma di carità verso i fratelli, soprattutto verso le generazioni che verranno dopo di noi.



ESORTAZIONE APOSTOLICA
POSTSINODALE

AMORIS LÆTITIA

DEL SANTO PADRE

FRANCESCO

AI VESCOVI
AI PRESBITERI E AI DIACONI
ALLE PERSONE CONSACRATE
AGLI SPOSI CRISTIANI
E A TUTTI I FEDELI LAICI
SULL'AMORE NELLA FAMIGLIA

Proposte per famiglie

ispirate all'Esortazione Apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia

AMORIS LAETITIA

In questo sussidio troverete alcune pagine dedicate alle famiglie, luogo nel quale prima che in qualsiasi altro posto, siamo chiamati ad esercitare la carità e a crescere in santità come ci insegna Madre Teresa. Facendoci aiutare nelle riflessioni dall' Amoris Laetitia, l'esortazione apostolica postsinodale sull'amore e la famiglia, abbiamo ipotizzato dieci appuntamenti per le famiglie. I primi cinque ci aiuteranno a mettere a fuoco una riflessione sulla vocazione e sugli impegni di una famiglia. Essi sono pensati come momenti da proporre in coincidenza con alcune "ricorrenze speciali":

1. La vocazione della Famiglia - Tutti i Santi *(novembre)*
2. Una famiglia che accoglie - Immacolata *(dicembre)*
3. Una famiglia che genera relazioni - San Giovanni Bosco *(gennaio)*
4. Una famiglia che accompagna - Presentazione Gesù al Tempio *(febbraio)*
5. Una famiglia che trasmette la fede - Pentecoste *(maggio)*

Gli altri cinque appuntamenti, invece, ci forniranno indicazioni concrete su come vivere l'amore quotidiano in famiglia, facendo tesoro dei preziosi suggerimenti che staturiscono da una analisi di Papa Francesco sull' Inno alla Carità di San Paolo. Questi ultimi sono abbinati alle cinque domeniche di Quaresima, tempo liturgico perfetto per proporre una traccia reale di cambiamento che parta all'interno delle proprie famiglie:

1. La carità è paziente - *I domenica di Quaresima*
2. La carità tutto spera - *II domenica di Quaresima*
3. La carità non manca di rispetto - *III domenica di Quaresima*
4. La carità tutto crede - *IV domenica di Quaresima*
5. La carità tutto sopporta - *V domenica di Quaresima*

Per ogni appuntamento troverete sempre:

- un estratto dall'Amoris Laetitia;
- un suggerimento su come strutturare il pomeriggio o il periodo nel quale incontrerete le famiglie *(es. un'uscita)*;
- un'attività da fare insieme alle famiglie;
- un impegno da proporre alle famiglie per proseguire in casa, dopo l'incontro, le riflessioni suscitate durante il momento vissuto insieme.

Gli appuntamenti non sono pensati specificatamente come momento di riflessione sull'esortazione apostolica, ma come un pretesto per incontrare le famiglie e fargli vivere dei momenti di distensione e allo stesso tempo di riflessione insieme.

Titolo: La vocazione della famiglia

Periodo: nel periodo di Tutti i Santi - novembre

Riferimento: *AL.88. L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. «Il fine unitivo del matrimonio è un costante richiamo al crescere e all'approfondirsi di questo amore. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. […] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia », tanto per la Chiesa quanto per l'intera società.*

1. Insieme...

Nel periodo di celebrazione della Festa di tutti i Santi, si inviterà ciascuna famiglia a visitare una diversa realtà territoriale *(o a partecipare ad un evento)* che, in qualche misura, si occupi di interventi sociali per la collettività. Ogni famiglia sarà assegnata ad una realtà/evento in modo da avere un quadro diversificato e il più possibile completo della propria città. Sarà un modo per constatare concretamente che, grazie all'unione delle singole forze di ciascuno e grazie a piccoli gesti di santità quotidiani, si riescono a migliorare situazioni di disagio e si permette una vita dignitosa a chi è in difficoltà. Prima e durante la visita, ogni famiglia dovrà prevedere l'attività che segue.

2. Cosa si fa in città?

Obiettivo: sensibilizzare al senso di comunità e comprendere meglio l'origine delle vocazioni personali.

Destinatari: famiglie *(prevalentemente in gruppi famiglia).*

Durata: 3h ca. più altri momenti da ritagliare autonomamente in famiglia.

Spazio necessario: chiuso *(l'oratorio e la sede della realtà che si va a visitare)*

Occorrente: *(per ciascun partecipante)* block notes; penna; un volantino del luogo che si andrà a visitare.

Istruzioni: L'attività prevede tre fasi.

Primo momento: Prima di partire per la visita, si radunano le famiglie che hanno scelto di aderire all'iniziativa. Ad ogni membro di ogni famiglia si consegna un piccolo volantino della struttura che andranno a visitare, un block notes e una penna. Dopo aver letto insieme le finalità generali della realtà, si inviterà ogni famiglia a pensare alcune domande da porre agli operatori della struttura e/o

ai destinatari del servizio di quella stessa realtà; queste domande costituiranno il centro dell'intervista da svolgere durante la visita.

Secondo momento: Ciascuna famiglia raggiunge la struttura assegnatale. Durante la visita avverranno "le interviste" e ciascuno utilizzerà il block-notes sia per appuntarsi le risposte delle domande rivolte, sia per prendere semplici appunti riguardanti alcune considerazioni come quelle che seguono e che si possono anche già far trovare scritte sul blocco:

- cosa hanno visto i miei occhi?
- cosa mi colpisce di più?
- quali emozioni ho provato?
- cosa succede nel quotidiano di queste persone?
- su quale aspetto vorrei sapere qualcosa di più?
- c'è qualcosa che non ho capito?
- cosa mi porto a casa da questa visita?

Terzo momento: Ritrovandosi insieme, ogni famiglia condividerà nel modo che preferisce l'esperienza vissuta alla luce degli appunti presi *(un disegno, una canzone, un racconto, ...)*.

Alcune attenzioni educative: scegliere una struttura o un evento adatto all'età dei figli e alla sensibilità di ciascuna famiglia, anche se in alcuni casi può essere utile avere il coraggio di "rischiare per aprire gli occhi" attraverso un'esperienza forte ma protetta. Può essere importante spostare il momento tre ad una giornata successiva, in modo che la famiglia possa avere il tempo per discuterne in momenti diversi *(a tavola, in macchina, ... far comprendere loro che ogni luogo/momento è un'opportunità preziosa, basta non lasciare passare troppo tempo dall'esperienza vissuta)*.

Condivisione finale: l'ultimo momento di condivisione è prezioso per far capire che l'esperienza può aiutarci a confrontare la nostra vita e le nostre scelte con quelle dei Santi che si celebrano in questi giorni *(come hanno vissuto loro, rispetto a noi? I problemi del mondo di oggi sono cambiati o sono simili a quelli con i quali si sono confrontati loro?)*.

3. Impegno di famiglia

Ogni membro della famiglia dichiara di rendersi disponibile per gli altri quando vede che c'è bisogno di qualcosa, senza aspettare quindi una richiesta esplicita. In questo periodo, ognuno scriverà privatamente cosa ha fatto per gli altri su un piccolo diario/foglio. Ogni due settimane ci si fermerà per raccontarsi se si è riusciti ad essere in comunione attraverso dei piccoli grandi gesti di condivisione. In questi momenti non c'è l'obbligo, anzi sarebbe auspicabile non dire cosa si è fatto per gli altri, ma esplicitare se si è notato questo atteggiamento nei propri confronti da parte degli altri.

Titolo: **Una famiglia che accoglie**

Periodo: Immacolata Concezione - dicembre

Riferimento: *A.L.165/166/170. L'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale «non si esaurisce all'interno della coppia [...]. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre» [...] La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo» [...]L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio Padre che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino, lo accetta senza condizioni e lo accoglie gratuitamente.*

1. Insieme...

Nel periodo dedicato all'Immacolata, si allestirà in Oratorio una mostra dei "doni di famiglia", risultato di un gioco che le famiglie svolgeranno in autonomia per dare valore ad ogni componente inteso come dono per l'altro.

2. Il dono che porto

Obiettivo: stimolare una profonda riflessione sui doni *(valori, aspetti del carattere, idee...)* che ogni componente porta come contributo alla vita familiare.

Destinatari: famiglie (prevalentemente in gruppi famigliari)

Durata: 3h ca. pixxxxxx

Spazio necessario: chiuso *(casa e Oratorio)*

Occorrente: *(per ogni famiglia)* fogli e penne/matite *(ottima anche una lavagna cancellabile);* tutto il materiale necessario per l'allestimento di una mostra di disegni, secondo il proprio gusto e creatività.

Istruzioni: L'attività si sviluppa in tre fasi.

Primo momento: Ciascuna famiglia si riunisce per fare insieme un gioco che si sviluppa tipo il più noto Visual Game. Ogni partecipante dovrà inizialmente pensare alle risposte di queste domande: *"Cosa porta in dono per gli altri ogni componente della famiglia? Quali aspetti del suo carattere? Quali capacità per risolvere i problemi pratici e quelli tra le persone?".* Quindi ognuno scriverà velocemente su un foglio, senza mostrarlo agli altri, almeno 1 "dono" per ogni

componente della famiglia, compreso se stesso. Quando tutti hanno scritto l'elenco dei doni di ciascuno, a turno avranno un minuto per disegnarne uno e per farlo indovinare agli altri che dovranno anche ipotizzare a chi corrisponde quel dono. Si prosegue così finché ciascuno non ha disegnato tutti i doni in elenco. Se viene indovinato solo il dono, il disegnatore guadagna 1 punto, se viene indovinato anche a chi appartiene ne vince 2. Alla fine, con tutti i disegni, si riflette insieme sulla veridicità e la pertinenza delle scelte di ciascuno.

Secondo momento: Ogni membro della famiglia prepara un foglio A4 dove disegna, con la tecnica che preferisce, il dono che, tra quelli che gli hanno assegnato, lo ha colpito di più.

Terzo momento: In Oratorio si allestisce la mostra con tutte le "opere d'arte" e ci si incontra per il vernissage, momento nel quale ciascuno condividerà le proprie riflessioni in merito all'intera esperienza.

Alcune attenzioni educative: è importante che in questo gioco si faccia attenzione a non giudicare e far emergere (spesso avviene tra fratelli...) le cose negative. Occorre invitare a pensare gli aspetti positivi che ognuno ha, comunque, anche se in quel momento la relazione può essere difficile. Se ci sono bambini piccoli che hanno difficoltà a disegnare in modo simbolico, gli si può concedere di disegnare anche la caricatura di chi possiede il dono.

Condivisione finale: la condivisone finale deve essere orientata sui punti di forza dell'intera famiglia, cercando di sostenere le caratteristiche di ogni componente. Ciò permetterà loro, appena successivamente, di affrontare con maggiore serenità le aree di miglioramento.

3. Impegno di famiglia

Ogni famiglia riporterà a casa le "opere d'arte" e ciascuno riprenderà il disegno del suo dono, lo posizionerà in casa dove riterrà opportuno e da quel giorno dovrà ricordarsi di usare sempre quel talento.

Titolo: Una famiglia che genera relazioni

Periodo: San Giovanni Bosco - gennaio

Riferimento: *AL 187/276. Il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini ed anche i vicini. In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto o almeno di compagnia e di gesti di affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di un conforto. L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto. Tuttavia, tale isolamento non offre più pace e felicità, ma chiude il cuore della famiglia e la priva dell'orizzonte ampio dell'esistenza [...]La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa 213 tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco.*

1. Insieme...

Una gita con le famiglie presso un santuario dedicato, rappresenta una buona occasione per mettere al centro dell'esperienza di fede il senso di Chiesa e di comunità. I santuari celebrano la vita religosa di Santi che hanno speso la vita stessa a servizio di una comunità locale, travalicando poi i confini nazionali. Partendo dalla vita di tali santi e dall'esperienza di condivisione vissuta mettendo in relazione le famiglie, alla fine della visita verranno dedicati alcuni minuti a Don Bosco e alla relazione educativa, cuore del suo metodo preventivo. L'attività che segue è una proposta su come fruire al meglio la visita al santuario e farne tesoro.

2. La storia si ripete

Obiettivo: conoscere le gesta di un particolare Santo e, attraverso le opere d'arte presenti nel santuario, comprendere i punti in comune tra il mondo odierno e quello passato. Le difficoltà, i disagi, le malattie, le guerre sono situazioni che ricorrono e nelle quali il Signore ci mette alla prova chiedendoci una risposta determinata da attuare in relazione con gli altri.

Destinatari: famiglie *(ciascun membro in autonomia e poi tutti insieme)*

Durata: 60' ca. durante la visita

Spazio necessario: il santuario scelto

Occorrente: *(per ciascun partecipante)* un foglio e una penna

Istruzioni: Dopo aver illustrato alcune caratteristiche del Santuario, consegnare a ciascun partecipante un foglio e una penna e chiedere di entrare nel luogo per un esercizio di attenzione su tutto ciò che si vede raffigurato in quadri, statue, elementi architettonici. Ciascuno girerà liberamente per il santuario cercando di appuntarsi gli aspetti che gli sembrano più interessanti e ciò che lo emoziona maggiormente perché gli ricorda anche alcune situazioni odierne. Al termine di questa osservazione ci si ritrova a gruppi di due/tre famiglie ed ogni componente porterà gli altri davanti all'opera che lo ha colpito di più, esprimendo i propri pensieri. Gli altri possono fare domande e arricchire con ulteriori informazioni e riflessioni. Si termina con un'eventuale visita guidata ed una preghiera comunitaria.

Alcune attenzioni educative: si tratta di un'attività apparentemente semplice che però richiede l'atteggiamento di chi sa lasciarsi accogliere da un luogo, fatto di silenzio e rispetto, e lo "stupore" proprio del bambino. Se possibile, lasciare parecchio tempo di autonomia. Prima di iniziare l'attività sottolineare l'importanza di un ascolto attraverso gli occhi, della concentrazione, del non avere fretta.

Condivisione finale: ripercorrere e ribadire in un unico gruppo cosa è piaciuto e soprattutto ha più colpito ed emozionato, è molto importante. Gli spunti emersi favoriranno senza dubbio l'approfondimento di temi affini da sviluppare in incontri successivi.

3. Impegno di famiglia

Nella settimana che segue la gita, ogni membro della famiglia si prenderà l'incarico di proporre una preghiera da fare insieme su una situazione che ha vissuto o una persona che ha visto in difficoltà.

Titolo: Una famiglia che accompagna

Periodo: Presentazione di Gesù al Tempio - febbraio

Riferimento: *AL 260-262. La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione. C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene [...] Tuttavia l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui «il tempo è superiore allo spazio». Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi [...] Se la maturità fosse solo lo sviluppo di qualcosa che è già contenuto nel codice genetico, non ci sarebbe molto da fare. La prudenza, il buon giudizio e il buon senso non dipendono da fattori puramente quantitativi di crescita, ma da tutta una catena di elementi che si sintetizzano nell'interiorità della persona; per essere più precisi, al centro della sua libertà. È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà, che rompa i nostri schemi, ed è bene che ciò accada. L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso.*

1. Insieme...

In giornate poco ospitali per la vita all'aperto come capitano a Febbraio, un pomeriggio al cinema rappresenta ancora un evento carico di aspettative. La visione di un film è un'esperienza proiettiva; si dice che noi "siamo al 95% i film che abbiamo visto" e forse c'è un po' di vero in questa affermazione: i film segnano la crescita, le culture in cui siamo immersi, i valori che le dominano. Proporre in questo periodo di andare a vedere un film con un'altra famiglia è anche un'opportunità per confrontarsi con visioni della vita e stili educativi differenti. Si abbineranno, quindi, due famiglie che hanno figli di età più o meno simili e gli si assegnerà un film da vedere insieme. Poi ci si rincontrerà in Oratorio per l'attività che segue.

2. Recensioni allo specchio

Obiettivo: confrontarsi con gli altri su un film, per conoscere se stessi e il mondo che ci circonda in modo da poter scegliere quale strada percorrere.

Destinatari: famiglie, a gruppi da due

Durata: 1h ca. più la precedente visione del film

Spazio necessario: chiuso, di dimensioni adeguate al numero delle famiglie

Occorrente: (per ogni coppia di famiglie) un dado di cartoncino di cm 8/10 di lato realizzato precedentemente sulle cui facce sono indicate queste domande:

1. La scena che ti è piaciuta di più.
2. Il personaggio che ti è piaciuto di più e quello di meno.
3. Secondo te qual era il tema centrale del film?
4. Scegli una situazione del film. Cosa avresti fatto tu?
5. Il film ha rappresentato situazioni in cui ti sei trovato anche tu?
6. Voto al film. Voto alla storia. Voto a... scelta (effetti speciali, musiche, attori…)

Istruzioni: L'attività è molto semplice. Le famiglie, accoppiate così come sono andate a vedere il film, sono sedute insieme *(meglio se intorno ad un tavolo)*. Un animatore condurrà l'attività scandendo i tempi di lancio del dado. A turno, quindi, ogni componente del gruppo di due famiglie lancerà il dado e risponderà alla domanda sorteggiata. In questa fase gli altri non possono giudicare *(es. a me ha fatto schifo...)* ma solo fare domande per chiedere chiarimenti. Al termine dell'attività *(si può stabilire un tempo facendo comunque in modo che ciascuno tiri il dado almeno una volta)*, anche se la faccia del dado "Voto al film" non è uscita per tutti, ognuno voterà e si farà la valutazione media del film.

Alcune attenzioni educative: una buona prassi è senza dubbio quella di scegliere insieme alle famiglie quale film andare a vedere. Se da una parte generalmente i bambini e i ragazzi sono trascinati dal marketing dei blockbuster e da film dai contenuti "leggeri", d'altra parte occorre che genitori e aniamatori, dopo essersi informati, propongano film anche più "impegnati" per iniziare a ri-conoscere e gustare la bellezza della capacità narrativa di affrontare grandi temi della vita.

Condivisione finale: Alla fine dell'attività, si creerà un unico gruppo e un rappresentante per coppia di famiglie, relazionerà in sintesi quanto emerso dalla condivisione, riassumendo la trama e comunicando la media del voto dei singoli componenti del gruppo. L'animatore che ha condotto l'attività approfitterà per spiegare come i film raccontino molto della nostra vita e come è necessario non solo viverli soggettivamente, ma anche confrontandosi con altri, in quanto ognuno di noi è colpito dalla visione in modo differente. Si può suggerire alle famiglie di predisporre un libretto dove segnare i film di famiglia anche da consigliare agli amici e da proporre in futuro in altri contesti *(scuola, parrocchia,...)*.

3. Impegno di famiglia

Ogni componente di ciascuna famiglia si impegna a proporre ed illustrare periodicamente, solo dopo essersi documentato, una serie di film da andare a vedere con tutta la famiglia o una parte di essa. Si farà una turnazione in modo che la famiglia viva dei momenti intenzionali di condivisione a partire da film scelti da ognuno dei suoi membri.

Titolo: Una famiglia che trasmette la fede

Periodo: Pentecoste - maggio

Riferimento: *AL 287-289. L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici.nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo [...] La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo [...] La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo « una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» [...] L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. Gli adolescenti solitamente entrano in crisi con l'autorità e con le norme, per cui conviene stimolare le loro personali esperienze di fede e offrire loro testimonianze luminose che si impongano per la loro stessa bellezza. I genitori che vogliono accompagnare la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà. È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi.*

1. Insieme...

Crescere nella fede significa anche partire dal senso dei comportamenti che mettiamo in atto quotidianamente, anche quelli richiesti dal punto di vista liturgico. Costituendo quattro gruppi di genitori, si chiederà ad un sacerdote di mettersi a loro disposizione in tutto il periodo, per aiutarli a capire meglio il senso dei gesti che, come cristiani, ripetono regolarmente, ma di cui spesso non conoscono il pieno significato. Ogni gruppo dovrà occuparsi di approfondire, insieme al sacerdote, ma secondo i propri tempi, una specifica parte della Messa, a partire dalla suddivisione che segue. Questa fase è preliminare al pomeriggio che si vivrà insieme, nel quale si celebrerà una Messa o un momento celebrativo un pò sui generis

- Gruppo 1. Riti di introduzione: Accoglienza - Canto d'ingresso - Atto penitenziale.
- Gruppo 2. Liturgia della parola: Inno di lode - Liturgia della parola - Canto al vangelo - Lettura del Vangelo - Omelia - Preghiera universale o dei fedeli.
- Gruppo 3. Liturgia eucaristica: Presentazione dei doni - Credo - Orazione sui doni - Prefazio - Istituzione e consacrazione.

- Gruppo 4. Riti di comunione: Frazione del pane - Canto allo spezzare del pane - Padre Nostro - Comunione - Canto alla Comunione - Orazione dopo la comunione - Benedizione.

2. A tutta Messa

Obiettivo: far scoprire o approfondire a giovani e adulti il significato storico-teologico delle principali parti della S. Messa attraverso brevi attività pratiche tra un momento e l'altro della celebrazione.

Destinatari: famiglie *(in 4 gruppi e poi tutte insieme)*

Durata: 120' ca + i momenti di preparazione autonomi tra genitori e sacerdote

Spazio necessario: aperto/chiuso, nel quale si possa svolgere in tranquillità la Celebrazione.

Occorrente: ciascuna attività pensata dai genitori prevederà materiale specifico.

Istruzioni: Prima di questo momento da vivere tutti insieme, i gruppi di genitori incontreranno il sacerdote e, dopo una sua breve spiegazione sulla simbologia della Liturgia, sceglieranno alcuni elementi da appronfondire relativi alla parte assegnata loro. Quindi genitori e sacerdote progetteranno insieme una/due semplici attività o minigiochi da fare con tutti i partecipanti della giornata comunitaria, che "interromperanno" per qualche minuto la celebrazione al fine di comprendere meglio ciò che si andrà a vivere appena dopo. La celebrazione sarà, quindi, molto particolare e renderà protagonisti i genitori, fornendogli una occasione unica per aumentare in modo semplice le proprie compentenze nell'ambito della fede e per allontanare quel senso di inadeguatezza che li pervade nello spiegare temi "troppo difficili" che si ritengono deputati solo ad un sacerdote.

Alcune attenzioni educative: dal punto di vista educativo, il coinvolgimento diretto del genitore nella gestione e nella spiegazione, rappresenta una forte testimonianza, per cui è importante che ciascuno si prepari molto bene e non lasci spazio all'improvvisazione. Ogni passaggio va condiviso con il sacerdote per fare in modo che nulla minacci la sacralità della celebrazione.

Condivisione finale: dopo la celebrazione sarà opportuno confrontarsi per comunicarsi la bellezza di aver potuto comprendere elementi ed aspetti sconosciuti che danno valore profondo alla nostra fede.

3. Impegno di famiglia

Ogni genitore si impegna a partecipare ad una S. Messa feriale una volta al mese con un altro membro della famiglia, ancor meglio se si riesce ad andare tutti insieme.

Titolo: **La carità è paziente**

Periodo: 1.a Domenica di Quaresima

Riferimento: *AL 92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: « Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità » (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.*

1. Insieme...

I prati o il bosco di un Parco o Riserva Naturale sono il contesto ideale per riflettere sull'importanza di una comunicazione basata sia sulle parole sia sul silenzio, sull'ascolto, sulla pazienza, o per comprendere la nostra limitatezza e controllare meglio la nostra aggressività e voglia di prevalere. Quando si fa una gita nella natura come quella che si può proporre alle famiglie in questo periodo è bello staccare dalle dinamiche della vita frenetica di città e godere di uno spazio aperto, fatto di silenzi e rumori che ci suonano spesso inusuali. Le attività descritte di seguito risulteranno quindi certamente più efficaci in un contesto del genere, pur potendosi svolgere anche in altri ambienti.

2. Tra rumore e silenzio

Obiettivo: Diventare maggiormente consapevoli dell'importanza di comunicare in modo assertivo e non aggressivo per soddisfare meglio i nostri bisogni concreti e di relazione.

Destinatari: famiglie *(per la prima attività ogni famiglia costituisce un gruppo; per la seconda, si gioca tutti insieme, a coppie)*

Durata: 60'

Spazio necessario: aperto *(prato/bosco, lontano da rumori eccessivi)*

Occorrente: *(per ogni famiglia)* una scatola, biglietti rossi con nomi di personaggi diversi *(es. lumaca, vigile, cacciatore di farfalle, palombaro,...),* biglietti verdi con la descrizione di alcune situazioni *(...che sale su una scala a pioli, ...che prepara una torta, ...che lucida i pavimenti, ...che va sott'acqua...). (Per ogni partecipante)* almeno due fogli e pennarelli di colore scuro.

Istruzioni: Si tratta di due attività da proporre nello stesso appuntamento.

a. Personaggi in situazione. In una scatola si mettono i bigliettini verdi e rossi piegati. Ogni componente della famiglia, a turno, prende un biglietto rosso ed uno verde, li mette insieme e forma così una frase: es. "Una lumaca ... che sale su una scala a pioli". Bisogna quindi rappresentare la scena davanti agli altri senza pronunciare la frase, ma spiegando perchè il personaggio di trova in quella situazione e cosa fa per affrontarla. Dopo il primo gioco, le famiglie formano un unico gruppo e si creano delle coppie per il secondo.

b. Ascoltami e disegna. Si tratta di un classico gioco per allenarsi all'ascolto senza il contributo della comunicazione non verbale. Vengono consegnati due fogli ed un pennarello a ciuscuno. Su un foglio si deve disegnare, anche in modo semplice, un paesaggio, delle forme, degli animali... Dopo aver disegnato, ci si dispone con il compagno di coppia, schiena contro schiena e si decide chi spiega e chi disegna per primo. Chi spiega dovrà, senza girarsi, spiegare a parole il suo disegno, aiutando il compagno a farne una copia esatta. Chi ascolta e disegna può solo chiedere di ripetere, se non ha capito qualcosa ma non può fare altre domande. Poi si scambiano i ruoli. Al termine dei due turni, si vedranno i risultati, spesso divertenti, di una comunicazione e di un ascolto più o meno efficaci.

Condivisione finale: Alla fine del gioco è importante ribadire l'importanza dell'ascolto in una relazione. È utile chiedere come ci si è sentiti nel fare gli esercizi, quali le difficoltà incontrate e anche quali gli aspetti positivi. Rispetto alla prima attività si può esplicitare che spesso ci troviamo anche noi in situazioni nuove o difficoltose che crediamo di non saper affrontare, ma con un pò di impegno, tutto può volgersi per il meglio.

3. Impegno di famiglia

Ogni famiglia definirà una o più regole *(max 3)* per favorire l'ascolto reciproco.

Titolo: **La carità tutto spera**

Periodo: 2.a Domenica di Quaresima

Riferimento: *AL 116-117. Panta elpizei: non dispera del futuro [...] indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra. Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.*

1. Insieme...

La casa è spesso vissuta come luogo scontato nel quale non sono previste attività che non siano quelle canoniche dei compiti, del guardare la televisione o il computer, del mangiare e poco altro. In realtà, la dimensione domestica è il primo grande contesto dove si cresce e anche dove si costruisce il substrato etico-morale su cui confrontarsi con il mondo; è altresì il luogo per capire da dove si viene, qual è la storia familiare che ci ha portato fino qui. In questa settimana di Quaresima si propone, quindi, alle famiglie di trascorrere del tempo in casa nel quale realizzare un'attività molto importante per la ri-scoperta dell'identità di genitori e figli, ossia la costruzione di un album di famiglia che contenga foto, cimeli e tutto quanto risulta importante per narrare la propria storia al resto del gruppo.

2. Non c'è ma si vede

Obiettivo: costruire e condividere un album di famiglia per riscoprire la propria storia e, quindi, alcuni elementi della propria identità.

Destinatari: famiglie

Durata: 120 ca. più altri momenti da ritagliare liberamente in famiglia

Spazio necessario: chiuso *(l'ambiente domestico e l'oratorio)*

Occorrente: *(per ciascuna famiglia)* fotografie familiari, cartoncini, pennarelli, post-it, eventualmente software open source per la redazione di alberi genealogici es. MyHeritage Family Tree Builder

Istruzioni: L'attività prevede due fasi.

Primo momento: La famiglia si riunisce per decidere insieme quale sarà il suo prodotto finale *(un albero genealogico, un album, un cartellone). Poi ciascun componente inizia a recuperare tutte le foto e gli oggetti che ritiene importanti per narrare la storia di famiglia in immagini. Nello "sfogliare" la varie foto è importante definire come avverrà la catalogazione (es. tutte quelle che riguardano la famiglia del padre, della madre, ...)* e individuare, tramite post-it, ciò che si vuole utilizzare per il prodotto finale. Si procede quindi a catalogare tutto il materiale che si trova. Le fotografie in formato cartaceo si potranno scannerizzare, mentre quelle in formato digitale andranno visionate al computer con l'attenzione di organizzarle in cartelle coerenti. Sia per i genitori che per i figli il lavoro di cernita rappresenta uno strumento narrativo per eccellenza che aiuta a ripercorrere esperienze, aneddoti, a ricordare le persone che non ci sono più *(chi e come erano, cosa hanno fatto e che cosa hanno lasciato pur non essendo più con noi)*. È un lavoro paziente che certamente non si esaurirà in una sola volta, ma che va cominciato per poi realizzare con calma un prodotto che sia effettivamente il "nostro album di famiglia". Al termine della catalogazione, si procede con la realizzazione di un cartellone/album/libretto/albero genealogico, disegnando in modo creativo la storia della propria famiglia in forma manuale o digitale, nel primo caso stampando le foto per poi ritagliarle e incollarle insieme ad oggetti importanti, nel secondo caso inviando le foto ad un sito specializzato per la realizzazione di un libro fotografico.

Secondo momento: Tutte le famiglie si radunano in Oratorio per un momento di condivisione dei rispettivi album di famiglia. Si può procedere ad illustrarli a turno, oppure preparare dei tavoli sui quali esporli, facendo in modo che due membri della famiglia restino vicino per narrare quanto realizzato e gli altri girino a vedere il lavoro delle altre famiglie.

Alcune attenzioni educative: prima di dare le "consegne" di lavoro alle famiglie, spiegare ai genitori quanto questa attività possa essere un momento molto emozionante e quanto sia importante che facciano percepire la preziosità del materiale fotografico che i figli devono manipolare. Si tratta, infatti, di un'attività in cui il fine è proprio dato dagli oggetti, quelli, appunto, definiti in sociologia come artefatti dotati di senso.

Condivisione finale: narrare per immagini è sempre una condivisione; alla fine dell'attività si possono condividere anche le emozioni provate durante l'attività stessa, chiedendosi per esempio anche: cosa ho trovato più difficile? Più facile? Più divertente?

3. Impegno di famiglia

Ciascun componente della famiglia si impegna affinché ogni volta che si vive un'esperienza familiare, si scattino delle foto significative da catalogare e tra cui sceglierne 1-2 da conservare per costruire un futuro album o integrare quello realizzato con l'attività precedente.

Titolo: **La carità non manca di rispetto**

Periodo: 3.a Domenica di Quaresima

Riferimento: *AL 99-100. Amare significa anche rendersi amabili, e qui trova senso l'espressione aschemonei. Vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia « è una scuola di sensibilità e disinteresse » che esige dalla persona che « coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere ». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». Ogni giorno, « entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. […] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore». Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirci in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile. Una persona antisociale crede che gli altri esistano per soddisfare le sue necessità, e che quando lo fanno compiono solo il loro dovere. Dunque non c'è spazio per l'amabilità dell'amore e del suo linguaggio. Chi ama è capace di dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano. Vediamo, per esempio, alcune parole che Gesù diceva alle persone: «Coraggio figlio!» (Mt 9,2). «Grande è la tua fede!» (Mt 15,28). «Alzati!» (Mc 5,41). «Va' in pace » (Lc 7,50). «Non abbiate paura » (Mt 14,27). Non sono parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano. Nella famiglia bisogna imparare questo linguaggio amabile di Gesù.*

1. Insieme...

Se per una volta, ribaltando i ruoli, i figli insegnassero ai genitori qualcosa che loro conoscono bene? Lo sport è una delle attività dell'uomo più antiche e l'apprendimento di una particolare disciplina dipende molto da quanto qualcuno si dedica a noi, comunicandoci che crede che ce la faremo, anche se non diventeremo campioni. Per questo motivo, un pomeriggio sportivo nel quale i genitori si sfidano negli sport che i figli stessi gli insegnano, potrebbe essere l'occasione giusta per vivere un'esperienza indimenticabile.

2. Adesso ti insegno io...

Obiettivo: per i figli, fare esperienza di ciò che significhi stare "dall'altra parte", scoprendo la necessità di essere disponibili, attenti, gentili, chiari nella comunicazione e speranzosi della possibilità di ottenere risultati; per i genitori, misurarsi con i propri limiti e fidarsi dei propri figli.

Destinatari: famiglie *(genitori e figli abbinati, poi tutti insieme)*

Durata: 180'

Spazio aperto *(es. campo sportivo),* di dimensioni adeguate agli sport scelti che vanno comunicati precedentemente.

Occorrente: *(per ciascuna famiglia)* materiale relativo allo sport scelto; videocamera *(opzionale)*

Istruzioni: I figli *(può funzionare anche accorpando due, massimo tre famiglie insieme),* impostano una lezione di gioco su un determinato sport per i propri genitori, facendo in modo che questi ultimi facciano esperienza ed imparino alcuni movimenti base e regole della disciplina scelta. In questa fase è molto utile, se possibile, fare delle riprese con la videocamera per rivedersi in futuro; forse così i genitori giudicheranno con maggiore benevolenza gli errori nelle performance sportive dei figli. Dopo circa due ore di "lezione", l'ultima ora sarà dedicata a tornei sugli sport appresi nel pomeriggio da tutti i partecipanti, facendo in modo che gli apprendisti, nelle sfide, possano misurare quanto hanno imparato grazie agli insegnamenti dei propri figli.

Alcune attenzioni educative: prima dell'attività è importante che i figli si siano ben preparati. Per fare in modo che ciò accada, i genitori possono suggerire loro di preparare una scaletta delle attività e degli esercizi da proporre, dividendosi i compiti nel caso ci siano più "istruttori" e sottolineando di essere chiari nelle spiegazioni. Va detto che se i genitori decidono di fare questa esperienza, la variabile sarà rappresentata dalla loro reale capacità di fidarsi completamente del lavoro dei figli, senza commentare o correggere le imprecisioni tecniche e/o la comunicazione non efficace.

Condivisione finale: al termine dell'attività sarà interessantissimo confrontarsi su come si è vissuto in questi ruoli ribaltati e se questo può aiutare a capire meglio i rispettivi bisogni e richieste di ciascun componente della famiglia.

3. Impegno di famiglia

Ogni famiglia definisce alcune date per ripetere l'esperienza o anche solo per andare a fare sport tutti insieme.

Titolo: **La carità tutto crede**

Periodo: 4.a Domenica di Quaresima

Riferimento: *AL 114- 115. Panta pisteuei: "tutto crede". Per il contesto, non si deve intendere questa "fede" in senso teologico, bensì in quello corrente di "fiducia". Non si tratta soltanto di non sospettare che l'altro stia mentendo o ingannando. Tale fiducia fondamentale riconosce la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l'oscurità, o la brace che arde ancora sotto le ceneri. Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. Questa libertà, che rende possibili spazi di autonomia, apertura al mondo e nuove esperienze, permette che la relazione si arricchisca e non diventi una endogamia senza orizzonti. In tal modo i coniugi, ritrovandosi, possono vivere la gioia di condividere quello che hanno ricevuto e imparato al di fuori del cerchio familiare. Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com'è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna.*

1. Insieme...

Poche sono le occasioni nelle quali i genitori hanno contezza dell'importanza di scegliere, gestire e portare a termine un'attività con i figli nella logica della fiducia reciproca; per questo, realizzare un progetto tra genitori e figli insieme è veramente raro e importante. Si propone, quindi, una merenda in campagna o a casa di amici, nella quale la famiglia si sperimenta come brigata di una cucina pronta a realizzare le ricette che gli verranno assegnate. Tutto ciò servirà per rodare il "piatto forte" da presentare nella giornata di condivisione in Oratorio.

2. Una brigata da strapazzo

Obiettivo: condividere e portare a termine un piccolo progetto insieme.

Destinatari: famiglie *(prevalentemente i componenti lavoreranno in coppia)*

Durata: un pomeriggio o più da gestire in famiglia + 120' insieme in Oratorio

Spazio necessario: aperto/chiuso con possibilità di cucinare

Occorrente: *(per ciascuna coppia di famigliari)* utensili da cucina; ricette delle merende che si intendono realizzare; ingredienti necessari per ciascuna ricetta; tutto quanto necessario per apparecchiare un tavolo *(tovaglia, piattini, posate, bicchieri)*; 2 schede lavoro di seguito descritte.

Istruzioni: L'attività prevede due fasi.

Primo momento: La famiglia *(o le famiglie, se abbinate due insieme)* divide i componenti a coppie. Ogni coppia dovrà realizzare una merenda dolce o salata e una bevanda di accompagnamento che gli verrà assegnata dagli educatori dell'Oratorio. Le ricette non devono essere complesse, si possono fare tantissime cose poco elaborate e che non necessitano di tempi eccessivamente lunghi *(per esempio semplici tartine con ingredienti diversi e poco conosciuti, ma ben presentate, riscuoteranno grande successo)*. L'attività richiede ovviamente una parte di preparazione, in particolare i genitori devono essere certi della fattibilità dell'attività, organizzando la logistica e capendo se le ricette sono realizzabili nel tempo che si ha disposizione. A questo punto la coppia *(genitore/figlio, fratello/sorella, zio/nipote,…)* studia le ricette e fa l'elenco degli ingredienti, per poi procedere con la spesa e le diverse fasi di preparazione. Il giorno stabilito per la merenda, si consegnano a ciascuno 2 schede, una per valutare le ricette degli altri e una per riflettere su come la coppia abbia lavorato insieme. Le domande delle schede potrebbero essere le seguenti:

- Scheda merenda *(per valutare le merende degli altri)*: Voto alla presentazione - Voto al gusto - Voto all'originalità - Giudizio finale complessivo *(somma dei primi 3)*
- Scheda lavoro *(da autocompilare per valutare il lavoro eseguito in coppia)*: Livello di fiducia reciproco - Livello di conflitto - Organizzazione del lavoro - Giudizio finale complessivo *(somma dei primi 3)*

Al termine della preparazione, tutti i presenti assaggeranno le merende preparate dagli altri e alla fine compileranno le schede. L'obiettivo non è vincere una gara, ma utilizzare la scheda come strumento di riflessione per capire cosa si è sbagliato, cosa si è fatto bene, come ci si è relazionati e organizzati. La coppia che ha ottenuto il punteggio più alto avrà l'onore e l'onere di scegliere quale sarà il piatto da presentare in Oratorio il giorno del buffet, piatto che andrà realizzato non più in coppia ma da tutta la famiglia al completo. Se ben riuscite, le ricette possono essere raccolte in un piccolo manuale delle merende di famiglia .

Secondo momento: Ci si ritrova in Oratorio e, per quell'occasione, ciascuna famiglia porta la sua merenda. Dopo una fase di condivisione dell'esperienza nella quale si racconta come si è vissuta l'attività, quali difficoltà o sorprese positive essa ha riservato, si allestisce un buffet con quanto preparato.

Alcune attenzioni educative: se ci sono dei bambini piccoli, occorre scegliere le ricette individuando prima, con attenzione, le azioni che questi ultimi possono fare in autonomia, in modo da non creare frustrazione reciproca. Altra cosa fondamentale saranno le coppie, fatte in modo tale da rendere possibili tutte le fasi.

Condivisione finale: nel primo momento, è molto importante che, dopo aver compilato le schede, la coppia si confronti sui giudizi dati da ogni singolo componente nella "scheda lavoro", cercando di capire in modo autentico i punti forti e le aree di miglioramento del proprio lavoro. Questo sarà oggetto della condivisione generale che si avrà nel secondo momento previsto con tutte le famiglie in Oratorio.

3. Impegno di famiglia

Ogni componente dichiara la propria disponibilità, quando richiesta e senza rimandarne i tempi, a realizzare insieme piccoli progetti condivisi.

Titolo: **La carità tutto sopporta**

Periodo: 5.a Domenica di Quaresima

Riferimento: *AL 118-119. Panta hypomenei significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare. […] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo. […] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema. […] Odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male. […] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore ». Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia. L'amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto. A volte ammiro, per esempio, l'atteggiamento di persone che hanno dovuto separarsi dal coniuge per proteggersi dalla violenza fisica, e tuttavia, a causa della carità coniugale che sa andare oltre i sentimenti, sono stati capaci di agire per il suo bene, benché attraverso altri, in momenti di malattia, di sofferenza o di difficoltà. Anche questo è amore malgrado tutto.*

1. Insieme...

Tra le molte attività che si possono fare con le famiglie certamente una gita in bicicletta non può mancare. È un momento in cui, letteralmente, si procede, si aspetta chi è indietro, si condivide la fatica, si aiuta chi cade a rimettersi in piedi, si gioisce del traguardo raggiunto. L'attività che segue va svolta durante l'escursione in bicicletta.

2. Per amare come Dio bisogna pedalare!

Obiettivo: riflettere su argomenti di fede ed esistenziali importanti, durante la piacevole fatica di una gita in bicicletta.

Destinatari: famiglie *(tutte insieme, formando delle coppie anche di diverse età).*

Durata: 180' *(per l'intera gita, compresa l'attività)*

Spazio necessario: percorso ciclabile non troppo impegnativo e che preveda almeno tre aree di sosta lungo il cammino.

Occorrente: un Vangelo o una copia dell'Amoris Laetitia; *(per ogni partecipante)* oltre alla bicicletta, post-it di 3 colori diversi, penne.

Istruzioni: La guida della gita in bicicletta consegna ad ogni partecipante 3/4 post-it per ogni colore e una penna. Lungo il percorso ci prevedranno 3 tappe; al momento della partenza verso la prima tappa si leggerà un brano *(si può scegliere di utilizzare l'estratto dell'Amoris Laetitia diviso in tre parti, oppure fare tre proposte diverse come l'esempio seguente, che prevede alcuni passi del Vangelo sul tema dell'amore)*. Al termine della lettura del brano, la guida pone una domanda sulla quale riflettere. I ciclisti partono quindi a coppie e, facendo attenzione a non cadere, discutono sulla domanda. Arrivati alla prima sosta, ogni ciclista scrive sul post-it cosa lo ha maggiormente colpito del dialogo con il compagno e lo consegna alla guida. La guida, a questo punto, legge un altro passo e i ciclisti, cambiando compagno, ripartono parlando tra loro. Si ripete nuovamente il tutto anche per l'ultima tappa. Esempi di brani:

Prima tappa: Lettera agli Efesini 4, 2-3. Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo. *Domanda: Mi comporto sempre così in famiglia? Cerco di conservare la pace? Cosa succede in me quando non ci riesco?*

Seconda tappa: Lettera di San Paolo ai Corinzi. L'amore è sempre paziente e gentile, non è mai geloso. L'amore non è mai presuntuoso o pieno di sé, non è mai scortese o egoista, non si offende e non porta rancore. L'amore non prova soddisfazione per i peccati degli altri ma si delizia della verità. È sempre pronto a scusare, a dare fiducia, a sperare e a resistere a qualsiasi tempesta. *Domanda: A volte sono geloso? Perché? Credo di essere una persona paziente? Sono presuntuoso?*

Terza tappa - Matteo 7, 1-5. Non giudicate, affinché non siate giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell'occhio tuo? *Domanda: Come mi sento quando mi giudicano? E io giudico gli altri? Cosa potrei fare prima di giudicare una persona?*

Alcune attenzioni educative: Non richiedete ai partecipanti troppa elaborazione, fate vivere comunque la gita in modo sereno. La coppia dovrà certamente confrontarsi, ma se il dialogo finisce velocemente, i ciclisti possono raggiungere gli altri o anche cambiare velocità. Occorre prestare molta attenzione alla scelta del percorso in modo tale da rendere agevole e non pericolosa l'attività.

Condivisione finale: Al termine della gita, la guida ripercorrerà e commenterà i testi del Vangelo letti in precedenza e leggerà le riflessioni dei ciclisti. Occorreranno pochi minuti per dare valore ai pensieri di tutti.

3. Impegno di famiglia

Ogni componente della famiglia sceglierà un brano del Vangelo *(non necessariamente uno già utilizzato nell'attività, ma magari legato all'esperienza personale)* e, a turno, un volta alla settimana, lo leggerà durante un momento comunitario *(a tavola, a colazione, prima di iniziare la giornata, prima di andare a letto)* sottolineando cosa maggiormente lo colpisce.

Indice

Trova il Tempo ____ 3
Madre Teresa ____ 4
Santa Teresa di Calcutta ____ 6
Trova il tempo di fare la carità ____ 8
Linguaggi in carità ____ 10
Madre Teresa (il canto) ____ 11
Uno sguardo al sussidio ____ 12
- Apri i nostri occhi ____ 13
- Invito alla santità ____ 19
- Imparare a perdonare ____ 25
- Legami veri ____ 31
- Inno alla vita ____ 37
- Il frutto ____ 43
- Il battito del cuore ____ 49
- Un momento di onestà ____ 55
- Insegnami l'amore ____ 61
- Le opere dell'amore ____ 67
- Ogni volta che... ____ 73
- Ama la vita ____ 81
- Raggi dell'amore di Dio ____ 87
- Vuoi le mie mani? ____ 93
- La matita ____ 99
- Una goccia nell'oceano ____ 105
- La bontà ____ 111
- Ferite d'amore ____ 117
- Domande e risposte ____ 123
- La peggiore malattia ____ 131
- Chi è Gesù per me ____ 137
- Mandami qualcuno da amare ____ 143
- Donate un sorriso ____ 149
- Ama ____ 155
- La gioia ____ 163

Trova il tempo di essere carità ____ 169
Proposte per famiglie ____ 187

Maestra di carità e umiltà.

Questo è per noi Santa Teresa di Calcutta, donna straordinaria che ha saputo tradurre in gesti concreti gli insegnamenti evangelici.

Il sussidio **Trova il Tempo** è dedicato a lei, affinchè tutti possano conoscerne la sua storia, i suoi pensieri, le sue opere e mettersi in cammino sulla via della santità, cogliendone l'esempio e la testimonianza.

Giochi, attività, preghiere, riflessioni, linguaggi di animazione, sono gli strumenti con i quali Anspi traduce tutto questo, offrendo una proposta concreta per gli Oratori e i Circoli d'Italia che si impegnano nelle attività con i bambini e i ragazzi durante l'anno.

Questo sussidio per l'attività invernale viene quindi proposto per aiutare gli educatori a tracciare un nuovo anno associativo in modo unitario, seguendo le tappe dell'anno liturgico e cercando di concretizzare l'esperienza del *Giubileo Straordinario della Misericordia*, nel portare la "sfida" della carità nell'educazione delle nuove generazioni.

anspi

anspi
Sede Nazionale
Via G. Galilei 65, Brescia
tel. 030.304.695 - 030.382.393
fax. 030.381.042
e-mail: **info@anspi.it**
www.anspi.it

anspi ORATORIO 20.20 elle